

RESOCONTO STENOGRAFICO

436.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegni di legge:		
(Aprovazione in Commissione) . . .	38476	
(Autorizzazione di relazione orale) .	38398	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
S. 1505. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (<i>approvato dal Senato</i>) (3336).		
PRESIDENTE . . .	38398, 38399, 38405, 38408, 38409, 38410, 38416, 38417, 38423, 38427, 38428, 38429, 38430, 38435, 38436, 38437, 38438, 38439, 38445, 38451, 38452, 38457, 38459, 38465, 38468, 38469, 38470, 38473, 38475, 38476, 38479, 38480, 38481, 38482, 38487, 38488, 38489, 38490, 38491, 38492	
		BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>) . . . 38435, 38436, 38437, 38452
		BATTAGLIA ADOLFO (<i>PRI</i>) 38489
		BOCHICCHIO SCHELOTTO GIOVANNA (<i>PCI</i>) 38468
		BELLOCCHIO ANTONIO (<i>PCI</i>) 38401
		BORTOLANI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 38409, 38469
		CALAMIDA FRANCO (<i>DP</i>) 38439
		CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO (<i>PCI</i>) . . 38448
		CIRINO POMICINO PAOLO (<i>DC</i>), <i>Presidente della Commissione</i> 38491
		CONTE ANTONIO (<i>PCI</i>) 38478
		CRIVELLINI MARCELLO (<i>PR</i>) . . . 38399, 38416 38429, 38489
		FERRI FRANCO (<i>PCI</i>) 38481
		FORMICA RINO (<i>PSI</i>) 38491
		FRANCHI ROBERTO (<i>DC</i>) 38481
		GITTI TARCISIO (<i>DC</i>) 38488, 38489

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

PAG	PAG.		
GORLA MASSIMO (DP)	38489	Interrogazioni e mozione:	
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> . .	38416	(Annunzio)	38493
38423, 38427, 38436, 38451, 38475, 38480,			
38481, 38492		Risoluzione:	
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	38417	(Annunzio)	38493
NAPOLITANO GIORGIO (PCI)	38488		
PAJETTA GIAN CARLO (PCI)	38475	Richiesta ministeriale di parere parla-	
PARLATO ANTONIO (MSI-DN)	38430	mentare ai sensi dell'articolo 1	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	38489	della legge n. 14 del 1978	38398
PEDRAZZI CIPOLLA ANNA MARIA (PCI) . .	38466		
RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN)	38473	Seconda nota di variazione al bilancio	
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI)	38491	di previsione dello Stato per il	
RODOTÀ STEFANO (<i>Sin. Ind.</i>)	38490	1986:	
RONCHI EDOARDO (DP)	38405, 38438, 38480	(Annunzio)	38397
RUTELLI FRANCESCO (PR)	38427, 38471, 38475		
SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la</i>		Su un lutto del deputato Francesco De	
<i>maggioranza</i>	38408, 38409, 38423, 38427,	Carli:	
38451, 38469, 38475, 38479, 38487, 38488		PRESIDENTE	38398
SERRENTINO PIETRO (PLI)	38492		
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	38469	Votazioni segrete	38409, 38410, 38417, 38427,
		38428, 38429, 38430, 38437, 38438, 38439,	38452, 38459, 38482
Proposte di legge:			
(Annunzio)	38397	Ordine del giorno della seduta di do-	
(Assegnazione a Commissione in sede		mani	38493
legislativa ai sensi dell'articolo 77			
del regolamento)	38398	Ritiro di un documento del sindacato	
(Assegnazione a Commissione in sede		ispettivo	38493
referente)	38397		
Proposta di legge costituzionale:			
(Assegnazione a Commissione in sede			
referente)	38397		

La seduta comincia alle 16.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 gennaio 1986.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 5 febbraio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RICCIUTI ed altri: «Norme per l'attuazione dei piani di ricostruzione» (3468);

DI DONATO ed altri: «Attuazione della direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 85/337, concernente la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati» (3469);

CASINI CARLO ed altri: «Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori» (3470).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio della seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1986.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 5 febbraio 1986, il ministro

del tesoro ha trasmesso alla Presidenza una seconda «nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988» (3336-ter).

Il documento è stato distribuito ed immediatamente trasmesso alla Commissione bilancio per l'esame di cui al settimo comma dell'articolo 120 del regolamento.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TATARELLA ed altri: «Integrazione e modifiche dello statuto della regione siciliana» (3357) (con parere della II, della V e della IX Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori Pubblici):

GEREMICCA ed altri: «Misure urgenti per la graduazione della esecuzione dei prov-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

vedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo e nuove norme per la durata dei contratti di locazione» (3446) (con parere della I e della II Commissione).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro» (3371).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 30 luglio 1985 è stato assegnato alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2948.

Per consentire l'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa la proposta di legge PIRO: «Nuove disposizioni concernenti i requisiti fisici, psichici e attitudinali per il conseguimento della patente di guida» (3199) (con parere della IV, della IX e della XIV Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di conferma del professore Guido Mario Rey a presidente dell'ISTAT.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla II Commissione permanente (Interni).

Su un lutto del deputato Francesco De Carli

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato De Carli è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1505. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (approvato dal Senato) (3336).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988.

Ricordo che nella seduta del 20 gennaio scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3335 e 3336 ed hanno replicato i relatori, mentre nella seduta del 21 gennaio scorso hanno replicato i ministri del tesoro e del bilancio.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3336 nel testo della Com-

missione, così come modificato dalla seconda nota di variazioni presentata ieri dal Governo. A seguito della fissazione nella legge finanziaria del limite massimo del saldo netto da finanziare sono inammissibili i seguenti emendamenti, non compensativi, al disegno di legge di bilancio, recanti aumenti di spesa o riduzioni di entrate: Crivellini Tab. 1.1, Vignola Tab. 7.11 e 11.1.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, se non ho capito male, lei ha detto che a seguito dell'approvazione del saldo netto da finanziare sono inammissibili determinati emendamenti. Tuttavia, a mio avviso, l'inammissibilità ad esempio del mio emendamento, che pure riduce una voce di entrata, non deriva automaticamente dalla fissazione del saldo netto da finanziare. Infatti, se in ipotesi fosse approvato un altro emendamento che aumenta la previsione di entrata, al limite potrebbe risultare sovrabbondante il tetto massimo del ricorso al mercato fissato dalla legge finanziaria.

Capisco che al termine dell'esame della tabella n. 1, che fissa esattamente le entrate, alcuni emendamenti comportanti eventualmente aumenti di spesa, non coperti, possano essere dichiarati inammissibili. Ma che questo debba accadere prima, è decisione che mi lascia perplesso.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, noi porremo in votazione gli emendamenti nel momento in cui dovremo farlo. Intendo dire che, allo stato attuale, non possiamo non considerare inammissibile il suo emendamento, perché riduttivo dell'entrata. Non possiamo attualmente prevedere possibili future variazioni. Ciò di cui dobbiamo tenere conto è la situazione a questo momento, così come definita dopo l'approvazione dell'articolo 1 della legge finanziaria. Il suo emenda-

mento non può non essere considerato inammissibile.

MARCELLO CRIVELLINI. Mi scusi se insisto, signor Presidente, ma è materia francamente delicata. Vorrei formulare un'ipotesi: se all'ultima tabella, mi pare la tabella 21, fosse approvato un emendamento che sopprime alcune spese, il saldo netto da finanziare risulterebbe diverso... Rientrerebbe in campo l'emendamento del quale si discute. Ripeto, è materia che va presa con le pinze. In ogni caso, non mi sembrerebbe così automatica l'esclusione di emendamenti, in questa fase dell'iter...

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, capisco il suo ragionamento, però trattandosi di una riduzione di entrata, attualmente non possiamo fare diversamente. Tale riduzione non è compensata da altro, quindi ripeto, per la situazione qual è a questo punto non possiamo fare diversamente. La Presidenza non può non considerarlo, come ho detto, inammissibile. Se si verificasse una situazione come quella che lei ipotizza, nel momento in cui ciò accadesse potrebbe eventualmente essere riesaminata la possibilità di trattare del suo emendamento.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 1 e dell'annessa tabella 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, così come modificati dalla seconda nota di variazioni.

Ne do lettura:

(Stato di previsione dell'entrata)

«1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1986, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella n. 1).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Per l'annessa tabella 1 si vedano gli stampati n. 3336-A e n. 3336-ter.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 1, capitolo 1023, aumentare le previsioni di competenza e cassa di lire: 10.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 21:

al capitolo 1072, aumentare le previsioni di competenza e cassa di lire: 500 milioni;

istituire il capitolo 2060, con la seguente denominazione:

2060 - Spese per l'acquisizione e elaborazione dati, predisposizione cartografie, rilievi, ricerche, studi, consulenze per l'attuazione della legge n. 431 del 1985: 9.500 milioni.... 9.500 milioni.

Tab. 1. 4.

BASSANINI, RODOTÀ, COLUMBA,
GUERZONI.

Alla tabella 1, capitolo 1023, sostituire le cifre:

competenza 71.370.000.000.000;
cassa 70.870.000.000.000.

con le seguenti:

competenza 74.800.000.000.000;
cassa 74.360.000.000.000.

Tab. 1. 5.

MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA,
BELLOCCHIO, AULETA, BRINA,
BRUZZANI, UMIDI SALA, PIE-
RINO.

Alla tabella 1, capitolo 1024, sostituire le cifre:

competenza 10.860.000.000.000;
cassa 10.630.000.000.000.

con le seguenti:

competenza 13.850.400.000.000
cassa 13.620.400.000.000.

Tab. 1. 6.

VIGNOLA, MACCIOTTA, CASTAGNOLA,
BELLOCCHIO, AULETA, BRINA,
BRUZZANI, UMIDI SALA, PIE-
RINO.

Alla tabella 1, capitolo 1025, sostituire le cifre:

competenza 7.750.000.000.000;
cassa 7.250.000.000.000.

con le seguenti:

competenza 9.000.000.000.000;
cassa 8.500.000.000.000.

Tab. 1. 7.

MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA,
BELLOCCHIO, CIOFI DEGLI ATTI,
DARDINI, UMIDI SALA.

Alla tabella 1, capitolo 1026, sostituire le cifre:

competenza 14.605.000.000.000;
cassa 15.105.000.000.000;

con le seguenti:

competenza 16.000.000.000.000;
cassa 16.500.000.000.000.

Tab. 1. 8.

VIGNOLA, MACCIOTTA, CASTAGNOLA,
ANTONI, BELLOCCHIO, CIOFI
DEGLI ATTI, DARDINI, SARTI AR-
MANDO, ALINOVÌ.

Alla tabella 1, capitolo 1026, sostituire le previsioni con le seguenti:

competenza 15.205.100.000.000;
cassa 15.705.100.000.000.

(parte conseguenziale em. Tab. E. 1 ddl. 3335)

Tab. 1. 9.

FERRI, CAFIERO, FAGNI, MAC-
CIOTTA, CASTAGNOLA, VIGNOLA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Alla tabella 1, capitolo 2224, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

competenza 213.000.000.000;
cassa 213.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 19, capitolo 2600, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

competenza 213.000.000.000;
cassa 213.000.000.000.

Tab. 1. 2.

MACCIOTTA, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, GELLI, CECI BONIFAZI.

Alla tabella 1, capitolo 2355 (Canone annuo dovuto dalla RAI...) sostituire le parole: per memoria e: per memoria rispettivamente con le seguenti cifre: 32.000.000.000 e 32.000.000.000.

Tab. 1. 3.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1, sull'annessa tabella e sul complesso degli emendamenti ad essi presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Intervenendo sull'articolo 1, signor Presidente, non ripeterò certamente le considerazioni di carattere generale che dal nostro gruppo sono state formulate in quest'aula, in particolare sulle entrate, durante la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Cercherò, invece, di sottoporre alla riflessione del Governo e della Camera alcune considerazioni sui dati del bilancio senza entrare nell'ormai consueto circolo vizioso che da anni caratterizza i nostri documenti di politica, e in virtù del quale le entrate sono regolarmente sottostimate

e le uscite invece sono sovrastimate. È un «balletto» che, sulla legge finanziaria e sul bilancio, si ripete da anni, e che puntualmente ha avuto luogo anche quest'anno. Esso discende — se mi consentono i rappresentanti del Governo — dal modo in cui vengono apportate in bilancio sia le voci di entrata che quelle di spesa: è questo che ci impedisce di esprimere un giudizio reale e fondato sulla situazione del nostro paese.

Intendo dire, cioè, che se stiamo ai dati che il Governo ha pubblicato a novembre (e considerato che negli ultimi due mesi, come usa ripetere spesso il ministro Visentini, si realizza il 25 per cento delle entrate) non vi è dubbio che, paragonando le cifre iscritte in bilancio, siamo dinanzi ad una sottostima generale delle entrate, ovvero ad una appostazione non reale che nulla ha a che fare con la nota prudenza del ministro. Del resto, che cosa è accaduto nel corso del 1985, onorevole ministro? Se si osserva la dinamica delle entrate per le varie voci sino al momento dell'assestamento (e cito solo per memoria l'ostinata volontà del Governo nell'opporci a qualsiasi modifica: è qui presente il sottosegretario Nonne) si constata nitidamente il costante incremento di tali voci, non fosse altro che per l'andamento fisiologico del fenomeno considerato, così come ha del resto osservato, nell'altro ramo del Parlamento, il relatore per la maggioranza Carollo. Ora, se vogliamo esprimere un giudizio equo e non ideologico, dato che tra l'altro si tratta di cifre, ciò non può significare altro che il bilancio 1985 era stato impostato sulla base di una consapevole sottostima. Certo, la cautela è opportuna e doverosa, ma quando poi la differenza tra i dati preventivi e quelli consuntivi che si registra per l'anno 1985 non induce ad adottare criteri più attendibili per il 1986, allora non si può più parlare di cautela, ma si deve concludere trattarsi di puro e semplice calcolo politico!

La dimostrazione di questo assunto emerge dalla stessa considerazione degli emendamenti discussi lo scorso anno. Perché si tratta, come ho detto, di puro e

semplice calcolo politico? Perché la differenza nelle cifre non deriva dalla prudenza: le cifre oggi al nostro esame contrastano infatti con i dati consuntivi del 1985, considerati voce per voce e tributo per tributo, tenuto conto degli indici di elasticità sul prodotto interno lordo e del prevedibile andamento di tale grandezza, come indicato nelle relazioni governative ai documenti di bilancio.

Ora, la sottostima delle entrate tributarie per il 1986 autorizza innanzitutto il Governo a non compiere quello che noi riteniamo un atto dovuto, e cioè una vera riforma dell'IRPEF, che non sia soltanto un piccolo e cattivo aggiustamento come quello di cui al disegno di legge n. 3022 o al decreto-legge ora in vigore. D'altra parte, la coperta messa a disposizione dei contribuenti è una coperta molto corta: si restituisce infatti solo una parte del drenaggio fiscale prodottosi nell'ultimo triennio, e certamente il fenomeno comincerà a riprodursi fin dal 1986.

Nessuno contesta, signor ministro, che la pressione tributaria sul prodotto interno lordo per il 1984 è risultata pari al 26,45 per cento e che, considerando anche i contributi sociali, quelli locali e quelli comunitari, essa sale al 44 per cento, cioè ai valori massimi registrati tra i paesi della Comunità europea. Nessuno disconosce che la crescita del prelievo fiscale, dal 1980 ad oggi, è stata di ben 7 punti sul prodotto interno lordo, per un ammontare di circa 50 mila miliardi. Il Governo, però, e per esso il ministro delle finanze, non può non riconoscere che l'incremento del prelievo tributario è stato essenzialmente assicurato dall'IRPEF, il cui gettito è cresciuto di quasi 20 mila miliardi, nonché dai contributi sociali per la sanità, il cui gettito è cresciuto di quasi 11 mila miliardi. Così stando le cose, perché il Governo non vuol tener conto della circostanza che, tra drenaggio fiscale e aumento delle contribuzioni, i lavoratori dipendenti hanno finanziato per oltre 26 mila miliardi, in lire 1985, la crescita della pressione tributaria che ha caratterizzato gli ultimi sei anni? Perché non si tiene conto che mentre per la generalità

dei contribuenti la pressione tributaria media è pari al 44 per cento del prodotto interno lordo, per i lavoratori dipendenti tale valore si eleva al 48-50 per cento, mentre per gli altri redditi non supera il 35-40 per cento? Perché non si vuole riconoscere che nel corso di questi anni ad un processo di progressività delle imposte dirette si è affiancato un processo di regressività delle imposte indirette, e che quindi siamo in presenza di sperequazioni e di squilibri in campo fiscale, mentre continua a restare non soggetta ad imposizione una massa imponente ancora enorme, sia essa erosa, elusa o evasa?

Perché non riconoscere altresì, signor ministro, che in una situazione di crescente difficoltà di aumento della spesa pubblica è venuta prendendo piede una tendenza pericolosa ad espandere le cosiddette spese fiscali, ovvero a concedere sovvenzioni di carattere settoriale per via indiretta mediante sgravi fiscali aggirando, anche per questa via, i vincoli posti dall'articolo 81 della Costituzione? Farò solo qualche esempio.

Nel 1985 è stata approvata la legge per gli interventi sullo spettacolo; essa non si è limitata a stanziare 2.050 miliardi per il prossimo triennio, ma ha introdotto il principio innovativo della detassazione, entro i limiti del 70 per cento, degli utili reinvestiti nel settore, nonché il principio della deducibilità fiscale delle erogazioni liberali rivolte al settore medesimo. Sempre nel 1985 è stata approvata una legge che il giornale *confindustriale* ha definito «particolarmente buffa»: è il caso della legge-quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati la quale, unitamente alla legge sulla coltivazione dei funghi, attraverso il suo inquadramento giuridico e fiscale, si riduce ad equiparare la coltivazione dei funghi e la raccolta dei tartufi all'esercizio di una impresa agricola.

Sempre nello scorso anno è passato il principio della deducibilità fiscale delle erogazioni liberali a favore di chi dona oggetti d'arte a musei e gallerie, mentre la approvazione del Concordato ha intro-

dotto la norma che prevede detrazioni per chi devolve somme a favore della Chiesa cattolica. Si tratta di quattro esempi che calzano perfettamente con l'impostazione e la portata dell'articolo 1 del bilancio. Questi provvedimenti, onorevole ministro, per il fatto di rappresentare oggettivamente una redistribuzione di ricchezza solo a favore di determinati soggetti sociali, non fanno che ulteriormente acuire la sperequazione del carico fiscale rispetto ai lavoratori dipendenti. Ma in questo modo viene ad annullarsi anche il principio generale di neutralità tributaria, che dovrebbe essere alla base di ogni ipotesi di riforma del sistema tributario.

Se si tengono presenti queste considerazioni non si può non concordare con noi, signor ministro, sulla necessità di apportare doverose correzioni in aumento alle previsioni di entrata per le imposte dirette: l'IRPEF, l'IRPEG, l'ILOR, per un ammontare complessivo di più di 8 mila miliardi. Occorre altresì rilevare che, relativamente alle citate imposte, le maggiori entrate apposte nel bilancio di assestamento del 1985 rispetto alle previsioni del Governo sono state, così come per le imposte indirette, di 6.800 miliardi e quindi, in modo particolare, è da prevedersi che soltanto per l'IVA vi sia quest'anno una sottostima di 1.300 miliardi, per un ammontare complessivo di 8.800 miliardi.

Solo con queste ipotizzate appostazioni si può raggiungere l'obiettivo del Governo di mantenere invariata la pressione tributaria per il 1986 sul prodotto interno lordo. Ecco perchè, signor ministro, gli emendamenti proposti dal gruppo comunista sono in linea con il *trend* consolidato di questi ultimi anni, tributo per tributo, soprattutto con il calcolo dell'indice di elasticità rapportato all'incremento del prodotto interno lordo. Nè, me lo consentirà il ministro, si può concordare con quanto da lui affermato al Senato, secondo cui la prudenza nella previsione delle entrate fa in ogni caso presumere una maggiore entrata tributaria nel 1986, rispetto al 1985, pari all'8,5 per cento.

Si tratta di un dato non reale, perchè se si tiene conto del tasso di inflazione e dell'aumento del prodotto interno lordo la maggiore entrata tributaria dovrebbe essere almeno dell'8,75 per cento. Non si tratta di cosa di poco perchè, come tutti sanno, lo spostamento di una percentuale dello 0,15 per cento sul prodotto interno lordo equivale e corrisponde ad un importo di qualche migliaio di miliardi.

Ma c'è un altro dato da tener presente quanto al calcolo delle entrate tributarie per il 1986: il confronto complessivo tra le entrate tributarie per il 1984 e per il 1985. Nel 1984 le entrate tributarie sono state di 160 mila miliardi, e nel 1985 pare che siano state pari a 178 mila miliardi, con una variazione del 10,60 per cento nel 1985 rispetto al 1984. Si tratta, quindi, di un aumento superiore, nella misura dell'1,6 per cento, al tasso di inflazione programmato e all'aumento del prodotto interno lordo, che diventa poi ancora maggiore se si tien conto, stando a ciò che ha detto il relatore per la maggioranza Sacconi, che in effetti per il 1985 le entrate tributarie saranno di 180 mila miliardi, aumento della benzina a parte, il che equivale ad una variazione nel 1985 rispetto al 1984 del 12,60 per cento in più.

Anche le previsioni del Governo di un aumento, per il 1986, delle entrate tributarie pari solo all'aumento dell'inflazione e all'aumento del prodotto interno lordo partono da un margine di sottostima almeno di un punto, che non è poca cosa quando si tenga presente che un punto equivale, in soldoni, a ben 7.415 miliardi.

Ma un'altra considerazione vorrei fare, signor ministro, onorevoli colleghi, nell'ambito di una disamina di alcune voci relative alle entrate. I dati disponibili ci indicano che nel 1984, come dicevo, le entrate sono state di 160 mila miliardi; nel 1985 di 180 mila miliardi; e nel 1986 saranno di quasi 192 mila miliardi. Ma se restiamo ai dati disaggregati vediamo che per l'IRPEF, secondo il bilancio assestato per il 1985, per 64.353 miliardi si ha un aumento sul 1984 del 22 per cento, mentre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

la previsione per il 1986 sale da 64.300 miliardi ad appena 71.180 miliardi, con un aumento a legislazione vigente, con il drenaggio fiscale che si riprodurrà rispetto al 1985, solo del 10 per cento.

Di contro, con le maggiori entrate previste per l'IRPEF (il Governo conosce anche il dato di dicembre), raggiungeremo 74.352 miliardi, con un aumento a legislazione vigente sul 1985 del 15,5 per cento, e quindi ancora al di sotto rispetto all'aumento che si è verificato nel 1985 rispetto al 1984. Lo stesso dicasi per l'IRPEG: rispetto al 1984 c'è stato un aumento nel 1984 del 25 per cento, mentre le previsioni del Governo per il 1986 non danno alcun aumento. Di contro, rimanendo fermi ai dati consolidati dello scorso anno, alle progressioni del prodotto interno lordo e dell'inflazione per il 1986, il gettito dovrebbe aumentare del 22 per cento, e quindi tutto, secondo un dato consolidato che si è già verificato negli anni precedenti, darebbe un importo di oltre 13 mila miliardi.

Lo stesso dicasi ancora per l'ILOR: nel 1985, con il bilancio di assestamento sul 1984, l'ILOR è aumentata del 45 per cento, mentre secondo il Governo dovrebbe aumentare solo del 6 per cento; secondo i nostri calcoli, dovrebbe invece aumentare del 22 per cento. Anche per l'IVA siamo in presenza di un aumento consolidato del 1985 sul 1984 del 17 per cento: il Governo prevede un aumento per il 1986 sul 1985 solo del 6 per cento, mentre noi siamo dell'avviso che esso possa essere del 10 per cento. Ma c'è un'altra fonte autorevole: secondo il CER le entrate sono sottostimate dal Governo per un ammontare di 6 mila miliardi.

Siamo quindi in presenza di voci molteplici, che stanno a testimoniare che questa sottostima esiste, come dato permanente, da parte del Governo. Se poi, signor ministro, a monte delle previsioni, si riconosce che occorre anche una lotta per combattere l'evasione che si verifica su ogni tributo, ma in particolare sull'IVA, non si può che trarre la conseguenza che anche le nostre previsioni sono in linea con la prudenza.

C'è ancora da fare un'altra considerazione: all'interno della composizione delle entrate, che dovrebbero raggiungere il 45,7 per cento del prodotto interno lordo, l'anno che si è chiuso segna un ulteriore grave peggioramento in termini di giustizia, oltre che di efficienza dell'apparato preposto; siamo in presenza cioè di un'ulteriore espansione delle imposte dirette (14,6 per cento in più rispetto al 1984) con ulteriore crescita dell'incidenza sul prodotto interno lordo, mentre il gettito delle imposte indirette dovrebbe essere dell'8 per cento circa, cioè quasi la metà di quello conseguito nel 1984, e quindi addirittura inferiore al tasso di sviluppo.

Siamo ad un punto limite, signor ministro, come giustamente recita un capitolo della nostra relazione di minoranza. Quello che è stato fatto nel corso di questi anni, e che non disconosciamo, non è proporzionale all'urgenza con cui devono essere affrontati problemi di efficienza e di giustizia nel campo fiscale. Non si tratta solo di ripetere che è assolutamente indilazionabile una lotta coerente e concreta contro evasione, elusione ed erosione: si tratta anche di prendere atto che sono intervenuti cambiamenti profondi in campo tributario e fiscale, di cui le tabelle del bilancio segnalano soltanto i più vistosi.

In primo luogo, dal 1976 al 1986 il gettito dell'IRPEF risulta crescere di dodici volte, e quello dell'IVA soltanto di sette volte. Come risulta dalla tabella 25, il reddito imponibile imputabile ai lavoratori dipendenti era pari al 39,31 per cento del prodotto interno lordo nel 1976, ed al 39,17 per cento nel 1986, cioè quasi stabile, mentre il fisco prelevava nel 1976 il 7,19 per cento di tali redditi, e nel 1984 il 16,50 per cento, cioè più del doppio. Inoltre, per quanto riguarda l'IVA, è sempre più clamoroso il divario tra il volume d'imposta proveniente dalle importazioni, dove il dato è più attendibile, e quello derivante dagli scambi interni. I nostri calcoli si riferiscono anche all'andamento dell'economia nel 1986, e all'aumento del prodotto interno lordo e dell'inflazione, tenendo sempre presente il tasso pro-

grammato dal Governo: in concreto, quindi, ci siamo mossi all'interno degli obiettivi indicati dal Governo e della politica economica che esso afferma di voler perseguire.

Ecco perchè, al punto in cui siamo, la prudenza è il frutto della politica dei piccoli passi, dei ritocchi della legislazione, che escludono interventi strutturali sull'assetto complessivo del sistema tributario. Ed è questa permanente scelta di campo — ce lo lasci dire, onorevole ministro delle finanze — che non ci trova consenzienti. Occorrono provvedimenti indirizzati verso una vera riforma fiscale e che, garantendo il mantenimento della pressione fiscale complessiva, riequilibrano la pressione tributaria eliminando il drenaggio 1985 e accrescendo il gettito con la lotta all'evasione. Occorrono ancora misure che realizzino una nuova composizione del prelievo, determinando strumenti certi (catasto, autonomia impositiva degli enti locali) e tempi ravvicinati per introdurre un'imposta patrimoniale ordinaria; che individuino meccanismi atti ad evitare il riprodursi del drenaggio fiscale; che aumentino il peso delle imposte indirette sul complesso del prelievo obbligatorio; che definiscano le obbligazioni fiscali alle imprese, eliminando progressivamente i trasferimenti correnti; che revisionino infine il sistema dei contributi sociali, equiparando i livelli di prelievo per la generalità dei cittadini e riducendo gli oneri sociali a carico delle imprese.

Occorre certamente, signor ministro, la prudenza, ma occorre anche più coraggio nel colpire i «forti», intendendo con questo aggettivo, le rendite finanziarie, le rendite da capitale, le varie sacche di evasione. Occorre inoltre porre un freno alle numerose dilazioni — mensilmente pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* — a carico di personale fisiche che evidentemente non intendono pagare affatto il loro debito nei confronti dello Stato. Il sospetto che possano esserci addirittura rapporti fra gli esattori e i debitori dello Stato comincia a prendere consistenza, anche alla luce del fatto che il testo unico del

1963 ha inspiegabilmente lasciando cadere la disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 87 del testo unico del 1922 in forza della quale l'esattore era tenuto ad attivarsi, sotto la propria responsabilità, nella ricerca ovunque dei debitori e dei cespiti da sottoporre ad esecuzione.

Credo che non sia questo il momento per affrontare tale argomento, ma ho voluto farvi cenno soltanto per dimostrare che esiste, in generale, la possibilità di effettuare una redistribuzione nel rapporto tra spese ed entrate e, in particolare, la possibilità di realizzare un aumento significativo delle entrate tributarie.

Sono questi i motivi per i quali, onorevoli colleghi, signor ministro, chiediamo un voto favorevole ai nostri emendamenti che modificano le tabelle relative all'IRPEF, all'IRPEG, all'ILOR e alle ritenute sugli interessi e i redditi da capitale (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, noi deputati del gruppo di democrazia proletaria affronteremo questo dibattito e le votazioni sulle tabelle annesse al disegno di legge di bilancio con la preoccupazione derivante dall'eccessivo e confermato sviluppo delle spese militari previste alla Tabella 12.

Abbiamo ben presente che nell'attuale Parlamento italiano è assai arduo ridurre le spese militari; che nell'attuale Parlamento esiste una maggioranza che comprende anche il Movimento sociale italiano e che punta, ormai da anni, all'incremento di questo tipo di spesa. Vorremmo, purtuttavia, richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza di questo problema.

È stata presentata al paese una manovra economica di dubbia efficacia (anzi, a nostro parere, di efficacia molto ridotta in riferimento agli obiettivi dichiarati) ma che comunque comporta pesanti sacrifici, soprattutto per i settori più de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

boli e poveri della popolazione. Si tratta di una manovra economica che non è capace di intaccare alle radici strutturali il *deficit* o di incidere sugli interessi consolidati che dal *deficit* vengono alimentati. Mi riferisco all'annosa questione del rendimento reale dei titoli di Stato: secondo cifre più volte richiamate, quest'anno lo Stato pagherà circa 70 mila miliardi di interessi, esenti da tasse, sui titoli di Stato.

Questi interventi sono dunque deboli e contraddittori per diversi aspetti ma c'è un punto che va particolarmente sottolineato: ancora una volta la manovra economica si rifiuta di considerare la possibilità di ridurre le spese militari.

Non voglio tediare con le cifre, che sono riportate nella nostra, così come nelle altre relazioni di minoranza presentate da altri gruppi. Esse però dimostrano in maniera puntuale che, anche se, in termini formali (perché in termini reali la situazione è decisamente peggiore), siamo di fronte ad una espansione inferiore a quella dell'anno scorso, ancora non si registra quella flessione nelle spese militari che invece da almeno un paio di anni è un fatto concreto negli altri principali paesi europei e persino negli Stati Uniti d'America.

Questi sono dati che vanno sottolineati con forza, perché l'impostazione della manovra economica globale proposta dal Governo (e ormai approvata con il disegno di legge finanziaria) è tale che una serie di bisogni sociali ed anche economici fondamentali sono stati sacrificati. Mi riferisco, in particolare, agli interventi per la sanità, a quelli per l'istruzione, per l'ambiente e in generale agli interventi per lo sviluppo dell'occupazione.

Noi chiediamo allora che almeno in sede di approvazione del disegno di legge di bilancio si dia un segnale che faccia capire che, nel contesto della manovra economica proposta al paese, non ci sono zone franche e che tanto meno «zona franca» possono essere considerate le spese militari.

Da qualche parte si dice che l'Italia, quanto a spese militari, sarebbe al di sotto

dei livelli minimi, oltre i quali non sarebbe possibile comprimerle. Questo però — guarda caso! — è un ragionamento che viene fatto ogni volta che si affronta questo tema, che così finisce per essere un tabù per il Parlamento. Lo dimostra il fatto che anche quest'anno, nonostante la Camera abbia approvato emendamenti per modificare (anche se in modo parziale, comunque significativamente) alcuni punti della manovra economica del Governo, nulla ha potuto fare a proposito delle spese militari: si è presa, come sempre, la proposta del ministro della difesa e la si è accettata a scatola chiusa! Certo, ogni Ministero dice sempre che le sue richieste sono ridotte al minimo. Ci mancherebbe altro che un ministro venisse a dirci «abbiamo chiesto mille miliardi di cui però possiamo fare benissimo a meno senza preoccupazioni!». Quello però che mi preoccupa è che il livello di soglia critica del Parlamento si abbassa immediatamente quando si tratta di discutere delle spese del dicastero della difesa, che vengono accettate sempre, non essendo mai stato approvato un emendamento che riducesse significativamente le spese militari!

Quest'anno, mi pare che il quadro sia diverso, che vi siano segnali diversi: tutte le forze di opposizione di sinistra hanno presentato emendamenti per la riduzione, più o meno accentuata, delle spese in questo settore: tutti i gruppi della sinistra! Questo, nella misura in cui è avvenuto, è certamente un fatto nuovo, ed a mio parere risponde in parte alla crescente percezione della necessità di fornire segnali attivi di distensione, di disarmo o, per lo meno, della necessità di frenare la corsa al riarmo; d'altra parte, il ragionamento che continuamente viene riproposto in talune sedi ufficiali, secondo cui la riduzione deve essere bilanciata, concordata ed equilibrata, è un ragionamento che si morde la coda e finora è servito soltanto a fornire alibi alla corsa al riarmo. Bisogna che ciascuno cominci a fare la sua parte e che da segnali, da scelte per lo meno di contenimento delle spese militari, possano derivare indicazioni, anche politi-

che, positive, e contributi positivi alla politica di distensione e di pace in Europa, e non solo in Europa!

È sempre più vero che più armi non significano maggiore sicurezza; nell'era delle armi nucleari, delle armi di distruzione di massa, nel momento in cui l'Italia è pericolosamente collocata (nella fase politica) in una corsa al riarmo ed alla riacutizzazione dei contrasti nell'area del Mediterraneo, pensare che la risposta sia quella che abbiamo visto anche oggi in televisione, al *Telegiornale*, rappresentata dalla portaerei *Garibaldi*, dalle forze armate italiane che finalmente — qualcuno ha detto — si dotano di una propria flotta militare capace di operazioni anche in alto mare; ragionare con questa logica, è assurdo, significa entrare in una spirale perversa che comporta crescenti costi per l'apparato militare e rischi crescenti per la sicurezza e la pace nel nostro paese!

La proposta, avanzata dai demoproletari complessivamente, punta a ridurre di 3 mila miliardi il bilancio della difesa; proponiamo che una parte di questo taglio sia destinato ad investimenti nel settore dell'istruzione (come meglio spiegheremo discutendo degli emendamenti), della sanità e per l'ambiente; una piccola parte per una diversa allocazione all'interno del bilancio del Ministero della difesa, destinandola al rafforzamento degli interventi a favore dell'obiezione di coscienza e, quantitativamente, al rafforzamento degli interventi a favore della protezione civile. Fatte queste redistribuzioni, restano circa 1800 miliardi da risparmiare, da risparmiare! Ed è quasi l'incremento di spesa (rispetto al *deficit* previsto) causato dagli emendamenti approvati in sede di disegno di legge finanziaria.

Anche se pensiamo che questa proposta sia del tutto seria e realistica, non crediamo che l'insieme della nostra manovra economica venga accolta dall'Assemblea ma, ancora una volta, intendiamo proprio richiamare l'attenzione sul fatto che cerco di illustrare all'inizio di questo mio breve intervento: cioè, sarebbe un importante segnale se, per la prima volta dopo

molti anni, la Camera riuscisse almeno ad approvare un emendamento di riduzione delle spese militari e non si subordinasse a questa alleanza che ne condiziona in maniera vincolante, spesso, su questo punto, le scelte all'atteggiamento di voto del Movimento sociale italiano.

Certo, superare questo largo, questo larghissimo schieramento di voto comporta che anche in seno alla maggioranza di Governo si svolga una riflessione più attenta sul problema e che non si faccia della votazione sul disegno di legge di bilancio un adempimento di *routine*, in quanto la manovra economica sarebbe già stata decisa con l'approvazione del disegno di legge finanziaria. Questo è vero, ma non bisogna trascurare l'importanza che potrebbe avere un segnale dato in relazione alle spese militari.

Brevemente, perché il tempo a disposizione del gruppo di democrazia proletaria per l'intero dibattito è di soli 55 minuti, voglio richiamare l'interessante discussione svoltasi sull'emendamento, respinto per pochi voti in sede di esame del disegno di legge finanziaria, concernente il blocco delle ulteriori agevolazioni alle esportazioni di armi. Durante quel dibattito tutte le forze politiche si sono dichiarate più o meno interessate, ma certamente non disinteressate, ad una politica non aggressiva, che abbia a cuore gli interessi della pace, della distensione e del disarmo. Molti si sono riferiti alle numerose, importanti ed autorevoli sollecitazioni che provengono non solo dal movimento pacifista e da larghi settori dell'opinione pubblica (che i sondaggi dicono maggioritari), ma anche, e sempre di più, dal mondo cattolico ufficiale.

Noi non pensiamo, signor ministro della difesa, che la questione possa essere risolta con anatemi di stampo laicistico, riscoperti all'ultimo momento per difendere posizioni, a nostro parere, indifendibili. Riteniamo, invece, che la protesta morale e civile, che pervade larghi settori del paese, del mondo cattolico e della Chiesa ufficiale, rappresenti un segnale che il Parlamento non può ignorare. Se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

invece, ancora una volta, da una parte si risponde con il Concordato e con la vicenda tutt'altro che esaltante dell'ora di religione, e dall'altra si rilancia una logica di sostegno di fatto alla politica di riarmo, rispetto alle questioni di fondo e veramente importanti, ecco che questa contrapposizione tra ampi settori della società civile e politica dello Stato e del Parlamento è destinata ad acuirsi.

È inutile, poi, lanciare anatemi contro le campagne in favore dell'obiezione fiscale legata alle spese militari: se continua questa politica irresponsabile a fronte delle esigenze di distensione e di pace ed in riferimento alla destinazione delle risorse ed alle necessità di sviluppo del paese, non solo è legittimo, ma doveroso che questa campagna di disobbedienza civile vada avanti.

È inutile pronunciare scomuniche stalinistiche nei confronti della campagna politica, che sta crescendo nel paese, condotta da settori giovanili e da settori significativi del mondo cattolico; si diano segnali politici e risposte positive alle domande provenienti dal paese, senza trincerarsi dietro incompatibilità presunte inamovibili. Queste compatibilità possono benissimo essere discusse: non è vero che se si riducono le spese militari succede la catastrofe! Oggi, anzi, è vero sempre di più il contrario.

Noi deputati demoproletaria abbiamo limitato moltissimo il numero degli emendamenti presentati, incentrando le proposte di modifica, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, esclusivamente sul problema delle spese militari.

Saremo forse noiosi nei confronti dei colleghi durante questo dibattito, ma intendiamo sottolineare con forza ed attraverso tutti gli strumenti che il regolamento ci consente la necessità che il Parlamento dia finalmente una segnale della volontà di contenere e ridurre questo tipo di spese (*Applausi dei deputati del gruppo dei democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1, sull'annessa tabella n. 1 e sugli emendamenti presentati,

chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su questi emendamenti e, se lo ritiene opportuno, sulla seconda nota di variazione presentata dal Governo.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione bilancio ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla seconda nota di variazioni con la quale sono state recepite in bilancio le conseguenze degli emendamenti approvati dalla Camera in sede di esame del disegno di legge finanziaria. La nota di variazioni contiene per altro due tabelle esplicative delle stesse variazioni intervenute; non mi rimane altro a questo punto che segnalare che in tale nota sono espresse modeste variazioni al progetto di bilancio che il Governo ha proposto in forza dell'articolo 137 del regolamento di contabilità generale dello Stato. Sono variazioni che riguardano principalmente, sia pure in misura esigua, le tabelle della sanità e dei trasporti. Per quest'ultimo comparto occorre rilevare che la costituzione della nuova azienda che gestirà le ferrovie avrà ripercussioni in bilancio.

Detto questo, vorrei ora esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1. Il parere è contrario sugli emendamenti Bassanini Tab. 1.4 e Macciotta Tab. 1.5, il quale tende a rivalutare le entrate, rispetto alle quali il Governo ha fornito elementi a conferma delle previsioni più volte espresse. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Vignola Tab. 1.6.

PRESIDENTE. Onorevole Sacconi, le devo far presente che l'emendamento Macciotta Tab. 1.7 risulta modificato dalla nota di variazioni presentata dal Governo.

Esso risulta del seguente tenore: «alla Tabella 1, capitolo 1025, sostituire le cifre: competenza 7.750 miliardi e cassa 7.250 miliardi, con le seguenti: competenza 9 mila miliardi, cassa 8.500 miliardi». Alla luce di questa modifica, qual è il suo parere, onorevole Sacconi?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario così

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

come lo è per gli emendamenti Vignola Tab. 1.8 e Ferri Tab. 1.9.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'emendamento Crivellini Tab. 1.1 è stato dichiarato fino a questo momento inammissibile e può essere ritenuto accantonato in vista di eventuali variazioni, per cui non vi è in questo momento alcun bisogno di esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. Il parere è infine contrario sugli emendamenti Macciotta Tab. 1.2 e Crivellini Tab. 1.3.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

FRANCO BORTOLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bassanini Tab. 1.4, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 17,15.

**La seduta, sospesa alle 16,55,
è ripresa alle 17,20.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, desidero far presente che l'onorevole Biondi, per errore, ha premuto un pulsante vicino al suo.

PRESIDENTE. Poiché dalla spia luminosa che si è accesa vedo che si tratta di astensione, ciò ovviamente non ha influenza sul risultato della votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	495
Votanti	493
Astenuti	2
Maggioranza	247
Voti favorevoli	227
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	492
Astenuti	2
Maggioranza	247
Voti favorevoli	227
Voti contrari	265

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola Tab. 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	492
Astenuti	1
Maggioranza	247
Voti favorevoli	221
Voti contrari	271

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macciotta Tab. 1. 7. Ricordo che con la nota di variazioni le cifre risultano modificate, come è stato già evidenziato.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 1. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	496
Astenuti	1
Maggioranza	249
Voti favorevoli	224
Voti contrari	272

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Vignola Tab. 1. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferri Tab. 1. 9, per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferri Tab. 1. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	501
Votanti	500
Astenuti	1
Maggioranza	251
Voti favorevoli	230
Voti contrari	270

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Agidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Angelini Piero	Bochicchio Schelotto Giovanna
Angelini Vito	Bodrato Guido
Aniasi Aldo	Boetti Villanis Audifredi
Anselmi Tina	Bogi Giorgio
Antonellis Silvio	Bonalumi Gilberto
Antoni Varese	Boncompagni Livio
Arbasino Alberto	Bonetti Andrea
Arisio Luigi	Bonetti Mattinzoli Piera
Armato Baldassare	Bonferroni Franco
Armellin Lino	Bonfiglio Angelo
Artese Vitale	Borghini Felice
Artioli Rossella	Borgoglio Felice
Astone Giuseppe	Bortolani Franco
Astori Gianfranco	Bosco Bruno
Auleta Francesco	Bosco Manfredi
Azzaro Giuseppe	Boselli Anna detta Milvia
Azzolini Luciano	Bosi Maramotti Giovanna
	Botta Giuseppe
Badesi Polverini Licia	Breda Roberto
Balbo Ceccarelli Laura	Briccola Italo
Balestracci Nello	Brina Alfio
Balzamo Vincenzo	Brocca Beniamino
Balzardi Piero Angelo	Bruni Francesco
Bambi Moreno	Bruzzani Riccardo
Baracetti Arnaldo	Bulleri Luigi
Barbalace Francesco	
Barbera Augusto	Cabras Paolo
Barca Luciano	Caccia Paolo
Barontini Roberto	Cafarelli Francesco
Barzanti Nedo	Cafiero Luca
Bassanini Franco	Calamida Franco
Battaglia Adolfo	Calonaci Vasco
Battistuzzi Paolo	Calvanese Flora
Becchetti Italo	Campagnoli Mario
Belardi Merlo Eriase	Cannelonga Severino
Bellini Giulio	Canullo Leo
Bellocchio Antonio	Capanna Mario
Belluscio Costantino	Capecchi Pallini Maria Teresa
Benedikter Johann	Caprili Milziade Silvio
Benevelli Luigi	Caradonna Giulio
Bernardi Antonio	Cardinale Emanuele
Bernardi Guido	Carelli Rodolfo
Berselli Filippo	Caria Filippo
Bianchi Fortunato	Carlotto Natale
Bianchi Beretta Romana	Caroli Giuseppe
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Carpino Antonio
Bianchini Giovanni	Carrus Nino
Bianco Gerardo	Casalinuovo Mario
Biasini Oddo	Casati Francesco
Binelli Gian Carlo	Castagnetti Guglielmo
Biondi Alfredo Paolo	Castagnola Luigi
Bisagno Tommaso	Cattanei Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio

Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco

Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiorgio
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Sacconi Maurizio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Salerno Gabriele
 Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanese Nicola
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Santarelli Giulio
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sapia Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarli Eugenio
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice

Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si astenuto sull'emendamento Ferri Tab. 1.9:

Barbato Andrea

Si sono astenuti sull'emendamento Basanini Tab. 1.4:

Barbato Andrea
 Baslini Antonio

Si sono astenuti sull'emendamento Macciotta Tab. 1.5:

Andreoni Giovanni
 Barbato Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Si è astenuto sull'emendamento Vignola Tab. 1.6:

Barbato Andrea

Si è astenuto sull'emendamento Macciotta Tab. 1.7:

Barbato Andrea

Sono in missione:

Piccoli Flaminio
Raffaelli Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 1.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, vi è una questione che francamente non mi è chiara, e questo emendamento tende a chiarirla. Si tratta del capitolo 2355, relativo ad un canone dovuto dalla RAI in base all'articolo 21 di una convenzione stipulata nel 1981. La RAI dovrebbe corrispondere al Ministero del tesoro il 2 per cento dei suoi proventi, e questi fondi dovrebbero andare a finanziare manifestazioni teatrali e musicali all'interno e all'estero.

Questo capitolo recita: «per memoria» (e questo avviene a partire dai bilanci del 1963), ed in base ai miei conti la RAI dovrebbe versare all'amministrazione del tesoro una cifra che io ho stimato dell'ordine di 32 miliardi, ma che l'amministrazione delle finanze può precisare meglio. Non arrivo a capire perché questo capitolo sia inserito nel bilancio: è in funzione di una convenzione che è legge, ma poi questi fondi non ci sono, nel senso che la

cifra prevista in questo capitolo effettivamente è zero. Sarei grato al Governo se spiegasse la questione. Probabilmente si tratterà di un fatto tecnico, ed in questo caso posso ritirare l'emendamento; altrimenti non si comprende perché si continua ad inserire questo capitolo se poi questi soldi non vengono dati.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Come l'onorevole Crivellini ricordava, a fronte di questa entrata dovrà essere registrata una spesa per contribuire a manifestazioni particolari. Il calcolo del canone dovuto è fatto sul bilancio del 1985 della RAI, che non è ancora approvato e che, come tutti gli anni, sarà approvato nel corso della primavera, quando sarà puntualmente registrato il gettito corretto e non una stima, che in questo caso sarebbe la base di potenziali spese che potrebbero non trovare, nel prosieguo dell'esercizio, un'opportuna copertura. È un meccanismo, quindi, che può anche essere in qualche modo modificato, ma in tal caso bisognerebbe eliminare la relazione intercorrente tra il versamento del canone e le maggiori spese. In questo senso sarebbe opportuno il ritiro dell'emendamento e, al limite, una riflessione sul modo in cui modificare tali meccanismi nel prossimo esercizio.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, mantiene il suo emendamento Tab. 1.3, dopo l'invito del ministro Goria a ritirarlo?

MARCELLO CRIVELLINI. Poiché dal discorso del ministro Goria mi sembra, se non ho capito male, che è in corso d'anno che viene fissata la cifra, ritiro questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1 e dell'annessa tabella 1. Ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Il gruppo comunista voterà contro l'articolo 1. Intendo brevemente motivare le ragioni di questo voto contrario, rifacendomi a qualche precedente.

L'articolo 1 è quello che registra le entrate dello Stato. Noi riteniamo che da molti anni, ormai, lo stato di previsione delle entrate sia sistematicamente sottostimato e che in corso d'anno, qualche volta, ma spesso solo a consuntivo, emergano le entrate vere dello Stato. Noi pensiamo che questo metodo non sia accettabile, perché riteniamo che il Parlamento debba essere messo nelle condizioni di valutare complessivamente i dati. Non si tratta solo di impressioni, e voglio brevemente rifare la storia di questa nostra cortese polemica con il ministro Visentini.

Nel 1983, in data 20 dicembre, noi presentammo emendamenti che furono respinti. Proponevamo, in particolare, di aumentare le previsioni di entrata per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche a 7.895 miliardi; a consuntivo sono stati incassati 7.969 miliardi. Proponevamo, altresì, di aumentare le previsioni sull'ILOR a 9.020 miliardi. Debbo confessare che a consuntivo se ne incassarono di meno, perché, come il ministro Visentini ha ricordato ripetutamente, intervenne la sciagurata vicenda della SOCOF, che in quell'anno determinò una secca riduzione delle entrate. Proponevamo, inoltre, di portare da 13.330 miliardi a 14.280 miliardi le previsioni di entrata per l'imposta sostitutiva. Questa nostra proposta fu respinta, ma in quell'anno si incassarono 16.016 miliardi.

Nel 1984 la vicenda si è ripetuta: avevamo ipotizzato 62.500 miliardi per l'IRPEF e credo ora che i preconsuntivi consentano tranquillamente di dire che si incasseranno almeno 64 mila miliardi. Proponevamo di indicare in 8.520 miliardi le entrate dell'IRPEG e credo, ora, che già i preconsuntivi di novembre ci

diano una cifra che sfiora i 10 mila miliardi. Proponevamo di indicare 11.500 miliardi per l'ILOR ed anche in questo caso i preconsuntivi di novembre ci dicono che siamo vicini a tale cifra. Proponevamo altresì di indicare 12 mila miliardi per l'imposta sostitutiva ed i preconsuntivi di novembre dicono che sono stati incassati 14.352 miliardi.

Sono questi i motivi per i quali il gruppo comunista voterà contro lo stato di previsione delle entrate; facciamo ciò non solo perché si tratta di un bilancio presentato da un Governo rispetto al quale siamo all'opposizione, ma perché è un bilancio che riteniamo macroscopicamente sottostimato e quindi non meritevole dell'approvazione della Camera (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, che avverrà a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 e sull'annessa tabella 1, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato così come modificati dalla seconda nota di variazioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	267
Voti contrari	243

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Capanna Lario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Piero
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo

Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mario

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonnio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rochi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rosattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino

Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cudda delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Piccoli Flaminio
Raffaelli Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, come modificato dalla seconda nota di variazioni. Ne do lettura:

(Totale generale della spesa)

«È approvato in lire 448.810.616.-388.000 in termini di competenza ed in lire 459.209.353.490.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1986».

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Per i motivi già esposti in precedenza, chiedo l'accantonamento dell'articolo 2, relativo al totale generale della spesa, e il rinvio del relativo esame al termine di quello di tutti gli altri articoli.

PRESIDENTE. Il Governo concorda con questa richiesta?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Se è fatta nell'ipotesi di consentire riduzioni delle previsioni di spesa, tale richiesta non può che essere apprezzata...!

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che l'articolo 2 è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'annessa tabella 1/A, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, come modificati dalla seconda nota di variazioni. Ne do lettura:

(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1986, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 1/A).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1986, è comprensiva della somma di lire 203.000 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei "programmi finalizzati", approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Si applica il secondo comma dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 164».

Per l'annessa tabella 1/A, si vedano gli stampati n. 3336-A e n. 3336-ter.

A questo articolo, con la annessa tabella, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 1/A, sopprimere il capitolo 1106 (Spese riservate della Presidenza del Consiglio dei ministri).

Tab. 1/A. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA,
RUTELLI, SPADACCIA,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, capitolo 2531 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento, sussidi per le spese riservate CESIS, SISMI, SISDE), sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 300.000.000.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000.000 e 100.000.000.000.

Tab. 1/A. 2.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, SPADACCIA,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, capitolo 2531 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento, sussidi per le spese riservate CESIS, SISMI, SISDE), sostituire le cifre:

300.000.000.000 e 300.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

200.000.000.000 e 200.000.00.000.

Tab. 1/A. 3.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, SPADACCIA,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, capitolo 2531, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti:

competenza: 279.000.000.000;

cassa: 279.000.000.000.

Tab. 1/A. 4.

BASSANINI, RODOTÀ.

Alla tabella 1/A, capitolo 2531, diminuire le previsioni di competenza e cassa di lire: 10 miliardi.

Conseguentemente alla tabella 21:

al capitolo 1072, aumentare di lire: 500 milioni le previsioni di competenza e cassa;

istituire il seguente nuovo capitolo:

2060. Spese per acquisizione e elaborazione dati, predisposizione cartografie, rilievi, ricerche, studi, consulenze, per l'attuazione della legge 431 del 1985:

9.500 milioni e 9.500 milioni.

Tab. 1/A. 5.

BASSANINI, RODOTÀ, GUERZONI.

Alla tabella 1/A, capitolo 2531, ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire: 1.100 milioni.

Conseguentemente alla tabella 21:

al capitolo 1072: aumentare di lire: 100 milioni le previsioni di competenza e cassa;

al capitolo 1083: aumentare di lire: 1 miliardo le previsioni di competenza e cassa.

Tab. 1/A. 6.

BASSANINI, RODOTÀ, GUERZONI.

Alla tabella 1/A, sopprimere il capitolo 2964 (Spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana e sull'attività della pubblica amministrazione...).

Tab. 1/A. 7.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, SPADACCIA,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, capitolo 6529, sostituire le cifre:

50 milioni e 50 milioni

con le seguenti:

5 miliardi e 5 miliardi.

Al capitolo 6530, sostituire le cifre:

350 milioni e 350 milioni;

con le seguenti:

1 miliardo e 1 miliardo.

Conseguentemente alla tabella 2 ridurre corrispondentemente le previsioni del capitolo 6805.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Tab. 1/A. 8.

BASSANINI, MACCIOTTA, GUALANDI,
FILIPPINI, MIGLIASSO, QUER-
CIOLI, PETROCELLI, COLUMBA,
NEBBIA.

Alla tabella 1/A, capitolo 6529, sostituire le cifre:

50 milioni e 50 milioni;

rispettivamente con le seguenti:

5 miliardi e 5 miliardi.

Al capitolo 6530, sostituire le cifre:

350 milioni e 350 milioni;

rispettivamente con le seguenti:

1 miliardo e 1 miliardo.

Conseguentemente ridurre le previsioni del capitolo 2531 da:

300.000 milioni a 294.400 milioni.

Tab. 1/A. 9.

MACCIOTTA, BASSANINI, CONTI, DI
GIOVANNI, DIGNANI GRIMALDI,
PETROCELLI, TORELLI, CO-
LUMBA, NEBBIA.

Alla tabella 1/A, capitolo 6529 (Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione) sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000 .

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 5.000.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.589.600.000.000 e 1.339.621.583.000

rispettivamente con le seguenti:

1.584.650.000.000 e 1.334.671.583.000.

Tab. 1/A. 10.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, SPADACCIA,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, capitolo 6529 (Documentazione planimetrica e cartografica del territorio. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione) sostituire le cifre:

50.000.000 e 50.000.000

rispettivamente con le seguenti:

5.000.000.000 e 5.000.000.000

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.589.600.000.000 e 1.339.621.583.000

rispettivamente con le seguenti:

1.584.650.000.000 e 1.334.671.583.000

Tab. 1/A. 16.

BASSANINI, RODOTÀ.

Alla tabella 1/A, capitolo 6531 (Spese per la documentazione, la propaganda e l'informazione della popolazione sul territorio nazionale) sostituire le cifre:

150.000.000 e 150.000.000

rispettivamente con le seguenti:

30.150.000.000 e 30.150.000.000.

Conseguentemente alla Tabella 12, capitolo 4011, sostituire le cifre:

1.278.983.000.000 e 1.011.300.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.248.983.000.000 e 981.300.000.000.

Tab. 1/A. 11.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, SPADACCIA,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Alla tabella 1/A, capitolo 6562 (Fondi da assegnare al fondo per la protezione civile) sostituire le cifre:

150.000.000.000 e 150.000.000.000
rispettivamente con le seguenti:

300.000.000.000 e 300.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4031, sostituire le cifre:

881.437.000.000 e 837.320.000.000
rispettivamente con le seguenti:

731.437.000.000 e 687.320.000.000.

Tab. 1/A. 12.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA,
RUTELLI, SPADACCIA,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 1/A, Rubrica 38 (Ufficio del Ministro per l'ecologia), apportare le seguenti modificazioni:

CAPITOLI	CIFRE DA SOSTITUIRE		NUOVI IMPORTI	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
6962	40.000.000	40.000.000	5.000.000.000	5.000.000.000
6966	200.000.000	200.000.000	50.000.000.000	50.000.000.000
6968	150.000.000	150.000.000	100.000.000.000	100.000.000.000
6971	105.000.000	125.000.000	10.000.000.000	10.000.000.000

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

1.589.600.000.000 e 1.339.621.583.000

rispettivamente con le seguenti:

1.425.095.000.000 e 1.175.126.583.000

Tab. 1/A. 13.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI,
MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA,
RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI
GHEDINI, TEODORI.

6970: di lire 10.000.000.000 per la competenza e la cassa;

6971: di lire 20.000.000.000 per la competenza e la cassa;

6972: di lire 20.000.000.000 per la competenza e la cassa.

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4051, sostituire le cifre:

competenza 1.589.600.000.000;

cassa 1.339.621.583.000;

rispettivamente con le seguenti:

competenza 789.600.000.000;

cassa 539.621.583.000.

Tab. 1/A. 14.

RONCHI, GORLA, POLLICE, CALAMIDA,
CAPANNA, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 1/A, rubrica 38, incrementare i capitoli:

6962: di lire 10.000.000.000 per la competenza e la cassa;

6966: di lire 10.000.000.000 per la competenza e la cassa;

6968: di lire 10.000.000.000 per la competenza e la cassa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Alla tabella 1/A, Rubrica 38 (Ufficio del ministro per l'ecologia):

al capitolo 6970 (Documentazione planimetrica, cartografia e aerofotogrammetrica del territorio nazionale), sostituire le cifre:

21.000.000 e 21.000.000

rispettivamente con le seguenti:

2.000.000.000 e 2.000.000.000;

al capitolo 6971 (Servizio elaborazione dati), sostituire le cifre:

105.000.000 e 125.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000 e 1.000.000.000;

al capitolo 6958 (Spese per la documentazione scientifica, divulgativa e didattica in materia ecologica), sostituire le cifre:

150.000.000 e 150.000.000

rispettivamente con le seguenti:

1.000.000.000 e 1.000.000.000.

Conseguentemente al capitolo 2531 (Servizi di informazione) ridurre le previsioni da: 300.000 milioni a 296.276 milioni per la competenza e per la cassa.

Tab. 1/A. 15.

BASSANINI, CALAMIDA, NEBBIA, RODOTÀ.

Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo, sull'annessa tabella 1/A e sugli emendamenti presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3 e alla allegata tabella 1/A.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Il parere del Governo è del tutto coincidente con quello del relatore. Vorrei soltanto ricordare come gli emendamenti presentati all'articolo 3 e alla annessa tabella 1/A tendono a modificare stanziamenti che sono stati valutati con grande attenzione e grande prudenza, tanto da farli ritenere del tutto coerenti ed oggettivamente non modificabili se non con conseguenze di danni, anche gravi, per l'amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.1 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	506
Votanti	504
Astenuti	2
Maggioranza	253
Voti favorevoli	68
Voti contrari	436

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Crivellini Tab. 1/A.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto riguarderà anche il successivo emendamento, Crivellini Tab. 1/A.3. Richiamo l'atten-

zione dei colleghi su quest'ultimo emendamento che propone una riduzione di circa il 30 per cento delle spese di organizzazione e di funzionamento e dei sussidi per le spese riservate ai servizi segreti.

Alcuni commentatori hanno avanzato provocatoriamente la proposta di abolire i servizi segreti nel nostro paese. Debbo dire che tale proposta è discutibile, anche se altrettanto discutibile è la richiesta di finanziamenti crescenti, laddove i servizi di sicurezza, nel corso degli anni, mostrano di non dare al paese ciò che il paese esige, in termini di sicurezza e di prevenzione. Riteniamo quindi che debba essere considerato in maniera non superficiale lo stanziamento di 300 miliardi previsto al capitolo n. 2531, che noi proponiamo di ridurre rispettivamente di 100 e di 200 miliardi (sull'emendamento contenente questa seconda proposta abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto).

Non dobbiamo qui ripercorrere, colleghi, quel che è avvenuto negli ultimi decenni, nei quali i servizi sono stati al centro, se non protagonisti, delle vicende più torbide della nostra Repubblica (ormai comprovatamente nelle aule dei tribunali). Non dobbiamo riandare alla vicenda della loggia P2, né alle vicende recenti dei traffici di armi e del ruolo che — anziché a presidio ed a garanzia della sicurezza del nostro paese — i servizi (o settori degli stessi) hanno svolto per seminare, in realtà, insicurezza se non destabilizzazione.

Non dobbiamo riandare a quelle nomine intercorse negli anni delle unità nazionali che erano state additate come moralizzatrici e che poi si sono rivelate, tutte, confluenti in direzione di uomini risultati iscritti alla loggia P2. Non dobbiamo neanche riandare, signor Presidente, a fatti recenti, ad alcune sorprendenti dichiarazioni che abbiamo letto nella relazione presentata al Parlamento dal Presidente del Consiglio del tipo di quella che il movimento dei verdi sarebbe stato infiltrato da terroristi; o ancora alle vicende più recenti.

Mi riferisco alle dichiarazioni rilasciate dopo la strage di Fiumicino dal capo del servizio segreto militare, in interviste alla stampa; dichiarazioni che sono state seccamente — e piuttosto clamorosamente — smentite dallo stesso ministro della difesa, suo diretto superiore, non più tardi di poche ore dopo che il capo del servizio stesso, evidentemente e singolarmente impegnato più a rilasciare dichiarazioni alla stampa che non ad operare in sintonia con le funzioni del proprio ufficio, le aveva pronunciate.

È la ragione per la quale riteniamo che il Parlamento debba compiere una riflessione in merito alla funzionalità, alle garanzie, alla qualità e all'affidabilità dei servizi di sicurezza e che un campanello d'allarme debba essere suonato a questo proposito, poiché uno Stato democratico ha bisogno — ha dolorosamente bisogno — di tali attività; per altro, nel momento in cui le stesse sono assicurate in maniera affidabile, chiara, trasparente, nella misura in cui questa può essere possibile per attività che esigono riservatezza. In ogni caso la trasparenza può essere misurata nei bilanci degli anni — e talvolta dei decenni — successivi.

Per questi motivi, a mio avviso la Camera oggi non può considerare con sufficienza gli emendamenti da noi presentati su questo punto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 1/A.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento Crivellini Tab. 1/A.3.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

1/A.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	503
Astenuti	2
Maggioranza	252
Voti favorevoli	50
Voti contrari	453

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. 1/A.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Sul successivo emendamento Bassanini Tab. 1/A.5 è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	506
Votanti	505
Astenuti	1
Maggioranza	253
Voti favorevoli	210
Voti contrari	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	502
Votanti	500
Astenuti	2
Maggioranza	251
Voti favorevoli	202
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini Tab. 1/A.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Negli ultimi tempi, noi riceviamo in casella una serie di pubblicazioni, alcune pregevoli, altre forse non molto, che riguardano l'attività del Governo, in particolare del Presidente del Consiglio. Praticamente, si tratta di raccolte di fotografie, anche a colori, più che di testi.

Mentre ringraziamo chi ci invia tali pubblicazioni, non possiamo non rilevare come gli oneri relativi siano posti a carico del capitolo di bilancio al quale si riferisce l'emendamento ora in esame. La cifra non è rilevante (si tratta di alcune centinaia di milioni all'anno), ma forse di queste pubblicazioni si potrebbe anche fare a meno. Sono graditi gli stampati che riportano i discorsi dei membri del Governo, perché agevolano la comprensione delle posizioni assunte sui vari problemi, ma questo materiale fotografico, questi «gruppi di famiglia» non mi sembra che siano così indispensabili.

Tra l'altro, vorrei pregare il rappresentante del Governo competente (non è ora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

presente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio), tenuto conto che le ultime pubblicazioni non sono più stampate dal Poligrafico dello Stato, ma da una casa editrice di famiglia, di togliere quanto meno il talloncino del prezzo, al momento dell'invio: perché, di solito, quando si regala un volume si fa così! (*Applausi dei deputati dei gruppi radicale, della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	508
Votanti	507
Astenuti	1
Maggioranza	254
Voti favorevoli	152
Voti contrari	355

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe

Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario

Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faragutti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Fracchia Bruno

Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giòrgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Crivellini Tab.1/A.7

Barbato Andrea

Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini Tab.1/A.1

Barbato Andrea
 Pollice Guido

Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini Tab.1/A.3

Barbato Andrea
 Santini Renzo

Si è astenuto sull'emendamento Bassanini Tab.1/A.5

Barbato Andrea

Si sono astenuti sull'emendamento Bassanini Tab.1/A.6

Barbato Andrea
 Zoppi Pietro

Sono in missione:

Piccoli Flaminio
 Raffaelli Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Questa volta non posso rinunciare ad intervenire. La questione che si pone riguarda il capitolo 6529, di cui leggo la rubrica: «Documentazione planimetrica e cartografia del territorio — Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione — Bilancio del ministro per la protezione civile». Ebbene, per la documentazione del rischio nucleare, chimico, sismico e di alluvione (ricordo il caso recente verificatosi al deposito AGIP

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

di Napoli), è iscritto in bilancio uno stanziamento di 50 milioni. A noi pare che questo dovrebbe essere considerato un errore di scrittura, in quanto si sarebbe dovuto trattare di 50 miliardi!

Ci limitiamo, peraltro, a proporre che lo stanziamento sia portato a 5 miliardi. La compensazione a tale maggiore spesa è operata sul capitolo 6805 del Tesoro. Nel successivo emendamento Macciotta Tab. 1/A.9, su cui dichiaro fin d'ora il mio voto favorevole, la compensazione è invece operata sullo stanziamento previsto per i servizi segreti. La prima versione (quella dell'emendamento ora in esame) concerne dunque una compensazione ineccezionale per tutti; la seconda versione (quella del successivo emendamento) ha maggiore significato politico.

Annunciamo il voto favorevole su entrambi gli emendamenti chiedendo ai colleghi se è serio, nell'Italia di oggi, con i rischi chimici indicati dalla mappa che mostro ai colleghi, pubblicata un mese e mezzo fa da *Nuova ecologia*, sulla quale era indicata l'AGIP di Napoli, e con i rischi sismici che sono stati documentati dalla commissione grandi rischi del CNR, iscriverne in bilancio una somma pari a 50 milioni per la documentazione e la prevenzione dei rischi prima ricordati.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, vorrei precisare che il capitolo 6805, ricordato dall'onorevole Bassanini per la compensazione, è relativo agli interessi. Ora, nell'articolo 1 della legge finanziaria che abbiamo approvato ieri c'è una norma, sulla quale abbiamo tutti convenuto, che vieta di utilizzare economie sugli interessi per far fronte a nuove spese in quanto devono essere giustamente utilizzati per la diminuzione del disavanzo.

Quindi, sarei grato all'onorevole Bassanini se potesse cogliere una certa contraddizione nella sua richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, intende modificare il suo emendamento dopo la precisazione fornita dal ministro?

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, insisto, sottolineando che i due emendamenti presentano diverse compensazioni e che non è dubbio che l'articolo 1 della legge finanziaria vale dalla data della sua entrata in vigore che sarà, speriamo, il 10 marzo prossimo e, quindi, non oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.8. e il nostro voto contrario sull'emendamento Macciotta Tab. 1/A.9, in quanto incide ulteriormente sulle già depresse voci iscritte in bilancio per quanto riguarda la difesa e i servizi segreti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.8, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	518
Astenuti	1
Maggioranza	260
Voti favorevoli	258
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 1/A.9...

MARIO POCCHETTI. Chiediamo la votazione segreta.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Pochetti, la votazione era già stata indicata.

...non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.10.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	516
Votanti	514
Astenuti	2
Maggioranza	258
Voti favorevoli	223
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.16.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente,

si tratta di un problema analogo a quello precedente, con compensazione su un capitolo che registra una iscrizione a bilancio che è più del doppio di quella dell'esercizio precedente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. 1/A.16, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 1/A.11, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Crivellini Tab. 1/A.12 e Tab. 1/A.13, per i quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	503
Astenuti	2
Maggioranza	252
Voti favorevoli	208
Voti contrari	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	507
Votanti	506
Astenuto	1
Maggioranza	254
Voti favorevoli	62
Voti contrari	444

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi Tab. 1/A.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Molto brevemente, signor Presidente. Con questo emendamento ci proponiamo due obiettivi: il primo è un taglio significativo del capitolo 4051, che riguarda l'ammodernamento dell'aeronautica militare; il secondo è un incremento, parzialmente compensato da questa riduzione, delle spese per il Ministero dell'ambiente. Perché questa consistente riduzione? Questo capitolo, come si diceva prima, presenta uno stanziamento doppio rispetto a quello del bilancio dell'anno scorso.

Ma vi è un'altra ragione: noi pensiamo che si debba dare un segnale in direzione contraria rispetto al modo in cui sono stati utilizzati i fondi per l'aeronautica. Su 83 progetti di contratto esaminati dai comitati istituiti con le leggi promozionali, solo 17 derivano da tali leggi; ben 66 sono finanziati con decisione dell'amministrazione. Voglio ricordare che sempre a questo capitolo fa riferimento il programma AMX. Quando la Commissione difesa cominciò ad esaminare la legge per la promozione e lo sviluppo di questo progetto un prototipo era già in volo. La nostra richiesta mira dunque ad una riduzione delle spese militari, ma anche ad una maggiore coerenza e ad un più efficace controllo del Parlamento.

Le voci di spesa relative al Ministero per l'ecologia che intendiamo incrementare riguardano anche l'auspicato varo del nuovo Ministero, che deve essere dotato di strutture adeguate. Proponiamo quindi un finanziamento per attrezzature, macchinari e strutture per indagini, per informazione e per documentazione. Senza queste strutture, infatti, la legge che si trova attualmente in seconda lettura al Senato rimarrebbe di dubbia efficacia. Raccomandiamo pertanto l'approvazione di questo nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. 1/A.14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	517
Votanti	516
Astenuto	1
Maggioranza	259
Voti favorevoli	64
Voti contrari	452

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 1/A.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

FRANCO CALAMIDA. Con questo emendamento chiediamo che per la documentazione planimetrica e cartografica lo stanziamento passi da 21 milioni a 2 miliardi, data la rilevanza della materia. Per il servizio elaborazione chiediamo che lo stanziamento passi da 105 milioni a 1 miliardo. Per le spese di documentazione scientifica, divulgativa e didattica in materia ecologica, chiediamo che lo stanziamento passi da 150 milioni a 1 miliardo. Sono tutte questioni molto rilevanti, la copertura è prevista, la richiesta di maggiore impegno non è eccessiva, per cui penso che sia un emendamento veramente utile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	514
Votanti	513
Astenuto	1
Maggioranza	257
Voti favorevoli	200
Voti contrari	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 con l'allegata tabella 1/A, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, così come modificati dalla seconda nota di variazioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	520
Maggioranza	261
Voti favorevoli	276
Voti contrari	244

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta

Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubblico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

Manca Enrico
Manca Nicola
Munchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicostra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Sannella Benedetto
 Santarelli Giulio
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarli Eugenio
 Sarti Adolfo
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Spine Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tararella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco

Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Bassa-
 nini Tab. 1/A.8*

Barbato Andrea

*Si sono astenuti sull'emendamento Cri-
 vellini Tab. 1/A.10*

Barbato Andrea
 Danini Ferruccio

*Si sono astenuti sull'emendamento Cri-
 vellini Tab. 1/A.12*

Barbato Andrea
 Rossi Alberto

Si è astenuto sull'emendamento Crivellini Tab. 1/A.13

Barbato Andrea

Si è astenuto sull'emendamento Ronchi Tab. 1/A.14

Barbato Andrea

Si è astenuto sull'emendamento Bassanini Tab. 1/A.15

Ridi Silvano

Sono in missione:

Piccoli Flaminio
Raffaelli Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4 e dell'annessa Tabella 2, nel testo della Commissione, così come modificati dalla seconda nota di variazioni. Ne do lettura:

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1986, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. Il ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1986, fino all'importo massimo di lire 2.084.000.000.000.

3. Le anticipazioni di cui sopra saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con

apposita convenzione da approvarsi con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1986-31 agosto 1986, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al secondo comma, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al comma precedente.

5. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6685, 6686, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6867, 6868 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986. Il ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il ministro del tesoro, su proposta del ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei ministeri interessati, per l'anno finanziario 1986, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il ministro del tesoro, sentiti i ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1986, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1986 è stabilito in lire 35.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 230.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1986, in lire 10.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera b), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato per l'anno finanziario 1986 in lire 10.000 miliardi.

11. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

12. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordina-

rio, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle forze di polizia, trasferite e trasporto delle forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

13. Il ministro del tesoro, di concerto con i ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.375.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

14. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

15. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

16. Il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse semestrale, rispetto a quello minimo stabilito in sede di emissione dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonché ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

17. Il ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: "Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria".

18. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

19. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono

quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato: "Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia". La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986.

23. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1985 sono riferiti alla competenza dell'anno 1986 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

24. Per le operazioni di spesa di cui agli ultimi due commi precedenti, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532».

Per l'annessa tabella n. 2 si vedano gli stampati n. 3336-A e n. 3336-ter.

A questo articolo e alla relativa tabella sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 2, capitolo 6805, diminuire di lire: 10 miliardi le previsioni di competenza e cassa.

Conseguentemente alla tabella 21 istituire il capitolo:

2060 — Spese per acquisizione e elaborazione dati, predisposizione cartografie, rilievi, ricerche, studi, consulenze per la attuazione della legge n. 431 del 1985:

10 miliardi e 10 miliardi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Tab. 2. 1.

BASSANINI, RODOTÀ, GUERZONI

Alla tabella 2, capitolo 6805, ridurre di 3 miliardi le previsioni di competenza e di cassa.

Consequentemente alla tabella 21 istituire il capitolo:

2060 — Attività istruttorie, rilevazioni, ispezioni, studi e ricerche concernenti la attuazione della legge n. 431 del 1985:

3 miliardi e 3 miliardi

Tab. 2. 2.

BASSANINI, RODOTÀ, GUERZONI.

Alla tabella 2, capitolo 6805, ridurre di 1.100 milioni le previsioni di competenza e di cassa.

Consequentemente alla tabella 21:

Cap. 1072 aumentare di lire: 100 milioni le previsioni per la competenza e la cassa.

cap. 1083 aumentare di lire: 1.000 milioni le previsioni di competenza e di cassa

Tab. 2. 3.

BASSANINI, RODOTÀ, GUERZONI.

Alla tabella 2, elenco n. 1, aggiungere il capitolo 1072 della tabella 21.

Tab. 2. 4.

BASSANINI, RODOTÀ, GUERZONI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 4, sulla allegata tabella n. 2 e sugli emendamenti ad essa presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciofi degli Atti. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, sebbene molte cose siano state dette sull'impianto della legge finanziaria e del bilan-

cio, mi sia consentito di svolgere qualche considerazione sull'articolo 4 ed in particolare sulla tabella n. 2, relativa alle previsioni di spesa del Tesoro, giacché in questi documenti si manifesta forse nel modo netto ed evidente l'orientamento dominante della politica economica del Governo.

Le cifre fornite dal ministro del tesoro (come, del resto, tutte le cifre) sono aride, ma non mute; anzi, direi che quelle proposte dall'onorevole Goria sono molto più eloquenti di molti dei discorsi da lui pronunciati. Tali cifre, per quanto riguarda la competenza, ci dicono che ci troviamo dinanzi ad un'impennata assai forte della spesa del Tesoro, che per il 1986 supera i 300 mila miliardi, con un incremento che in sostanza riflette la dinamica di crescita della spesa corrente. Tuttavia, mentre la spesa in conto capitale aumenta solo del 5 per cento, quella per il rimborso dei prestiti mostra una dinamica otto volte superiore, passando da 33 mila a 46 mila miliardi.

C'è però un'ulteriore osservazione da fare, signor Presidente, colleghi; c'è un dato qualitativamente nuovo sul quale vorrei attirare l'attenzione: la voce «rimborso prestiti» nel 1986 raggiunge un ordine di grandezza superiore alla spesa in conto capitale, diventando così la seconda posta di spesa del Tesoro. Credo che sia utile una riflessione su questo dato. Esso ci mostra in modo inequivocabile, signor ministro del tesoro, che la spesa del suo dicastero non è certo qualitativamente positiva. E questo ci induce ad una riflessione più generale, poiché ci troviamo dinanzi ad un dato che mette in evidenza come la spesa del Tesoro incida sempre meno sulla economia reale, sullo sviluppo del paese.

Tuttavia (ecco una prima osservazione di metodo), sebbene la spesa per rimborso prestiti sia così rilevante, ad essa sono dedicate soltanto poche righe nella nota preliminare alla tabella 2, del tutto generiche e insufficienti per valutare gli orientamenti del Tesoro. Invano noi cercheremmo nel ponderoso volume che costituisce la tabella 2 notizie più detta-

gliate, una analisi degli essenziali elementi quantitativi e qualitativi che formano questa voce di spesa. In realtà, signor ministro del tesoro, sembrerebbe che ci troviamo di fronte ad un argomento coperto dal segreto di Stato. Ma questo non è accettabile.

Se veniamo alla sostanza, il deterioramento della qualità della spesa del Tesoro è dimostrato anche dal fatto che, se si sommano le spese per il rimborso prestiti con quelle per interessi, si vede che nel 1986 il 40 per cento della spesa totale sarà destinata alla gestione e al pagamento del debito. Ma quando si arriva a questa soglia, quando cioè ci si avvicina ad una situazione nella quale circa il 40 per cento della spesa del Tesoro viene impegnata per far fronte ai debiti dello Stato, allora gli interrogativi sono di fondo, riguardano la natura stessa del bilancio e del suo Ministero, onorevole Gorla, che forse bisognerebbe più correttamente chiamare «Ministero del debito e della rendita».

È noto che il debito pubblico ha raggiunto il 100 per cento del prodotto nel 1985 e non c'è bisogno di sottolineare che gli effetti sul bilancio e sull'economia del paese sono distruttivi. Siamo tuttavia in possesso di una analisi di grande interesse, condotta di recente dal vicedirettore della Banca d'Italia, dottor Fazio, che contiene dati che è opportuno riprendere. Il ricorso del settore pubblico al mercato finanziario è passato dal 2,3 per cento del prodotto negli anni '60 al 7 per cento nel periodo 1970-1974, per salire poi all'11 per cento nel quinquennio successivo e infine raggiungere il 15,5 per cento del PIL negli anni 1980-1984. Contestualmente si è ridotta la quota del credito destinata agli investimenti, che è scesa da un 14 per cento del prodotto negli anni 1960-1964 ad un 10 per cento negli ultimi quattro anni. Questa è forse la ragione principale delle difficoltà della nostra economia, ed è anche uno dei risultati più negativi della sua politica, signor ministro.

D'altra parte, la stessa analisi della Banca d'Italia, dopo aver messo in luce

che la crescita del debito ha prodotto effetti negativi, riducendo lo *stock* di capitale produttivo, con gravi problemi per la efficienza del sistema e per l'occupazione, determinando al tempo stesso pressioni sulla domanda e sui prezzi, rileva che nella situazione presente è indubbio che l'aumento della spesa per interessi amplia il disavanzo corrente.

Ma allora, colleghi, di fronte a questa situazione, ai guasti che ormai non solo noi denunciavamo, non è forse giunto il momento di un'inversione di tendenza, di un cambiamento nella politica economica del Tesoro, di un indirizzo diverso nella gestione del debito? Ormai, nella stessa maggioranza il disagio è forte, se anche il ministro delle finanze chiede una riduzione dei tassi, perché non si può collocare, egli dice, una massa di titoli pubblici di queste proporzioni, in condizioni di mercato: questo è il punto ma, se è così, come si può continuare a respingere pregiudizialmente una politica di riduzione dei tassi, coordinata fra Tesoro, Banca d'Italia e sistema bancario? Non si tratta di assumere misure improvvisate ed estemporanee, ma di adottare un indirizzo complessivo che prenda in considerazione tutti i tassi e che perciò non danneggi lo Stato, né si risolva in un puro finanziamento monetario del *deficit*. È evidente che tale indirizzo mette in discussione vecchie certezze, richiede una gestione manovrata di questa fase, propone anche una riconsiderazione di scelte consolidate, come il divorzio fra banca centrale e Tesoro, che non può essere considerato un dogma; ma soprattutto, diciamolo francamente, chiama in causa ben precisi rapporti di forza e di potere.

Il Ministero del tesoro tiene regolarmente puntata la sua critica contro i socialisti, che vengono messi sul banco degli accusati ogni volta che chiedono un cambiamento nella gestione del debito ed una riduzione dei tassi; ma il ministro va anche oltre, quando afferma che è una pericolosa fuga dalle responsabilità (cito testualmente) "sostenere che il maggiore squilibrio nei conti è determinato dalla

spesa per interessi, e suggerire quindi di incidere su di essa". In realtà, nei documenti del ministro del tesoro, vi è un grande vuoto: non esiste cioè alcuna seria ipotesi di rientro del debito. Non nego, onorevole Gorla, che lei abbia prodotto diverse esercitazioni; tuttavia, prima con il documento del luglio 1984, poi con quello del maggio 1985 ed infine con un ultimo documento del novembre scorso, abbiamo assistito allo spettacolo delle sue incessanti fatiche e, al tempo stesso, ad un aumento costante del *deficit*. La situazione può apparire persino paradossale perché, come ha osservato Franco Modigliani, non acquista certo credibilità un Governo che ogni anno promette di ridurre il disavanzo ed invece lo aumenta; ma c'è un aspetto del cosiddetto piano di rientro di cui stranamente nessuno parla, forse perché è l'unico che concretamente si sta realizzando, ed è il gigantesco trasferimento di ricchezza nelle mani dei detentori del debito.

Secondo la variante più probabile del cosiddetto piano Gorla, l'andamento dell'onere reale, cioè al netto dell'inflazione, segue questa dinamica: nel 1986, 47 mila miliardi; nel 1987, 46 mila; nel 1988, 51 mila miliardi. E così, onorevoli colleghi, se già negli ultimi anni gli alti tassi di interesse hanno assicurato ai detentori del debito rendimenti eccedenti i livelli di inflazione eccezionalmente elevati, nel futuro evidentemente si pensa di fare ancora meglio. Negli anni 1985-1988, le risorse redistribuite attraverso gli interessi saliranno a 179 mila miliardi; nel periodo 1985-1990, addirittura ad oltre 270 mila miliardi, secondo le stime del Ministero del tesoro. Queste sono le crude verità del cosiddetto piano di rientro. Altro che attentato all'interesse nazionale di cui lei, onorevole ministro, ama spesso parlare, quando qualcuno sostiene che questa immensa ricchezza debba essere tassata.

Qui siamo in presenza di una redistribuzione di una ricchezza esentasse, garantita dallo Stato, con l'obiettivo fin troppo trasparente di cementare un determinato schieramento e blocco di potere. E questo spiega perché ci si oppone

con argomenti pretestuosi alla tassazione dei titoli di Stato e delle rendite finanziarie. I motivi non sono tecnici (voi lo sapete bene, colleghi della maggioranza), ma politici e di potere: non si tratta di una partita di giro, ma di ben altra partita. Ed il ministro del tesoro, che si è lamentato perché sono state ridotte le tasse scolastiche — un buco di 350 miliardi, ha detto — dovrebbe sapere che, continuando a non tassare le rendite finanziarie, la maggioranza e il Governo creano un buco di molte volte superiore. Non è un caso che al massimo di indebitamento pubblico corrisponda oggi il massimo di concentrazione della ricchezza finanziaria nelle mani di pochi gruppi. Queste risorse, inoltre, servono non per accrescere il potenziale produttivo del paese, ma per dare l'assalto ai sistemi informativi, delle assicurazioni, per redistribuire il potere, per acquistare partecipazioni e di nuovo titoli, in una spirale che, alla fine, aumenta le disuguaglianze e le ingiustizie.

Altro che efficienza! Siamo arrivati al punto che il debito dello Stato è diventato il vero regolatore dell'economia; e questa situazione inedita pone ormai non solo problemi economici e distributivi, ma solleva anche una questione istituzionale, che va oltre la riconsiderazione, pur necessaria, dell'impianto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Nelle condizioni date, il tasso sui BOT a tre mesi conta ben di più del saggio di sconto ed è diventato il punto di riferimento del mercato. Ma se si accetta, con le conseguenze redistributive che abbiamo visto, questa condizione come un vincolo oggettivo insormontabile, allora ne consegue inevitabilmente l'impossibilità di qualsiasi cambiamento.

La questione che noi solleviamo, che abbiamo sollevato ripetutamente nel dibattito di questi giorni e che in passato avevano sollevato anche i socialisti, è proprio questa: definire nuove compatibilità per una politica di sviluppo e di risanamento. Ecco perché continueremo ad insistere, in particolare, sul nodo del fisco. Perché, sebbene qualcuno abbia deposto le armi, resta il fatto che un generale rias-

setto del sistema fiscale, incentrato sul cambiamento dell'IRPEF, sulla patrimoniale ordinaria, sulla tassazione delle rendite finanziarie, come poco fa ricordava il collega Bellocchio, rappresenta la vera chiave di volta per una politica di sviluppo che promuova le forze produttive e contribuisca, al tempo stesso, al risanamento del bilancio dello Stato. Perciò abbiamo indicato la necessità di un'imposta patrimoniale ordinaria sui beni mobili e immobili ad aliquota modesta, facilmente manovrabile, che comporti una radicale modifica dell'attuale imposizione sugli immobili. Lasciatemi dire che, quanto alla tassazione degli interessi sui BOT ed i CCT di futura emissione, ed in generale della rendita finanziaria, continuare ad insistere sulle conseguenze catastrofiche di un simile evento, questa sì è demagogia! È chiaro che nessuno vuole sconvolgere il mercato dei capitali, ma proprio nel momento in cui si propone la necessità di una riconsiderazione del livello e della struttura di tutti i tassi è opportuna una imposizione che, con la necessaria gradualità, determini l'indifferenza fiscale per tutti i redditi da capitale, come è nella proposta che abbiamo avanzato insieme ai compagni della sinistra indipendente.

Vorrei solo sottolineare, in conclusione, che è in nome dell'interesse (davvero) nazionale che occorre insistere su una diversa politica economica, fiscale e di bilancio. Ormai la necessità di un cambiamento è sempre più avvertita dal paese e il nostro voto contrario all'articolo 4 del bilancio è prima di tutto un segno netto ed inequivoco della nostra decisa opposizione agli indirizzi del Tesoro. È, insieme, un atto di chiarezza perché rimanga aperta una possibile alternativa su aspetti decisivi della vita economica e sociale, e perché permanga e si rafforzi la possibilità di un confronto vero a sinistra e tra tutte le forze di progresso (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bassanini Tab. 2.1, Tab. 2.2 e Tab. 2.3. Per quanto riguarda l'emendamento Bassanini Tab. 2.4, con il quale si intende garantire l'operatività per l'intero esercizio dei rimborsi in capo al Consiglio nazionale per i beni culturali, pregherei il Governo di prestarvi particolare attenzione. L'esecutivo potrebbe o indicare una soluzione adeguata al problema, oppure accettare direttamente l'emendamento in questione. Il parere del relatore è comunque favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Bassanini Tab. 2.1, Tab. 2.2 e Tab. 2.3. Per quanto concerne l'emendamento Bassanini Tab. 2.4, vorrei subito precisare che esso non tende tanto a spostare stanziamenti, quanto a inserire nell'elenco delle spese obbligatorie quelle relative alla commissione consultiva nazionale e regionale dei beni culturali. Le ragioni addotte dal collega Bassanini sono senza dubbio serie ed importanti, soprattutto per quanto attiene alla commissione consultiva a livello nazionale, da quest'anno chiamata a pronunciarsi su progetti di investimento. Dico questo per rimarcare l'attenzione che il Governo presta a questo particolare aspetto.

Vorrei ricordare che il capitolo in questione ha una denominazione molto ampia, per cui inserire le spese obbligatorie di questa commissione in un capitolo di tal genere causerebbe l'insorgere di questioni rilevanti. Pregherei pertanto il collega Bassanini di valutare questa obiezione assumendo nel contempo l'impegno (credo di poter vantare un minimo di credibilità su questo) a provvedere, in sede di assestamento, ad integrare il capitolo per quanto riguarda le spese della commissione consultiva a livello nazionale, sulla base del programma di riunioni che il Ministero mi fornirà. Con il prossimo esercizio, tenendo conto delle arricchite

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

responsabilità della Commissione, valuteremo assieme come il capitolo possa essere meglio indicato al fine di ottemperare agli obblighi di legge, senza coinvolgere altre situazioni.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Desidero intervenire per raccogliere l'invito del ministro Gorla, che mi pare fornisca assicurazioni in ordine alle esigenze da noi sottolineate, circa il funzionamento del Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali e dei suoi comitati di settore, che vedono fortemente accresciuti i loro compiti sulla base della legge finanziaria che abbiamo approvato (essi infatti sono chiamati a verificare tutti i progetti ammessi al finanziamento sul FIO). Ritiro perciò il mio emendamento Tab. 2.4.

Intendo ritirare altresì il mio emendamento Tab. 2.1 e sottolineare che i due restanti emendamenti da noi presentati hanno lo scopo di stabilire un indispensabile finanziamento dell'attività delle sovrintendenze per l'attuazione della legge Galasso, che il Parlamento ha approvato lo scorso mese di luglio; si pone inevitabilmente il problema di un aggravio del lavoro delle sovrintendenze e, in generale, degli organi centrali e periferici del Ministero dei beni culturali ed ambientali, cui il progetto di bilancio non fa in alcun modo fronte.

Ritengo che si tratti, oltre che di una spesa compensata, di una spesa necessaria per assicurare l'operatività di una legge di grande importanza, che è stata votata pressoché da tutte le forze politiche rappresentate in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli emendamenti dell'onorevole Bassanini Tab. 2.1 e Tab. 2.4 sono dunque ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. 2.2, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	503
Maggioranza	252
Voti favorevoli	232
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armelin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Giulio
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera

Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciopardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Cioci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Coco Maria
Codrignani Giancarla
Colombi Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lusignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico

Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Onorato Pierluigi	Quercioli Elio
Orsenigo Dante Oreste	Quieti Giuseppe
Orsini Bruno	
Orsini Gianfranco	Rabino Giovanni
	Radi Luciano
Paganelli Ettore	Rallo Girolamo
Pajetta Gian Carlo	Rauti Giuseppe
Pallanti Novello	Ravaglia Gianni
Palmieri Ermenegildo	Ravasio Renato
Palmini Lattanzi Rosella	Rebulla Luciano
Palopoli Fulvio	Reggiani Alessandro
Pandolfi Filippo Maria	Reichlin Alfredo
Parlato Antonio	Reina Giuseppe
Pasqualin Valentino	Riccardi Adelmo
Pastore Aldo	Ricciuti Romeo
Patria Renzo	Ricotti Federico
Patuelli Antonio	Ridi Silvano
Pazzaglia Alfredo	Righi Luciano
Pedrazzi Cipolla Anna Maria	Rinaldi Luigi
Peggio Eugenio	Rindone Salvatore
Pellegatta Giovanni	Riz Roland
Pellicanò Gerolamo	Rizzi Enrico
Pellizzari Gianmario	Rocchi Rolando
Pernice Giuseppe	Rocelli Gianfranco
Perugini Pasquale	Rodotà Stefano
Petrocelli Edilio	Rognoni Virginio
Petruccioli Claudio	Romano Domenico
Picano Angelo	Romita Pier Luigi
Picchetti Santino	Ronchi Edoardo
Pierino Giuseppe	Ronzani Gianni Vilmer
Piermartini Gabriele	Rosini Giacomo
Pillitteri Giampaolo	Rossattini Stefano
Pinna Mario	Rossi Alberto
Piredda Matteo	Rossi di Montelera Luigi
Piro Francesco	Rossino Giovanni
Pisani Lucio	Rubino Raffaello
Pisicchio Natale	Ruffolo Giorgio
Pochetti Mario	Russo Ferdinando
Poggiolini Danilo	Russo Francesco
Polesello Gian Ugo	Russo Giuseppe
Poli Bortone Adriana	Russo Raffaele
Poli Gian Gaetano	Russo Vincenzo
Pollice Guido	
Pontello Claudio	Sacconi Maurizio
Portatadino Costante	Salerno Gabriele
Poti Damiano	Samà Francesco
Preti Luigi	Sandirocco Luigi
Proietti Franco	Sanese Nicola
Pumilia Calogero	Sanfilippo Salvatore
	Sangalli Carlo
Quarta Nicola	Sanlorenzo Bernardo
Quattrone Francesco	Sannella Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Santarelli Giulio
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sansa Angelo Maria
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarli Eugenio
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Signorile Claudio
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sospiri Nino
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Piccoli Flaminio
 Raffaelli Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4 con l'allegata tabella n. 2, nel testo della Commissione, così come modificati dalla seconda nota di variazioni.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5, con l'allegata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

tabella n. 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, così come modificati dalla seconda nota di variazioni, e al quale non sono stati presentati emendamenti:

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1986, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1986 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (Appendice n. 1).

3. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1986, è stabilito in 200.

4. Le spese di cui al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Al predetto capitolo si applicano, per l'anno finanziario 1986, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

5. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1986, il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli,

anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

6. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foreste, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorché le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

7. Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1986 degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1383 del predetto stato di previsione per le finalità di cui ai commi quarto e quinto dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17.

8. Il ministro delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento del competente capitolo, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

9. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1986, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528.

10. Le disponibilità finanziarie esistenti in conto residui sul capitolo n. 3467 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1985, non impegnate al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

termine del predetto anno, possono essere conservate per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

Per l'allegata tabella n. 3 si vedano gli stampati n. 3336-A e 3336-ter.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, come modificati dalla seconda nota di variazioni.

(Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1986, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministero del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, delle disponibilità esistenti in conto residui sui capitoli nn. 7504, 7505 e 7506 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché

per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

4. Il ministro del tesoro, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica, è altresì autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le amministrazioni interessate, nonché ad effettuare le eventuali successive variazioni, i fondi iscritti per competenza e cassa al capitolo n. 7507 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1986 per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela di beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria».

Per l'annessa tabella n. 4 si vedano gli stampati 3336-A e 3336-ter.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 con l'annessa tabella n. 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, come modificati dalla seconda nota di variazioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Voti favorevoli	267
Voti contrari	246

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto

Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro

Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino

Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba

Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Piccoli Flaminio
 Raffaelli Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7, con l'annessa tabella n. 5, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1986, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1986, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Ar-

chivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonché le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi».

Per l'annessa tabella n. 5 si veda lo stampato n. 3336-A.

All'articolo 7 ed all'annessa tabella n. 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 5, capitolo 1587 (Acquisto beni, attrezzature e servizi relativi anche ad impianti fissi di sicurezza e telecomunicazione) sostituire lo stanziamento di cassa con il seguente: 50 miliardi.

Tab. 5. 1.

MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA, MACIS, FRACCHIA, GRANATI CARUSO, VIOLANTE, LANFRANCHI CORDIOLI, TRABACCHI, BOTTARI, PEDRAZZI CIPOLLA.

Alla tabella 5, capitolo 2086 (Spese formazione professionale e aggiornamento agenti di custodia e personale civile), sostituire lo stanziamento di cassa con il seguente: 300 milioni.

Tab. 5. 2.

VIGNOLA, MACCIOTTA, CASTAGNOLA, MACIS, BOTTARI, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI, VIOLANTE, DE GREGORIO.

Alla tabella 5, capitolo 2090 (Interventi giustizia minorile), sostituire lo stanziamento di cassa con il seguente: 30 miliardi.

Tab. 5. 3.

CASTAGNOLA, VIGNOLA, MACCIOTTA, MACIS, FRACCHIA, GRANATI CARUSO, TRABACCHI, PEDRAZZI CIPOLLA, BOCHICCHIO SCHELOTTO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Alla tabella 5, capitolo 2102, sostituire le cifre:

60.000.000.000 e 60.000.000.000

rispettivamente con le seguenti:

100.000.000.000 e 100.000.000.000.

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4031, sostituire le cifre:

881.437.000.000 e 837.320.000.000

rispettivamente con le seguenti:

841.437.000.000 e 797.320.000.000.

Tab. 5. 4.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 5, capitolo 7001 (Opere prefabbricate, ampliamenti e ristrutturazioni inerenti amministrazione giudiziaria e penitenziaria), sostituire lo stanziamento di cassa con il seguente: 200 miliardi.

Tab. 5. 5.

MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI, PEDRAZZI CIPOLLA, TRABACCHI.

Alla tabella 5, apportare le seguenti modificazioni:

CAPITOLI	CIFRE DA MODIFICARE		CIFRE MODIFICATE	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
7010	32.400.000.000	32.400.000.000	82.400.000.000	82.400.000.000
7011	—	500.000.000	50.000.000.000	50.000.000.000
7012	—	5.000.000.000	50.000.000.000	50.000.000.000
7013	30.000.000.000	55.000.000.000	80.000.000.000	80.000.000.000

Conseguentemente alla Tabella 12 apportare le seguenti modificazioni:

CAPITOLI	Riduzioni Competenza	Riduzioni Cassa
4011	50.000.000.000	50.000.000.000
4031	50.000.000.000	49.500.000.000
4051	100.000.000.000	70.000.000.000

Tab. 5. 6.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 5, capitolo 7013, sostituire lo stanziamento di cassa con il seguente: 50 miliardi.

Tab. 5. 7.

VIGNOLA, MACCIOTTA, CASTAGNOLA, MACIS, VIOLANTE, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BOTTARI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 7, sulla annessa tabella 5 e sugli emendamenti ad essa presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

vorrei affrontare molto brevemente un solo aspetto della tabella 5 relativa al Ministero di grazia e giustizia, che attiene al capitolo 2090 (interventi per la giustizia minorile) per il quale è previsto uno stanziamento di 20 miliardi a fronte di 2300 miliardi riferiti all'intera tabella n. 5.

Si tratta di un capitolo che reca dunque una modesta previsione di spesa, e tuttavia credo che esso riguardi un aspetto non irrilevante, direi anzi pregnante, dell'attività e delle competenze del Ministero di grazia e giustizia, che è costituito — ripeto — dal problema della giustizia minorile. Oggi siamo di fronte a fenomeni sicuramente molto preoccupanti, ai quali la stampa ha dato ampio spazio (purtroppo dei giovani e dei minori si parla solo in presenza di devianze e non anche in senso positivo); siamo di fronte, dicevo, a fenomeni molto preoccupanti di devianza minorile nel nostro paese, che si manifestano purtroppo nelle forme più pericolose (mi riferisco all'uso abbastanza esteso che la grande criminalità organizzata del nostro paese fa dei minori, dei giovanissimi, nell'espletamento di azioni criminose).

Credo che siano presenti all'attenzione dei colleghi i drammatici casi di questi ultimi mesi, di cui hanno ampiamente parlato gli organi di informazione. Penso ai piccoli spacciatori di droga di alcune aree del Mezzogiorno, in particolare a Palermo; penso ai fatti drammatici dei giovanissimi *killer* al servizio della camorra, che trovano nelle condizioni di vita, di miseria, di disoccupazione ed anche di disgregazione di tanta parte del nostro paese, un terreno adatto alla loro azione e alla loro affermazione.

Certamente i giovani, come hanno dimostrato con le grandi manifestazioni di questi mesi, non sono espressi dai fenomeni di devianza e di delinquenza minorile. Però vorrei richiamare l'attenzione di quest'Assemblea sul fatto che questi casi, messi drammaticamente in luce dagli organi di informazione, rappresentano la punta di un *iceberg* di un fenomeno vasto e non sempre, io credo, analizzato e sufficientemente valutato da

tutte le forze politiche. Sono stati infatti più di 20 mila i minorenni che nel 1982, in base ai dati che ci ha fornito il Ministero di grazia e giustizia, hanno avuto un rapporto con la giustizia, e di questi più di 4 mila sono stati condannati a pene detentive. Certo, sono leggermenti calati, e ne siamo lieti, nel 1983 — non disponiamo ancora dei dati definitivi del 1984 — ma hanno comunque raggiunto la cifra di oltre 16 mila unità, di cui più di 3.700 condannati.

Di questi, cari colleghi, più di 700 ragazzi minori di 18 anni (quindi ragazzi e ragazze all'inizio della loro vita) sono ancora oggi ristretti nelle carceri minorili.

È questo un fenomeno che richiede, ripeto, attenzione ed impegno sociale e politico, nonché scelte economiche che in altre occasioni e per altri argomenti abbiamo sollecitato da questi banchi e nel paese. Credo però che l'argomento della giustizia minorile reclami anche interventi specifici sulle strutture e sulla loro gestione e, soprattutto, richieda un impegno riformatore complessivo, in particolare dell'assetto penitenziario, così come avevamo indicato con la riforma penitenziaria del 1975, che ancora attende una risposta positiva.

Noi diamo atto al Ministero di grazia e giustizia, ed al ministro Martinazzoli in particolare, di avere, in questa legislatura, posto attenzione al problema. Riconosciamo che la scelta della ricostituzione di un ufficio per la giustizia minorile, presso il Ministero di grazia e giustizia, è stata positiva, però vogliamo qui rivolgere alla maggioranza, al Governo ed ai colleghi anche alcune altre osservazioni.

Da due o tre anni giacciono presso il Parlamento della Repubblica progetti di riforma della giustizia minorile. Tali progetti sono all'esame della Commissione giustizia del Senato e su di essi è già stato nominato un relatore. Attendiamo ancora e sollecitiamo anche in questa occasione, come abbiamo già fatto più volte, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, la presentazione del disegno di legge del Governo, da tanto tempo annunciato, che

faciliterebbe senza dubbio l'iter di questa importantissima riforma. Sollecitiamo inoltre — e questo è il senso del mio intervento, onorevoli colleghi — uno sforzo per dare maggiore sostanza economica ad una scelta di indirizzo politico che noi condividiamo e che è rappresentata, come dicevo, dalla costituzione dell'ufficio per i problemi della giustizia minorile.

Nella tabella n. 5 sono iscritti 20 miliardi per il 1986. Con un nostro emendamento noi proponiamo che lo stanziamento di cassa sia elevato a 30 miliardi. Non è un grandissimo sforzo e noi stessi riconosciamo la dimensione della nostra piccola proposta, ma crediamo che sia un segnale importante, che siano risorse in più perché questo ufficio ricerchi con più forza e vigore un rinnovato rapporto con gli enti locali, con le regioni, con i comuni e con le province, per affrontare in concreto il problema della giustizia minorile, anche in relazione ai trasferimenti di competenze attribuite in materia agli enti locali e alle regioni, perché l'esecuzione della pena venga considerata, per i giovani, in termini diversi, in rapporto con gli enti locali e con le regioni, perché vi siano interventi nuovi e diversi per le strutture carcerarie, perché si tenti di dare una dimensione più attuale a questo grandissimo problema, ma anche maggiore forza per affrontarlo e per limitarlo in un momento in cui sicuramente preoccupa tutti noi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bochicchio Schelotto. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BOCHICCHIO SCHELOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fossimo tutti stanchi e frastornati da questi giorni estenuanti che ci hanno visto impegnati nell'esame del disegno di legge finanziaria, i nostri emendamenti si raccomanderebbero da soli alla considerazione e all'approvazione dei colleghi. Si tratta qui di affrontare in termini concreti alcuni importanti problemi della

giustizia, un settore al quale tutti ci dichiariamo sempre interessati, preoccupati e partecipi.

La discussione del bilancio, per definizione, è il momento in cui si possono finalmente trasformare le parole e i più o meno buoni proponenti in cifre, in interventi concreti ed incisivi. I tre emendamenti che illustro rapidamente toccano punti centrali e dolenti delle annose questioni della giustizia.

Il primo di essi si riferisce ad una più adeguata dotazione di attrezzature per la modernizzazione tecnologica dei servizi relativi alla giustizia. Si fa molto chiasso, di solito, sulle lentezze, sulle incertezze, sulle contraddizioni in cui si dibatte da sempre il funzionamento di tutte le strutture legate a questo nevralgico settore dello Stato. Con il nostro primo emendamento proponiamo una risposta immediata ed efficace che, espressa in cifre, è quasi doppia rispetto a quella prevista dal capitolo corrispondente. È una cifra piccola che tuttavia rappresenta un intervento estremamente importante.

Il secondo emendamento si riferisce alle spese per la formazione professionale e per l'aggiornamento degli agenti di custodia. La Commissione giustizia ha già approvato la riforma del corpo degli agenti di custodia; presto, almeno lo spero, il provvedimento arriverà in Assemblea, dove avremo modo di affrontare il problema e di confrontarci più direttamente sulle esigenze di questa categoria professionale, soprattutto se si tiene conto della delicata questione delle carceri e dei problemi che quotidianamente i lavoratori delle carceri devono affrontare.

Immagino che più nessuno, dentro e fuori quest'aula, possa pensare che il compito degli agenti di custodia sia quello della pura custodia e della sola vigilanza, ovvero quello di aprire e chiudere i cancelli. I gravi problemi quotidianamente e spesso drammaticamente proposti dalla situazione carceraria esigono una seria ed urgente formazione del personale che nel carcere lavora. Affinchè si realizzi questa esigenza, sollecito il ministro a consentire

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

una consultazione ampia e completa degli agenti di custodia, affinché questi esprimano le proprie istanze prima che questa Assemblea approvi definitivamente la riforma. Oltre alla consultazione, sollecitiamo anche lo stanziamento di 300 milioni che, come si vede, sono una piccolissima cifra, anche se darebbero un risultato molto importante.

Il terzo ed ultimo emendamento si riferisce all'ampliamento ed alla ristrutturazione inerenti all'amministrazione giudiziaria e penitenziaria. Anche per questo dovrei nuovamente sottolineare la drammaticità e l'urgenza del problema. Mi basta tuttavia ricordare che le cifre che indichiamo nei tre emendamenti non riguardano saldi di bilancio o aumento degli impegni, bensì l'esigenza di accelerare la spesa di somme stanziata già impegnata o facilmente impegnabili.

Per questi motivi chiedo ai colleghi di votare a favore dei nostri emendamenti che, pur comportando un onere assai limitato, darebbero un notevole, valido e positivo risultato (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, domando quale sia il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7 con l'annessa tabella n. 5.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, la Commissione è contraria agli emendamenti Macciotta Tab. 5.1, Vignola Tab. 5.2, Castagnola Tab. 5.3, Crivellini Tab. 5.4, Macciotta Tab. 5.5, Crivellini Tab. 5.6 e Vignola Tab. 5.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BORTOLANI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il parere del Governo è conforme a quello ora espresso dal presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vignola Tab. 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Castagnola Tab. 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Noi insistiamo per la votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 5.4, relativo ad un aumento delle spese per assistenza sanitaria penitenziaria. Ritiriamo, invece (lo anticipo, per risparmiare tempo) l'emendamento Crivellini Tab. 5.6, che riguarda un aumento degli stanziamenti per le strutture generali della giustizia, essendo soddisfatti degli emendamenti che sono stati approvati l'altra sera da questa Assemblea, in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

Colgo l'occasione, nel parlare a favore dell'emendamento Crivellini Tab. 5.4, per ribadire che noi non intendevamo e non intendiamo, neppure con questo emendamento, portare avanti una politica di bandiera, meramente emblematica, di parte e demagogica, che non tenga conto delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

condizioni legislative, amministrative e politiche che rendono realmente praticabile o impraticabile la spesa.

Noi sappiamo benissimo che le cifre approvate nelle scorse giornate, e quelle che per avventura potrebbero essere approvate questa sera a seguito dell'accoglimento di questo nostro emendamento o di quello dei colleghi e compagni comunisti, comportano una sfida: nei confronti del Governo, affinché si metta in condizioni di attuare una nuova politica della giustizia ma anche, e soprattutto, nei confronti del Parlamento, e quindi di noi stessi, affinché sia possibile al più presto attuare le riforme che, con quelle cifre, abbiamo inteso finanziare.

Questo è il segnale di volontà politica che abbiamo dato l'altra sera. Se non avessimo dato quel segnale di volontà politica riformatrice, ne avremmo dato implicitamente uno opposto: quello della volontà di continuare in una politica di rinvio e di dilazione, di abbandono della giustizia, non più tollerabile dalla coscienza civile del paese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vignola Tab. 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 7, con l'annessa tabella n. 5, nel testo della Com-

missione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8, con l'annessa tabella n. 6, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato. Do lettura dell'articolo 8:

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1986, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1986, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1986.»

Per l'annessa tabella 6 si veda lo stampato n. 3336-A.

Avverto che è stato presentato il seguente emendamento:

Alla tabella 6, al capitolo 4620 (Erogazioni da effettuare nel quadro dell'aiuto pubblico allo sviluppo), sostituire le cifre:

competenza	657.050.000.000
cassa	657.050.000.000

con le seguenti:

competenza	1.807.050.000.000
cassa	1.807.050.000.000

Conseguentemente alla tabella 12 apportare le seguenti modificazioni:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

CAPITOLI	CIFRE DA SOSTITUIRE		NUOVI IMPORTI	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1802	243.753.000.000	279.300.000.000	193.753.000.000	229.300.000.000
1832	293.356.300.000	271.925.000.000	253.356.000.000	221.925.000.000
1872	546.799.000.000	573.000.000.000	446.799.000.000	473.000.000.000
2102	393.806.790.000	368.332.000.000	293.806.790.000	268.332.000.000
2103	232.261.250.000	250.000.000.000	182.261.250.000	200.000.000.000
4005	438.594.000.000	452.050.000.000	338.594.000.000	352.050.000.000
4011	1.278.983.000.000	1.011.300.000.000	1.078.983.000.000	811.300.000.000
4031	881.437.000.000	837.320.000.000	681.437.000.000	637.320.000.000
4051	1.589.600.000.000	1.339.621.583.000	1.289.600.000.000	1.139.621.583.000

Tab. 6. 1.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Sull'articolo 8, con l'annessa tabella 6, e sull'emendamento ad esso riferito, ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Nel corso della discussione sul disegno di legge finanziaria il gruppo radicale ha proposto un emendamento, poi respinto dall'Assemblea, in cui si indicava l'opportunità di utilizzare i fondi già accantonati e gli eventuali ulteriori stanziamenti disposti per la nuova legge sulla politica di cooperazione e di intervento per la vita e per lo sviluppo nel terzo e nel quarto mondo. In questo mio breve intervento sull'articolo 8 illustrerò anche l'emendamento Crivellini Tab. 6.1, che mira ad incrementare gli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo.

Ricordo che tra pochi mesi si entrerà nel vivo (già la Commissione esteri è da alcuni mesi impegnata nella discussione) della riforma della legge n. 38 sulla cooperazione con i paesi del terzo e del quarto mondo; riforma che verrà a convergere con quella della legge n. 73 o,

meglio, che raccoglierà l'esperienza della legge n. 73 sull'intervento straordinario, affidato all'onorevole Forte, per la gestione del fondo per gli aiuti italiani al terzo e al quarto mondo.

Credo che nessuno ormai in Parlamento, dopo anni di battaglie politiche che hanno visto la grande maggioranza della Camera e del Senato coinvolta in una sensibilizzazione e un'attenzione crescente, disconosca la rilevanza della politica verso il terzo e quarto mondo e verso il sud, nel più ampio contesto della politica estera, della politica di pace e della politica di sicurezza dell'Italia.

Il Presidente del Consiglio Craxi, all'atto della sua investitura davanti alle Camere nell'estate del 1983, dichiarò che l'azione nord-sud rappresentava una priorità per la politica estera del nostro Governo, e in particolare per la politica di sicurezza del paese. Si trattava di una affermazione di grande rilevanza cui molte speranze, almeno da parte nostra, hanno fatto seguito, e debbo dire che oggi la nostra delusione è rivolta non solo e non tanto all'applicazione delle leggi nn. 38 (cooperazione ordinaria) e 73 (interventi straordinari), ma innanzitutto ai responsabili della nostra politica nord-sud, e principalmente al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli esteri. Infatti, quella priorità è stata abbandonata e si è lasciata l'iniziativa nei con-

fronti del terzo e quarto mondo ad una politica di *routine*, talvolta alla mera erogazione di fondi, e in alcuni casi ad una politica di impostazione prevalentemente commerciale.

Noi radicali siamo stati impegnati in prima linea in un'azione di controllo in ordine all'utilizzazione dei fondi; lo abbiamo fatto nei confronti del dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo ben prima che una sensibilità ormai diffusa costringesse lo stesso dipartimento a redigere un libro bianco a bilancio degli interventi realizzati. Il partito radicale ha redatto un libro bianco sulla politica degli aiuti, a cura dei colleghi Crivellini e Signorino, intitolato *Dagli aiuti ci guardi Iddio* per denunciare la mala utilizzazione dei fondi, ingenti, ricevuti grazie ad una grande mobilitazione popolare.

Il dibattito in corso in queste settimane, anche su grandi organi di stampa, testimonia questo stato di cose e serve a tener viva l'attenzione, e la nostra azione di controllo in Parlamento e di pubblicizzazione affinché ci sia il massimo di informazione della pubblica opinione è continuata e continua ancora oggi, e così come ci siamo impegnati per l'istituzione del dipartimento oggi riconosciamo con lealtà l'impegno dell'onorevole Forte che ha la responsabilità di portare avanti l'azione del fondo.

A quanti, nelle settimane in cui si discuteva accanitamente della nuova legge per l'intervento straordinario, avanzavano dubbi e ombre sui radicali o su presunte intese di questi ultimi con coloro che avrebbero dovuto gestire la stessa legge, oggi possiamo dire (grazie anche a questo strumento che il Parlamento ha varato, che esige trasparenza e in larga misura informazione delle Camere e quindi dell'opinione pubblica) che i radicali continuano nel loro ruolo di proposizione politica, di vigilanza, se necessario di denuncia, e che l'unica loro compromissione — se così possiamo dire — risiede nella proposta di una politica nuova di pace e di sicurezza fondata sull'azione nord-sud.

I radicali sono rimasti come sempre, e

questa volta più che mai con rigore e chiarezza, a distanza di dieci-undici mesi dall'approvazione della legge, fuori da ogni interesse di potere, di spartizione e fuori da ogni collocazione di personaggi o esperti che dir si voglia che da questa legge sono stati posti in attività.

Da questo punto di vista, signor Presidente, noi radicali confermiamo quel che abbiamo detto fin dal 1980, quando sostenemmo che per la politica di cooperazione e d'azione nel terzo e nel quarto mondo, per assicurare vivi allo sviluppo milioni di esseri umani altrimenti condannati alla morte per fame, occorre un massiccio intervento sul piano finanziario. Proponemmo allora uno stanziamento di 5 mila miliardi di lire; è la stessa cifra che proponiamo quest'anno, consapevoli che le attuali strutture non impieghino bene i loro soldi. Noi vigileremo, come abbiamo fatto finora, e denunceremo le carenze riscontrate, affinché l'attività in questo settore si svolga invece in maniera corretta.

Chiediamo alla Camera di approvare questo stanziamento perché reputiamo che solo una massa critica adeguata nello stanziamento, ripeto, possa consentire quella politica rilevante di cui, pur tra contraddizioni ed inadeguatezze, nell'azione svolta nel Corno d'Africa, tra Etiopia e Somalia, o in altri versanti del continente africano, si scorge la traccia. Siamo oggi tutti consapevoli, signor ministro degli esteri, che un'azione incisiva del nostro paese nel cuore dell'Africa non è solo legata ad interessi umanitari, pure essenziali per un paese democratico e per forze che si dichiarano socialiste, comuniste, cristiane; non è solo legata ad interessi concreti e in quanto tali da non criminalizzare sul piano economico, del lavoro, dell'impegno, dello sbocco per potenzialità che non trovano sviluppo adeguato nel nostro paese, ed anche nel nord del mondo; ma costituisce una scelta vitale per una prospettiva di pace e di sicurezza.

Di questo siamo tutti consapevoli: basti pensare agli stessi recenti movimenti di Gheddafi in alcuni dei paesi più diretta-

mente oggi coinvolti in conflitti, conflitti paradossali come quelli tra Mali e Burkina.

Ho concluso, signor Presidente, e ringrazio i colleghi per l'attenzione. Mi auguro che questa priorità che il Governo aveva stabilito, all'atto del suo insediamento, per l'azione nord-sud venga confermata, e che gli stanziamenti che il Parlamento decide oggi siano utilizzati nel quadro della nuova normativa, e quindi di una politica più incisiva a favore della vita e lo sviluppo, anziché venire dispersi in un'azione inadeguata e talora fallimentare, come oggi abbiamo dovuto riscontrare (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, nelle considerazioni conclusive che lei, signor Presidente, ha creduto opportuno di svolgere ieri sera, al termine della votazione sul disegno di legge finanziaria — considerazioni che anche noi abbiamo applaudito — ha sottolineato che l'andamento della discussione aveva determinato un doppio effetto negativo: la dispersione e la frammentazione del dibattito, e la sottrazione all'ordinario confronto parlamentare di molte questioni.

Io aggiungerei un terzo effetto, ancora più negativo, se possibile, perché il dibattito sulla finanziaria è diventato un meccanismo così assorbente (taluni hanno usato il termine «mostruoso») da impedire, in pratica, l'analisi dei problemi di fondo, che si collegano alle varie voci del bilancio dello Stato. Per settimane, possiamo ormai dire per mesi, si è parlato di tutto e si è proceduto in una giungla regolamentare; alle fine sono rimasti solo pochi minuti, incredibilmente pochi, per discutere, ad esempio, di politica estera.

Come già abbiamo avuto modo di osservare in sede di Commissione, nel mondo in cui viviamo oggi, che ha visto e vede dilatarsi tutti gli scenari internazionali di politica estera non si può parlare se non

si parla prima, per esempio, di quell'indispensabile apparato che è il Ministero degli affari esteri, il cui bilancio verrà votato in pochi minuti, senza che sia stata fatta un minimo di analisi né sulla politica estera, né sul suo strumento operativo.

Nel compito di sintetizzare al massimo siamo aiutati, purtroppo, da una situazione che vede anche quest'anno ripetersi uno stato di fatto che si trascina ormai da molto tempo, e cioè che nessuno dei problemi relativi al Ministero è stato non dico risolto, ma neanche avviato a soluzione.

Per i colleghi che volessero approfondire questo aspetto del problema basterà una rapida scorsa al resoconto stenografico del 16 novembre 1984, quando più o meno tutti svolgemmo le stesse considerazioni; e chi vi parla aveva già potuto fare riferimento a critiche ed a pesanti rilievi negativi avanzati dal relatore per la maggioranza, che a sua volta riecheggiava situazioni di crisi strutturali, di funzionamento concreto, anche sotto l'aspetto tecnico, del ministero, sia in Italia, sia all'estero.

C'era, per esempio, il patologico concentrarsi dei dipendenti della Farnesina a Roma e persisteva — si notava in quel dibattito — da anni lo scoperto di sedi, di uomini, di mezzi, di attrezzature in genere, che coinvolge pesantemente le nostre attività all'estero: dal 18 per cento in Europa, al 31-32 per cento in Sudamerica e nell'Africa, fino allo sconcertante vuoto del 45 per cento in Medio Oriente.

Notavamo che, di fronte a strutture straniere che si stanno modernizzando, arricchendo di tutti gli strumenti tecnici e scientifici che sono tipici della nostra epoca, i nostri funzionari si trovano perfino in difficoltà ad acquistare i giornali stranieri e devono rifarsi esclusivamente ai bollettini dell'ANSA.

Nulla è cambiato, nulla cambia, sembra che niente di nuovo debba mai accadere sul versante di questi problemi per il Ministero degli affari esteri, come se intorno a quel ministero — e per «intorno» qui si intende il mondo intero — non fossero

avvenuti e non si stessero svolgendo fenomeni di aggravamento mai visti prima nella storia dell'umanità.

La verità è che il Ministero degli esteri è rimasto ad un livello ottocentesco rispetto ai problemi che incalzano vertiginosamente, problemi che noi seguiamo e con i quali ci confrontiamo solo in termini di facciata e di mere affermazioni di principio.

Avere posti scoperti, avere organici esigui, avere mezzi irrisori in Africa significa, egregi colleghi, condannarsi a non sapere neanche come spendiamo le centinaia di miliardi che ogni anno impegnamo per la lotta alla fame, per gli aiuti all'emergenza, per la cooperazione allo sviluppo. Avere la stessa situazione strutturale di carenza, e magari ancora più grave, nel Medio Oriente significa condannarsi all'impotenza ed esporre l'Italia a drammatici rischi di ogni genere, fino al terrorismo, proprio su quello scenario in cui si vanno condensando tutti i più esplosivi problemi dell'attualità internazionale.

Quanto al merito, quanto a quelli che io stesso esito a definire a questo punto, per la pochezza del tempo, i problemi concreti della politica estera, credo che mai come quest'anno, mai come in questa situazione siamo motivati nell'esprimere un voto contrario. Infatti l'Italia non ha mai conosciuto, come gli avvenimenti che stanno incalzando ampiamente dimostrano, un periodo di così accentuata confusione, di così evidente ambiguità (pensiamo soprattutto all'atteggiamento nei confronti della Libia e di Gheddafi), sotto molti aspetti addirittura così come quello che si è evidenziato in politica estera. Su tutto lo scenario internazionale il Governo, per dirla con un'espressione quanto mai sintetica, sta spacciando l'incertezza per equilibrio.

Ecco, solo in via di indicazione, a che punto siamo ai vari livelli nei quali oggi si articola, si esprime e si intreccia la complessità della politica estera: navighiamo nell'astrattezza per quello che riguarda la politica che si potrebbe e si dovrebbe svolgere al Consiglio d'Europa; continuiamo

a stare nel limbo, nella sede e al livello dell'Unione europea occidentale, dove pure si dovrebbero decidere le linee maestre della politica della sicurezza europea. E certamente il ministro Andreotti ricorderà che quando, non molto tempo fa, egli si recò nella delegazione italiana, fu invitato a visitare la sede nella quale si svolgono i dibattiti dell'Unione.

Una sede indecente, che già da sola dimostra l'impossibilità di sviluppare quel rilancio dell'UEO di cui poi tutti quanti ci riempiamo un pochino la bocca per riempire le cronache dei giornali. E poco o nulla di deciso si è fatto e si fa per l'*Eureka*, che ad avviso dello stesso relatore per la maggioranza, Bonalumi, deve ancora essere definita meglio negli obiettivi, negli strumenti e nei campi di ricerca. Tutto insomma deve ancora essere definito, mentre il nostro *gap* in questo settore aumenta.

E lo scudo spaziale? Il Governo non ha deciso, il Governo non decide ma intanto impedisce, con il suo attendismo, che se ne parli e che sia il Parlamento a decidere. E a noi sembra che questa sottrazione sia gravissima, foriera di conseguenze estremamente negative anche per tutta la nostra ricerca scientifica e per la nostra tecnologia.

E così, incerti ed un po' anche doppiogiochisti, noi non comprendiamo bene neppure cosa accade esattamente nell'area del Mediterraneo, dove non soltanto si sviluppa il fenomeno del terrorismo, ma soffia il vento impetuoso dell'integralismo e del fondamentalismo islamico.

Ecco, onorevoli colleghi, io penso che questi temi, questi argomenti, queste incertezze della politica estera, queste ambiguità, questi torbidi retroscena che hanno addirittura condotto ad una crisi di Governo ricomposta a gran fatica senza eccessivi chiarimenti di fondo, e lo stesso scenario della politica internazionale che coincide con i problemi drammatici di tutto il mondo avrebbero meritato un dibattito esauriente ed approfondito.

Anche la ristrettezza dei tempi ci spinge dunque a motivare il voto negativo del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

MSI-destra nazionale e a riproporre ancora una volta una politica estera diversa, più limpida, più decisa, quale quella che l'opinione pubblica indubbiamente auspica e che il Movimento sociale italiano ha tanto insistito per ottenere.

A questo dibattito — obietterà il ministro — noi dovremo arrivare. Ma questa, io penso, sarebbe stata l'occasione per discutere non soltanto in astratto e in teoria di politica estera, ma anche per scendere dalla teoria al concreto delle possibilità operative con le quali il nostro paese alla politica estera si affaccia e cerca di far fronte.

Rimandiamo dunque all'atteso dibattito di politica estera — che chiediamo ormai da moltissimi mesi — l'ulteriore approfondimento di questi temi. Ma intanto il nostro voto negativo vuole sottolineare anche questa pesantissima situazione di fatto, una situazione che è addirittura di disagio psicologico, oltre che politico, e anche, se mi si consente, di natura culturale (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Crivellini Tab. 6. 1?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo concorda con il relatore.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se non erro, onorevole Rutelli, lei aveva detto prima che con il suo intervento sull'articolo intendeva anche svolgere la dichiarazione di voto su questo emendamento.

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente, ma avrei solo una brevissima cosa da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

FRANCESCO RUTELLI. Faccio soltanto notare che l'emendamento Crivellini Tab. 6.1 eleverebbe in via teorica, se approvato, lo stanziamento previsto per gli aiuti italiani a quella percentuale dello 0,7 per cento che il Governo si era impegnato a raggiungere. Inoltre ricordo che in questo momento vi sono in Italia oltre 50 persone che stanno facendo un digiuno a termine — per quindici giorni — proprio per sollecitare il Governo (che vorrei cogliesse lo spirito di tale iniziativa) ad utilizzare bene (nel senso di farli valere per la vita e lo sviluppo nel terzo e nel quarto mondo) i fondi di cui già oggi dispone. Si tratta di persone, di orientamenti, storie e culture diverse: volevo che questa informazione rimanesse agli atti del nostro dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare l'articolo 8 nel suo complesso con l'allegata tabella n. 6. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pajetta. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO PAJETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati comunisti hanno votato contro tutti gli stati di previsione, ministero per ministero, e si apprestano ad esprimere un voto negativo anche questa volta. Vorrei però dichiarare che questo voto, come quelli che sono stati dati e gli altri che saranno dati sui restanti stati di previsione, presenta due aspetti: quello relativo alla gestione del ministero, alla politica condotta dall'amministrazione in quel campo, e l'altro relativo alla sfiducia ad un Governo che noi, l'abbiamo già detto da tempo, vedremmo volentieri lasciare quei banchi che occupa!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Detto questo, ho solo da dichiarare che, per quanto riguarda la politica estera, più di una volta noi, su singoli documenti o su singoli atti, abbiamo votato insieme con il resto del Parlamento, considerando che quei documenti, o quegli atti, rappresentavano gli interessi della nazione nel suo complesso. Questo dichiaro, a testimonianza che la nostra politica di ferma opposizione anche su più di un atto od atteggiamento di politica internazionale non è dettata da un atteggiamento pregiudiziale, ma parte dalla valutazione di questi atti, di questi documenti che naturalmente poi, sempre, anche quando li votiamo, hanno una sorta di peccato originale, se vengono da un Governo nel quale noi non abbiamo fiducia! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8, con l'allegata tabella n. 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*È approvato*).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della III Commissione permanente (Affari esteri), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli istituti italiani di cultura» (3175).

Si riprende la discussione.

Passiamo all'articolo 9, con l'annessa tabella 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, come modificati dalla seconda nota di variazioni. Do lettura dell'articolo 9:

(*Stato di previsione del Ministero sulla pubblica istruzione e disposizioni relative*)

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1986, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

2. Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli nn. 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1986. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

3. Per l'anno finanziario 1986 le aperture di credito disposte sui capitoli nn. 1030 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1986 possono essere emesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni».

Per l'allegata tabella 7, si vedano gli stampati n. 3336-A e n. 3336-ter.

A questo articolo ed all'annessa tabella n. 7, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 7 incrementare i capitoli:

1101 di lire 5.000.000.000 per competenza e di lire 5.000.000.000 per la cassa;

1121 di lire 50.000.000.000 per competenza e di lire 50.000.000.000 per la cassa;

1431 di lire 50.000.000.000 per competenza e di lire 50.000.000.000 per la cassa;

1572 di lire 50.000.000.000 per competenza e di lire 50.000.000.000 per la cassa;

2081 di lire 100.000.000.000 per competenza e di lire 100.000.000.000 per la cassa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

2281 di lire 50.000.000.000 per competenza e di lire 50.000.000.000 per la cassa;

2480 di lire 50.000.000.000 per competenza e di lire 50.000.000.000 per la cassa;

2481 di lire 45.000.000.000 per competenza e di lire 45.000.000.000 per la cassa;

3052 di lire 25.000.000.000 per competenza e di lire 25.000.000.000 per la cassa;

5351 di lire 25.000.000.000 per competenza e di lire 25.000.000.000 per la cassa;

8552 di lire 25.000.000.000 per competenza e di lire 25.000.000.000 per la cassa;

8807 di lire 25.000.000.000 per competenza e di lire 25.000.000.000 per la cassa.

Conseguentemente alla tabella 12, capitolo 4011, sostituire la cifra:

1.328.983.000.000 per la competenza

e la cifra:

1.011.300.000.000 per la cassa

rispettivamente con le seguenti:

828.983.000.000 e 511.300.000.000.

Tab. 7. 1.

RONCHI, GORLA, CALAMIDA, POLLICE, CAPANNA, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Alla tabella 7, sopprimere il capitolo 1461 (Assegni, premi, sussidi, contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali).

Tab. 7. 2.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 7, capitolo 1461, sopprimere la parola: diffusione.

Tab. 7. 4.

MACCIOTTA, CASTAGNOLA, VIGNOLA, BADESI POLVERINI, FERRI, FAGNI, CIAFARDINI.

Alla tabella 7, capitolo 1461 (Assegni, premi, sussidi, contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali) sostituire le cifre:

competenza 42.000.000.000;

cassa 50.000.000.000;

con le seguenti:

competenza 20.000.000.000;

cassa 20.000.000.000.

Tab. 7. 3.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 7, capitolo 1481, sostituire le previsioni di competenza e di cassa rispettivamente con le seguenti:

competenza 29.500.000.000;

cassa 32.600.000.000.

Conseguentemente ridurre di pari importo la competenza e la cassa del capitolo 1461.

Tab. 7. 5.

VIGNOLA, MACCIOTTA, CASTAGNOLA, MINOZZI, D'AMBROSIO, CONTE ANTONIO, FERRI, BOSI MARA-MOTTI, BIANCHI BERETTA.

Alla tabella 7, sopprimere il capitolo 1625 (Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate).

Tab. 7. 6.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Alla tabella 7, capitolo 1625 (Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate) sostituire le cifre:

75.000.000.000 e 75.000.000.000

con le seguenti:

40.000.000.000 e 40.000.000.000

Tab. 7. 7.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 7 sopprimere il capitolo 3102 (Sussidi e contributi ad enti ed associazioni che perseguono fini di educazione fisica e morale della gioventù).

Tab. 7. 8.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 7 sopprimere il capitolo 3671 (Contributi per il funzionamento delle scuole magistrali dipendenti da enti morali).

Tab. 7. 9.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 7 sopprimere il capitolo 3672 (Sussidi e contributi a scuole medie non statali).

Tab. 7. 10.

CRIVELLINI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Alla tabella 7, capitolo 5531, sostituire le cifre di competenza e di cassa con le seguenti:

competenza 5.000.000.000

cassa 5.000.000.000.

Tab. 7. 11.

VIGNOLA, CASTAGNOLA, MACCIOTTA, FERRI, BADESI POLVERINI, MINOZZI, BOSI MARAMOTTI, CAFIERO, CIAFARDINI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 9, sull'allegata tabella n. 7 e sugli emendamenti presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Conte. Ne ha facoltà.

ANTONIO CONTE. Signor Presidente, colleghi, intendo svolgere alcune considerazioni conclusive con riferimento alla tabella dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, sottolineando come il gruppo comunista abbia cercato, fino in fondo, di compiere il proprio dovere, ed abbia tentato di proporre idee e scelte sulla scuola e sulla formazione che fossero coerenti con la domanda proveniente dal paese.

Abbiamo ottenuto alcuni importanti risultati, quali in particolare la limitazione degli aggravati per la fruizione delle opportunità formative e scolastiche, e su questa base ci impegniamo sin da ora a contribuire allo sviluppo ed alla crescita del più ampio coinvolgimento delle forze sociali e culturali e, in particolare, a riconoscere e dare sbocco ai drammatici problemi delle giovani generazioni. Tuttavia, lo stato di previsione di questo Ministero non recepisce la qualità della domanda proveniente dal paese, onorevoli colleghi.

È inutile e certo sospetto, nonché politicamente non responsabile, riconoscere in ogni occasione la validità dei riferimenti alle profonde trasformazioni in atto, non solo nell'ambito produttivo e tecnologico ma anche, necessariamente, sul versante formativo, e poi non avviare nemmeno la più elementare costruzione di una qualificata politica della formazione che sia all'altezza dei tempi.

Il catastrofismo non c'entra, ma la consapevolezza preoccupata dei nuovi bisogni e delle antiche resistenze, questo sì, c'entra. Il bilancio che abbiamo davanti,

questa tabella, è l'espressione più coerentemente negativa della distanza tra le esigenze della società civile, dei giovani (e non solo dei giovani), che vogliono dotarsi di una cultura adeguata ad affrontare la nuova, complessa realtà del presente e del futuro da una parte, e, dall'altra, le scelte politiche compiute in nome di una logica arretrata, pericolosa, alternativa rispetto agli interessi del paese.

Si tratta di un bilancio rigido, appiattito sulla normalità improduttiva, percorso da una volontà di gestione, consolidata e teorizzata nelle cifre, troppo spesso discrezionale, difficilmente controllabile, funzionale a clientelismi e particolarismi di vario segno: è questo il giudizio politico che esprimiamo sui documenti di bilancio e, naturalmente, su una politica sciagurata, che l'attuale ministro della pubblica istruzione è riuscito ad interpretare con rara maestria e commovente dedizione.

Non credo occorranza molti riferimenti tecnici perché si possa valutare la fondatezza o meno di quel che affermiamo. A chiunque abbia soltanto avvertito la eco degli avvenimenti prodottisi nel paese, a chiunque abbia seguito il dibattito in corso sull'importanza strategica della conoscenza, dell'informazione, della scienza e della tecnologia nei processi produttivi e di sviluppo non può sfuggire il fatto che ogni sforzo di ritrovare nel bilancio i termini veri della prospettiva e dell'attuale emergenza risulta del tutto inutile.

Si manifesta, invece, dominante un altro dato di fatto, rovinoso per la società italiana: la scuola e l'istruzione restano tagliate fuori dalle priorità politiche stabilite dal Governo, e fortemente ridotte appaiono l'attenzione e l'impegno verso il sistema formativo pubblico, aprendosi, al contrario, ampi spazi per la presenza e la competitività di iniziative private.

Ecco allora dove ritorna, con forza drammatica, l'elemento del collegamento tra formazione e mercato del lavoro, che è stato qui oggetto di dibattito e che chiede comportamenti di maggiore coerenza anche in sede di bilancio. Basti ricordare il dato drammatico del 93,94 per cento del bilancio del ministero della pubblica istru-

zione destinato alla spesa per il personale in attività di servizio senza che siano, per altro, previsti investimenti significativi per l'aggiornamento, per una politica del personale degna di questo nome e per i settori della scuola dedicati alla formazione dei giovani e dei non giovani.

Carenti o assenti sono proprio queste spese di investimento, di qualificazione, di rinnovamento che dovrebbero costituire, come avviene in tutti gli altri paesi moderni, elemento teso ad una trasformazione qualitativamente significativa. Non dimentichiamo che davanti a noi, davanti al Parlamento, sono pronti, o comunque in fase di elaborazione, i nuovi programmi della scuola elementare, la riforma della scuola di base, l'istituzione di un vero servizio di orientamento scolastico e professionale, per non parlare della riforma della scuola secondaria superiore e di quella degli orientamenti didattici universitari. Dovremmo, poi — dico dovremmo — affrontare anche il piano quadriennale per l'università.

Ma dove è, dove vive, in quali voci è dato riscontrare una minima assunzione di responsabilità e di impegno concreto, cioè anche finanziario, nel bilancio in discussione? Ecco un interrogativo non accademico, non retorico, e che può fare giustizia di tanti discorsi opportunistici ed in mala fede, comunque strumentali.

È sulla base di queste poche considerazioni, colleghi, che riteniamo sussistano tutte le ragioni non solo per ribadire un convinto e serio giudizio politico negativo, ma per rinnovare da parte nostra un'azione impegnata in Parlamento sulle riforme, e nella società al fine di determinare una svolta profonda nella politica scolastica e formativa, che sia davvero coerente con i bisogni individuali e collettivi e con gli obiettivi di sviluppo e di progresso (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'emendamento Vignola Tab. 7.11 non è ammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi Tab. 7.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con il mio emendamento Tab. 7.1. vengono proposti due obiettivi: la riduzione delle spese militari, relativamente al capitolo riguardante l'ammodernamento dell'esercito, e l'incremento, per una quota corrispondente, di numerosi capitoli del bilancio del dicastero della pubblica istruzione.

Vorrei citare un dato in riferimento all'incremento delle spese militari dell'esercito. Nella previsione 1985 l'onere complessivo dei programmi pluriennali dell'esercito era stimato in 6.454 miliardi di lire; nel 1986, ad un anno di distanza, l'onere per questi stessi programmi è stimato in ben 8.014 miliardi, con un incremento di 1.560 miliardi, pari al 24,18 per cento.

Pensiamo che queste cifre non richiedano grandi commenti. Anche in questo caso si tratta di chiedere un ridimensionamento dei programmi, eventualmente uno scaglionamento della spesa in più anni, un taglio significativo del capitolo 4011. Leggo solo i titoli dei capitoli che proponiamo di incrementare per quanto riguarda il bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Questi titoli sono scritti!

EDOARDO RONCHI. Ritengo che guardando i numeri non tutti abbiano la possibilità di collegarli ai capitoli. La prossima volta posso anche scrivere la dichia-

razione di voto e sottoporla all'attenzione dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, non ho mai attuato interventi in sede di dichiarazione di voto. Faccio solo notare che citare i capitoli significa semplicemente leggere il suo emendamento.

EDOARDO RONCHI. Nell'emendamento in questione sono enunciati dodici capitoli, e ciò è stato fatto per limitare al massimo le votazioni. Questi capitoli riguardano i materiali didattici, l'aggiornamento del personale della pubblica istruzione, gli interventi nelle scuole materne ed elementari statali, il funzionamento didattico delle scuole medie, scientifiche e magistrali statali, nonché degli istituti tecnici e professionali, l'edilizia scolastica sperimentale, cioè una serie di interventi strutturali per i quali si è detto che non vi sono risorse sufficienti.

La politica della pubblica istruzione è penalizzata certamente dalla gestione del ministro, ma anche da una carenza di strutture essenziali. Ebbene, con un taglio al bilancio del dicastero della difesa, non drammatico soprattutto a fronte delle espansioni esponenziali in particolare del capitolo da me indicato, si potrebbe far fronte a queste esigenze prioritarie del settore della pubblica istruzione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi Tab. 7.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 7.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta Tab. 7.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Roberto Franchi. Ne ha facoltà.

ROBERTO FRANCHI. Vorrei far presente che gli interventi che si sono susseguiti riguardavano il bilancio della pubblica istruzione, mentre ora si sta votando la tabella relativa al Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Veramente stiamo votando gli emendamenti alla tabella annessa allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

ROBERTO FRANCHI. L'articolo 9, Tab. n. 7, riguarda il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, spieghi per favore all'onorevole Franchi di quale tabella ci stiamo occupando.

GIOVANNI GORLA, *Ministro del tesoro*. L'articolo 9 del disegno di legge di bilancio riguarda lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e le relative disposizioni.

GIAN CARLO PAJETTA. Mandatelo alle elementari!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 7.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vignola Tab. 7.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 7.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 7.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 7.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 7.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 7.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Vignola Tab. 7.11 è stato dichiarato inammissibile.

Dobbiamo ora passare alla votazione sull'articolo 9 con l'annessa tabella n. 7, per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Tanto perché i colleghi ricordino, il gruppo comunista voterà contro il bilancio del Ministero della pubblica istruzione per la sua rigidità, per i caratteri di casualità, dispersione, disorganicità degli interventi, per la difficilissima lettura dei contenuti dei capitoli relativi e per la loro gestione impropria, che noi abbiamo denunciato e continueremo a denunciare con i nostri atti di sindacato.

Più in generale, lo stato di previsione cui si riferisce l'articolo 9 non configura una concreta politica di innovazione, di ammodernamento e di sviluppo nel sistema scolastico, in relazione alle esigenze di formazione, in un momento in cui professionalità e nuove esigenze di cultura sono indispensabili per mantenere il nostro paese al livello dei paesi europei più sviluppati. Il bilancio di previsione riflette una concezione centralistica e burocratica dell'amministrazione scolastica, congiunta a tendenze personalistiche, clientelari e rispondenti ad aspi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

razioni ad una crescente privatizzazione delle strutture del sistema formativo.

Per questi motivi, per la mancanza di una logica razionale e di un criterio di programmazione dello sviluppo della scuola, per tutte le ragioni già esposte durante la discussione sul disegno di legge finanziaria, e ancora oggi nell'intervento del collega Conte, noi voteremo contro questo articolo e contro l'annessa tabella attinenti allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (*Applausi all'estrema sinistra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, con annessa tabella n. 7 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, modificati dalla seconda nota di variazioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	515
Maggioranza	258
Voti favorevoli	246
Voti contrari	269

(La Camera respinge — Vivi applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e radicale).

MARIO POCHETTI. Dimissioni! Dimissioni!

GIAN CARLO PAJETTA. Dimissioni!

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubblico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario

Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Curci Francesco
D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
d'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo

Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Caravaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano

Rinaldi Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Signorile Claudio
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Piccoli Flaminio
 Raffaelli Mario

Si riprende la discussione.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Poiché l'approvazione di una tabella è un atto dovuto, affinché il bilancio sia completo in tutte le sue parti, penso che si ponga ora il problema di sostituire la tabella che è stata respinta con un'altra tabella (*Vive proteste*)...

CARLO TASSI. La Falcucci a casa!

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Bisogna sostituire il ministro, non la tabella!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di tranquillità per favore! Continui, onorevole Sacconi.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che sia necessario percorrere il rito che deriva dall'assurdità di questo voto, cioè quello della sostituzione (*Vive proteste*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non mi obbligate a sospendere la seduta!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

FRANCO BASSANINI. È la conseguenza del voto di censura che non ci avete fatto esprimere un mese fa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non obbligatemi a sospendere la seduta! (*Proteste dei deputati Tassi e Trantino*). Onorevole Tassi! Onorevole Trantino!

Onorevole Sacconi, la prego di continuare.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo due alternative: o procedere nell'esame degli articoli e delle tabelle successive e poi, al termine dei lavori, provvedere, in sede di Comitato dei nove e d'intesa con il Governo, all'elaborazione di un'altra tabella, oppure sospendere in questo momento la seduta per dar modo al Comitato dei nove di riunirsi e, insieme con il Governo, di predisporre una nuova tabella (*Numerosi deputati affollano l'emiclo — Vive proteste*).

MARIO BASSANINI. Sostituiamo la Falcucci, non la tabella!

MARIO POCHETTI. Dimissioni!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego di consentirmi di parlare!

Onorevoli colleghi, vi prego di permettere al Presidente di parlare e di ascoltarmi.

Indubbiamente il voto testé espresso dalla Camera rappresenta un fatto politico di grande rilevanza, che comunque, non sta alla Presidenza giudicare. Dal punto di vista politico si può interpretare come si vuole tale voto, ma la Presidenza deve solo farsi carico delle conseguenze di carattere procedurale che esso comporta.

È avvenuto altre volte, in passato, che le tabelle relative allo stato di previsione di un ministero fossero respinte nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio. In quelle occasioni si è proceduto secondo l'una o l'altra delle modalità indicate dall'onorevole relatore per la maggioranza.

Dobbiamo perciò decidere se togliere

ora la seduta e quindi, data l'ora tarda, riviare il seguito del dibattito a domani mattina per consentire al Comitato dei nove ed al Governo di riunirsi e di predisporre una nuova tabella, perché certamente il bilancio dello Stato non può non recare lo stato di previsione relativo al Ministero della pubblica istruzione; oppure se procedere intanto all'esame degli articoli successivi, fino all'articolo 14. In tal caso il Governo ed il Comitato dei nove, subito dopo il termine della seduta, potranno riunirsi per predisporre la nuova tabella. (*Applausi al centro*). Queste sono, dal punto di vista procedurale, le uniche alternative possibili.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, a me pare che essendo già stato previsto che la seduta odierna terminasse alle 20, ed avendo l'Assemblea già lavorato intensamente e, a mio modesto avviso, fruttuosamente sino a poco fa, sia il caso di concludere ora i nostri lavori (*Al centro si grida: no!*). Onorevoli colleghi, il vostro Presidente di gruppo sa bene che era stato concordato che la seduta terminasse alle 20: mancano quindici minuti. Noi riteniamo che sia opportuno concludere i lavori odierni, anche per lasciare il tempo indispensabile per una riflessione su problemi di carattere tecnico e, osiamo sperare, anche di carattere politico (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, devo esprimere un parere opposto a quello dell'onorevole Napolitano. Innanzitutto non mi risulta che la seduta dovesse terminare oggi alle 20, perché questa decisione doveva ancora essere concordata tra i presidenti di gruppo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

MASSIMO GORLA. Come no!

TARCISIO GITTI. In secondo luogo, credo che si possa ora proseguire con l'esame degli articoli successivi; appena si deciderà di terminare la seduta, il Comitato dei nove ed il Governo potranno riunirsi per elaborare una nuova tabella. Propongo pertanto che i lavori continuino (*Applausi al centro*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero dire anzitutto che sin dall'inizio abbiamo concordato un determinato ritmo dei lavori per l'esame dei documenti di bilancio e, pertanto, noi chiediamo che tale ritmo venga rispettato. Continuare la seduta significherebbe lavorare per altri venti minuti. Ma forse si vuole fingere di ignorare quanto è accaduto! Continuare i nostri lavori potrà anche essere un modo per dimostrare che il Parlamento non intende fermare il proprio lavoro, ma è indubbio che si è verificato un fatto di grande rilevanza politica. Credo che di fronte a tutto questo non vi siano questioni di ritmo, bensì questioni di scelte politiche che sarebbe opportuno che il Governo adottasse in questa pausa di riflessione (*Applausi a destra*).

CARLO TASSI. Dimissioni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente, dal punto di vista degli accordi assunti in sede di Conferenza dei capigruppo non ho nulla da aggiungere a quanto hanno detto prima l'onorevole Napolitano e, in seguito, il collega Pazzaglia. Voglio insistere tuttavia su un aspetto: sarebbe veramente sbagliato far passare come un problema soltanto procedurale quello che è accaduto qui. Se non ha senso votare una

tabella del bilancio come questa, relativa alla pubblica istruzione, vuol dire che a monte c'è qualche cosa che non funziona. Non si può infatti porla in votazione, respingerla e poi sentire il relatore fare certe dichiarazioni.

Credo quindi che non ci si possa nascondere dietro un problema di procedura: la questione è politica! Inviterei tutti a riflettere sul significato della espressione «questione politica», dopo aver qui discusso di questioni riguardanti la scuola, dopo scandalose decisioni prese in sede di Ministero della pubblica istruzione.

Rifletta quindi il Governo sul suo ministro della pubblica istruzione: questa è la lezione politica!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, con molta serenità mi permetto di ricordare a tutti i colleghi capigruppo che siamo vincolati da una decisione di carattere generale presa nell'ambito della Conferenza dei capigruppo: quella di concludere l'esame del disegno di legge di bilancio entro la serata di venerdì.

GUIDO POLLICE. No!

ADOLFO BATTAGLIA. Credo quindi che una decisione sull'ordine dei lavori debba essere presa nell'economia di questa impostazione generale, che comporta la conclusione dei nostri lavori entro domani sera. Da questo punto di vista mi associo alla proposta dell'onorevole Gitti (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signora Presidente, concordo per diversi motivi sulla richiesta di rinviare il seguito del dibattito.

Anzitutto devo dire che invidio la tran-

quillità e la serenità (sono questi i termini usati poc'anzi dai colleghi Gitti e Battaglia) con cui si prende atto di un voto che cancella una parte rilevante del disegno di legge di bilancio, un voto che ha una indiscutibile valenza politica, ancora maggiore quando si consideri che quello che si è avuto era un voto annunciato. E lo era non solo perché ci sono perplessità di carattere amministrativo sulla conduzione del Ministero della pubblica istruzione, ma anche perché c'è una recente vicenda che riguarda comportamenti e decisioni del ministro e che prende le sue mosse dal Concordato. Quindi, non comprendo quella tranquillità e quella serenità. Se appartenessi alla maggioranza non sarei né tranquillo né sereno di fronte al voto espresso dalla Camera.

Dal punto di vista procedurale, non vedo che problema vi sia nel lavorare 20 minuti di più o di meno. Mi pare anzi che si stesse procedendo in modo più veloce del previsto e, quindi, che non vi siano problemi circa la conclusione dell'esame del disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Poiché hanno chiesto di parlare diversi presidenti di gruppo ed anche il presidente della Commissione bilancio, onorevole Cirino Pomicino, darei ora la parola innanzitutto ai presidenti di gruppo, e non perché siano più importanti ma perché ritengo che l'onorevole Cirino Pomicino, se crede, possa così tener conto di quanto verrà detto nel formulare le sue proposte. Successivamente, se lo consentite, il Presidente avrà qualche cosa da proporre.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché sia chiara anche l'opinione del gruppo della sinistra indipendente sul punto in discussione, che è quello della necessità di rinviare o meno il seguito del dibattito.

L'onorevole Battaglia ha richiamato in sede intervenute nella Conferenza dei capigruppo. Non per pedanteria, ma per stare a ciò che nella Conferenza in que-

stione si era detto, vorrei ricordare che era stata esattamente presa in considerazione l'eventualità che l'Assemblea esprimesse voti negativi su tabelle. In tal caso, da parte di alcuni capigruppo, si era esplicitamente ipotizzato il rischio — non voglio dire l'eventualità — che si rendesse necessaria la prosecuzione dei lavori oltre la serata di venerdì. Rischio che a questo punto, Presidente, io non vedo, allo stato delle cose, come reale, poiché i lavori del pomeriggio sono stati straordinariamente rapidi. Siamo già all'articolo 9 del disegno di legge di bilancio, e non ricordo che negli anni passati la Camera abbia tenuto un ritmo così intenso dei lavori nell'esame del bilancio; il che lascia intravedere, anche per il prosieguo, un andamento di questo genere.

Quanto al voto che la Camera ha appena espresso ed alle sue conseguenze, valuterei le stesse su due piani. Direi che anzitutto — e attendo in questo senso le precisazioni che verranno dal presidente della Commissione, ma mi auguro anche da parte del Governo — si tratta, prima che di questione contabile, di questione politica. Non è tanto il problema di riunire subito il Comitato dei nove o la Commissione, quando ancora non sappiamo quali saranno le determinazioni del Governo su questo punto! Non soltanto perché esiste una priorità politica, che giustamente lei, signor Presidente, dice di non poter valutare, e che io però sottolineo, ma poiché la rilevanza dell'atteggiamento del Governo è significativa anche ai fini dell'andamento dei lavori della Camera.

Concludo dicendo (i colleghi avranno un po' di pazienza!) che ciò che è avvenuto in questa sede dimostra che quando si accantonano artificialmente i problemi, prima o poi gli stessi ritornano per altra via. Ed il giudizio che in un altro momento si volle impedire ai parlamentari di esprimere sull'operato del ministro Falcucci, è stato pronunciato questa sera (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, è vero che in linea di massima era stato determinato, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, un calendario ed un orario che è quello testè richiamato dall'onorevole Napolitano, ma è altrettanto vero che in quella occasione nessuno aveva preventivato il fatto che si è poc'anzi verificato (*Commenti all'estrema sinistra*). È chiarissimo che il bilancio va votato! È chiarissimo che il bilancio è un atto dovuto! Quindi, ferma restando che la nostra propensione sarebbe quella di orientare l'andamento dei nostri lavori al fine di guadagnare quanto più tempo possibile anche in questa serata...

GUIDO POLLICE. Se voi bocciate la tabella, è colpa nostra?

ALESSANDRO REGGIANI. ... rilevo che il fine comune a tutti era quello di arrivare alla conclusione dei lavori sull'argomento in esame entro venerdì sera. Noi le chiediamo, signor Presidente, che nel quadro della determinazione dei lavori futuri sia tenuto presente lo scopo che ho detto, e cioè che nella serata di venerdì il progetto di bilancio sia approvato e i nostri lavori trovino conclusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

RINO FORMICA. Ritengo che i nostri lavori debbano proseguire, e in questo senso accetto la seconda ipotesi prospettata dal Presidente della Camera, in considerazione del fatto che l'articolo ha una sua autonomia. L'articolo che è stato bocciato sarà, dunque, riformulato dal Governo e noi, domani, eventualmente nella mattinata, oppure nel pomeriggio, affronteremo l'esame della tabella in un testo modificato. Ora, però, dobbiamo proseguire. È compito poi del Governo dire se ritiene che il voto presenti una difficoltà di ordine tecnico o di ordine politico tale da richiedere la sospensione. No-

stro dovere è proseguire i lavori. Se il Governo non chiede la sospensione, nostro dovere è proseguire i lavori (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente della Commissione. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Ho chiesto di intervenire...

PIETRO SERRENTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò la parola al termine dell'intervento del presidente della Commissione, onorevole Serrentino.

Prosegua, onorevole Cirino Pomicino.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Ho chiesto di intervenire, signor Presidente, semplicemente perché l'Assemblea e la Presidenza, nell'assumere le decisioni sull'ordine dei lavori, tengano presente un dato di fatto: quello per cui se il Governo sarà entro un'ora in condizione di provvedere per la parte che gli compete, io potrò convocare la Commissione; è certo invece che diventa difficile il lavoro per la Commissione se essa non dispone del tempo sufficiente per discutere la nuova tabella che l'esecutivo vorrà proporre.

Presumo che, dato l'andamento dei lavori odierni, non sia in discussione la conclusione dell'esame del progetto di bilancio entro domani sera, tenuto anche conto della volontà comune che si è formata a tale riguardo. Ribadisco però che la Commissione non può essere costretta a lavorare nelle ore notturne o nei minuti residuali rispetto ai lavori dell'Assemblea.

Vorrei invitare il Governo a compiere uno sforzo nel senso di provvedere il più rapidamente possibile agli adempimenti di sua competenza, dichiarando la mia disponibilità, in caso di sospensione dei lavori, a convocare tra un'ora la Commissione. Diversamente, signor Presidente,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

dovrò chiederle, nella giornata di domani, una sospensione dei lavori dell'Assemblea, per un arco di tempo sufficiente a consentire l'esame da parte della Commissione della nuova tabella. Ho voluto effettuare questo intervento affinché l'Assemblea abbia una chiara percezione delle esigenze effettive della Commissione (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serrentino.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, indubbiamente il fatto politico che si è verificato un momento fa richiede un'attenta valutazione da parte del Governo. Da un gesto dell'onorevole Gorla mi è parso di capire che non si ritiene possibile, da parte del Governo stesso, risolvere in brevissimo tempo questo problema. Se così è, la disponibilità del nostro gruppo a continuare i lavori resta immutata, ma non possiamo non rilevare che alle difficoltà di carattere politico che sono insorte deve essere data una risposta da parte del Governo. Solo una risposta immediata del Governo potrà porre la maggioranza in condizioni di sostenerlo efficacemente nelle decisioni che vorrà assumere (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire?

MARIO POCHEZZI. Dimissioni!

GIOVANNI GORLA, *Ministro del tesoro*. Sulla base dei precedenti — parlo in termini procedurali, al di là degli aspetti politici, che il governo si riserva di valutare nella sua collegialità — si pongono due questioni: una di fatto, essendo necessario apportare alla tabella modifiche che ne giustifichino la riproposizione all'esame della Camera; ed una di forma, essendo necessario dar luogo ad una riunione del Consiglio dei ministri (si tratta infatti non di presentare emendamenti ad una tabella, ma sostanzialmente una nuova tabella). Non so quale sia l'avviso del Presidente del Consiglio, ma con tutta franchezza non ritengo che prima di domani mattina il Consiglio dei ministri possa riunirsi. La nuova tabella potrà dunque essere presen-

tata nella mattinata di domani. Quel che ho detto, ovviamente, non è preclusivo di una decisione sul prosieguo dei lavori odierni, che resta una decisione autonoma dell'Assemblea.

ALESSANDRO NATTA. Quando il Parlamento vota, i voti non sono mai anomali! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Natta, la prego!

ITALO BRICCOLA. Ha detto «autonoma», non «anomala»!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Briccola, la prego! Adesso fate addirittura capannelli in aula, discutendo tra voi...?! Per favore!

Onorevoli colleghi, non mi pare che possano esservi dubbi, anche a norma dell'articolo 81 della Costituzione, che le Camere debbano approvare ogni anno «i bilanci», cioè i bilanci relativi ad ogni ministero. Essendo stato respinto poco fa un articolo attinente allo stato di previsione di un ministero, ne è venuto a mancare uno. Il Governo ha l'obbligo di presentare un nuovo testo dell'articolo poc'anzi respinto, per sottoporlo all'esame della Camera.

CARLO TASSI. Questo o un altro Governo!

PRESIDENTE. Questa è un'altra ipotesi, nel cui merito non entro, e che riguarda il Governo soltanto circa le conseguenze che intende trarre dal voto del Parlamento.

Come i colleghi ricordano avevamo deciso di terminare i nostri lavori alle ore 20, e giunti a questo punto a me pare che la discussione sia inutile perchè i fatti che si sono verificati — la cui entità nessuno si nasconde — potrebbero giustificare tanto la continuazione della seduta quanto la sua conclusione.

Se i nostri lavori fossero proseguiti con una normale *routine* avremmo concluso l'esame dell'articolo 13 per poi proseguire nella giornata di domani dall'articolo 14 in poi. In realtà agli articoli 10, 11, 12 e 13, che ancora dobbiamo esaminare, non sono stati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

presentati emendamenti e quindi se ora concludessimo la seduta, rinviando a domani il seguito del dibattito, non sconvolgeremmo i nostri lavori.

Al contrario, credo sia necessario che nella seduta di domani si riprendano i lavori con l'esame degli articoli 10 e seguenti, in modo da consentire al Governo di presentare un nuovo testo dell'articolo 9 con l'allegata tabella n. 7, il cui esame sarà affrontato dall'Assemblea dopo che la Commissione l'avrà a sua volta esaminata.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 7 febbraio 1986, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1505. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (*approvato dal Senato*) (3336).

— *Relatori: Sacconi, per la maggioranza; Castagnola, Mennitti, Calamida, Crivellini, di minoranza.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (3441).

— *Relatore: Vincenzi.*

La seduta termina alle 20.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Poli Bortone n. 2-00820 del 5 febbraio 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,30.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premessò che:

la Commissione europea ha approvato i prezzi dei prodotti agricoli sottoposti a regime di mercato per la prossima campagna;

che per il grano duro vi è stata una riduzione del 4,4 per cento;

pur continuando il grano duro a fruire del 6,8 per cento, con la penaliz-

zazione della riduzione del prezzo di intervento i produttori agricoli non potranno non essere danneggiati con la conseguenza del non superamento della grave crisi che da anni investe il settore, crisi che per il Mezzogiorno assume sempre più i caratteri della irreversibilità;

impegna il Governo

ad immediati interventi in favore dei produttori di grano duro al fine di evitare, tenuto conto degli aumenti dei costi, che la riduzione dei prezzi di intervento possa risolversi in danno degli agricoltori, già gravati da pesanti debitorie in conseguenza delle calamità naturali degli anni scorsi, della errata politica comunitaria e della mancanza di chiare direttrici di sviluppo.

(7-00265) « AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PASTORE, CARLOTTO, BORGOGGIO, MARTINO, BINELLI, BRINA, FRACCHIA, PAGANELLI, PATRIA, RABINO, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per conoscere — premesso che

a) l'Acna C.O. di Cengio (Savona) causa, da decenni, inquinamenti delle acque del fiume Bormida, con conseguenti negative ripercussioni sull'ambiente e sull'economia di una intera vallata, particolarmente evidenziabile nei territori comunali immediatamente a valle dello stabilimento (Saliceto - Camerana - Monesi-glio - Cortemilia);

b) nel luglio 1985 la presidenza del raggruppamento « Chimica funzionale » della Montedison e la presidenza della società di Cengio si erano impegnate per un progetto di depurazione che doveva consentire a questo complesso industriale di rispettare i limiti temporali della « legge Merli » (1° marzo 1986), adeguandosi a livelli previsti dalla tabella a) della legge sopracitata —:

1) lo stato di avanzamento dei lavori relativi al progetto sopra descritto;

2) in particolare se l'Acna C.O. sarà in condizione di rispettare modi e tempi per addivenire ad una reale ed efficace opera di prevenzione dell'inquinamento e di disinquinamento del fiume Bormida. (5-02313)

FALCIER E RIGHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi che

con legge n. 207 del 20 maggio 1985 è stata prevista la disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali;

l'articolo 12 prevede il trasferimento all'INPS del personale che abbia presentato domanda sulla base dell'articolo 67 della legge n. 833 del 1978;

le regioni, sulla base del quinto comma dello stesso articolo, possono trattenere il personale non oltre il 31 dicembre 1985;

accertato che il signor Piero Vigolo, dipendente presso l'INPS di Vicenza, ha presentato nel novembre 1982 domanda di trasferimento alla unità sanitaria locale 8 del Veneto, e che tale trasferimento non si è ancora verificato, nonostante le precise scadenze indicate dalla legge —:

se non ritenga di intervenire per verificare i motivi di tale ritardo è permettere il trasferimento richiesto sulla base di precise disposizioni di legge.

(5-02314)

ROCELLI, MALVESTIO E FALCIER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il 30 gennaio 1986 si è registrata nella laguna di Venezia un'eccezionale « acqua alta » (m. 1,59) che trova precedenti nel secolo solo in quelle disastrose del 1966 e 1979;

il comitato previsto dall'articolo 4 della legge 798 del 1984 non ha ancora presentato al Parlamento — come previsto espressamente — la relazione sullo stato di attuazione della legge speciale *bis* per Venezia;

con la legge finanziaria il Governo ha previsto lo slittamento dal 1986 al 1987 di 50 miliardi di lire, riducendo così a 550 miliardi lo stanziamento globale previsto nel triennio 1984-1986 in 600 miliardi per la salvaguardia fisica e socio-economica di Venezia, senza averne data alcuna giustificazione né al citato comitato né tantomeno al Parlamento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

tale slittamento trova la sua origine nei ritardi accumulatisi nell'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge n. 798 del 1984;

le attività economiche mercantili-commerciali ed artigianali cittadine hanno sofferto pesantemente in occasione dell'evento calamitoso ricordato in premessa, così come centinaia di famiglie si sono trovate alluvionate e comunque si vedono diffidate ad occupare i piani terra soggetti alle alte maree -:

se si intende convocare urgentemente il Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984 per discutere ed approvare la relazione sullo stato di attuazione della legge e quindi presentare tale relazione al Parlamento, ritenendo essere questa presupposto indispensabile per ogni valutazione opportuna anche in relazione alla quantificazione del fabbisogno finanziario ulteriore per la realizzazione degli obiettivi indicati nella citata legge 798 del 29 novembre 1984;

quali interventi urgenti preveda il Governo per venire incontro agli interessati in ordine ai danni a seguito dello evento calamitoso del 30 gennaio scorso. (5-02315)

SAPIO E PICCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

in data 7 marzo e 25 luglio 1985 furono presentate le interrogazioni numeri 5-01569 e 5-01909;

a tali interrogazioni non è stata data alcuna risposta;

la situazione della società immobiliare SOGENE è praticamente precipitata con la proposta dell'azienda di circa 300 licenziamenti e la risposta dei lavoratori che hanno proclamato l'assemblea permanente;

è stato ufficialmente richiesto dalle organizzazioni sindacali il commissariamento della Immobiliare SOGENE applicando la normativa della cosiddetta legge Prodi che costituirebbe, ad opinione del sindacato, la via di uscita per impostare ed avviare un vero piano di risanamento della SOGENE capace di impedire le manovre speculative in atto ed assicurare il mantenimento produttivo della società salvaguardando i livelli di occupazione -:

quali iniziative intendono assumere per dare soluzione positiva alla vertenza SOGENE;

se non ritengano opportuno operare nella direzione richiesta dai lavoratori e dal sindacato. (5-02316)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero l'aumento dell'incidenza delle malattie infettive nell'ambito delle caserme italiane dato che i casi di varicella, che nel 1970 erano 503, nel 1984 sono diventati 7.395;

se risponde al vero che, per quanto riguarda l'epatite virale, il rapporto dei tassi d'incidenza tra ambiente civile e militare è in rapporto 1 a 2;

quali siano le valutazioni del Ministero della difesa sulle condizioni sanitarie delle caserme italiane. (5-02317)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

nel bilancio del Ministero degli affari esteri è stata stanziata per l'esercizio finanziario del 1985 la somma di circa 4 mila miliardi di lire per attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo e che per il 1986 lo stanziamento è previsto in 3.750 miliardi di lire;

la programmazione e l'erogazione degli aiuti allo sviluppo sono affidati ad apposito dipartimento il quale, pur avendo raggiunto un sufficiente livello di qualificazione per le conoscenze e le scelte, resta un ambito chiuso e persegue una politica discriminatoria tra i soggetti incaricati dell'intervento siano essi professionisti singoli od associati oppure imprese, aziende o consorzi;

in particolare sembra non vi sia una adeguata rotazione tra gli indicati soggetti e siano altresì escluse dagli interventi le piccole imprese e le organizzazioni che pur tecnicamente e finanziariamente valide non siano collegate a gruppi di rilevante peso politico ed economico;

la cooperazione allo sviluppo può essere occasione e strumento validi per l'inserimento delle aziende e dei prodotti italiani nei paesi assistiti pur nel rispetto dei principi ispiratori dell'azione di solidarietà che non consentono risvolti speculativi e che pertanto sarebbe molto utile ampliare al massimo la partecipazione dei soggetti italiani che progettano e realizzano;

con l'indicato inserimento possono formarsi tra l'Italia e i paesi destinatari dell'aiuto allo sviluppo corrispondenze più profonde adatte e capaci di maturazioni ed integrazioni di maggiore intensità in campo culturale ed economico —:

a) quanti e quali siano stati i soggetti incaricati negli anni 1984-85 per le

azioni di cooperazione allo sviluppo; quali i paesi destinatari di dette azioni; le opere progettate ed il costo di ciascuna; le opere avviate ad esecuzione con il relativo importo; gli obiettivi che si propongono i singoli interventi;

b) quali e quanti di tali soggetti abbiano svolto azioni anche negli anni precedenti a quelli indicati;

c) se non ritenga di riequilibrare ed allargare la partecipazione per l'attuazione dei progetti di programma nel 1986 ad aree più vaste di professionisti, imprese, aziende o consorzi con scelte anche concorrenziali che tengano conto non solo delle capacità tecniche-finanziarie dei singoli soggetti ma anche della dislocazione regionale e di una adeguata rotazione.

(4-13573)

RICCARDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la società Tassara che opera nel campo della produzione della dolomite ha deciso di sospendere le attività produttive nello stabilimento situato nel comune di Montignoso (Massa Carrara), richiedendo l'intervento della cassa integrazione — a zero ore — per tutti i lavoratori (circa 70);

è noto che tra i maggiori consumatori di dolomite cotta — quale materia prima, per la produzione di materiale refrattario — figurano alcune aziende dei gruppi IRI, una delle quali è la SANAC, che opera nel territorio della zona industriale apuana, la quale ha già annunciato l'intendimento di richiedere l'intervento della cassa integrazione guadagni per 60 lavoratori, se viene a mancare il rifornimento della materia base per la produzione di refrattari;

vale ricordare che la società Tassara, per il suo insediamento, aveva richiesto e ottenuto, da parte del comune di Massa, la concessione ad aprire l'attività di cava, in località Forno, determinando, per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

le relative attività di trasporto dei materiali dolomitici estratti, grave disagio alle popolazioni della Valle del Frigido;

la decisione della società Tassara e quella conseguente della SANAC, produrranno ulteriore peggioramento nella situazione occupazionale, in una realtà territoriale già duramente penalizzata, per la chiusura di alcuni stabilimenti e per l'incertezza in cui versano altri -:

1) quali siano le reali ragioni che hanno determinato la chiusura dello stabilimento Tassara;

2) quali sono gli indirizzi che l'IRI intende impartire alla SANAC, per far fronte alla situazione che si è determinata in seguito alla decisione della società Tassara, per impedire ricadute negative nei già precari livelli di occupazione;

3) partendo, anche da questi ultimi avvenimenti, se il ministro delle partecipazioni statali, non ritiene giunto il momento per effettuare una verifica complessiva, con i rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali, e delle forze sociali interessate, sulla presenza quantitativa e qualitativa delle fabbriche presenti nella ZIA del gruppo IRI-ENI, quali la Dalmine, Nuovo Pignone, SANAC, IMEG, Cokapuania, con il chiaro intendimento di rilanciarne il loro ruolo propulsivo, nella politica di orientamento dello sviluppo produttivo e occupazionale.

(4-13574)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla definitiva liquidazione della pensione di reversibilità, nonché il pagamento delle somme arretrate frattanto maturate, in favore della signora Castorina Giuseppa nata in Acireale il 7 novembre 1919, vedova di Catalano Salvatore (n. di iscrizione 2918674). La determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra, di variazione della pensione di guerra, civile, porta il n. 530797-Z ed è stata assunta in data 28 settembre 1981. (4-13575)

PATUELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che la crisi produttiva dello stabilimento Saint Gobain di Caserta ha comportato gravi riflessi occupazionali e sociali in un'area già caratterizzata da un alto tasso di disoccupazione - quale è l'orientamento del Ministero in ordine alla concessione della cassa integrazione straordinaria per i 300 lavoratori della Saint Gobain attualmente fuori dai processi produttivi. (4-13576)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi che hanno portato ad individuare sul Garigliano, nel comune di Sessa Aurunca, il sito per la realizzazione di una nuova centrale nucleare e se si sono valutati gli effetti economici ed ambientali di tale insediamento nonché la possibilità di eventuali localizzazioni alternative. (4-13577)

BOSI MARAMOTTI, SERAFINI E GIADRESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

la legge 10 dicembre 1980, n. 485, fu approvata per difendere la città di Ravenna dal continuo pericolo della subsidenza e dal conseguente incalcolabile danno a strutture, impianti, monumenti, oltre che alla città stessa;

le opere di difesa di competenza locale sono state ultimate da circa due anni mentre quelle di competenza del Ministero restano inspiegabilmente bloccate e inutilizzate;

l'allarme gettato cinque anni fa non era fittizio, tanto che la subsidenza si verifica non più soltanto nella città di Ravenna, ma nel territorio intero;

recentemente la mareggiata del 2 febbraio scorso ha distrutto le strutture balneari e divorato la spiaggia da Marina di Ravenna a Lido di Dante, danneggiando inoltre magazzini, stabilimenti, impianti della zona portuale e c'è il rischio rea-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

le di vedere compromessa la stagione turistica dell'86 con danni incalcolabili per l'economia e il turismo nazionale -:

come ritiene di far fronte ad una necessità tanto urgente quanto ormai prevedibile e di operare di conseguenza;

quali sono i motivi per cui per quattro anni non sono stati messi in opera tutte quelle prime difese che avrebbero evitato i danni dei giorni scorsi, i maggiori costi della comunità e dei privati, ormai calcolabili in alcune centinaia di miliardi e lo spreco del denaro pubblico speso inutilmente dal momento che è venuto a mancare il necessario completamento degli interventi per l'inerzia del Ministero dei lavori pubblici. (4-13578)

BENEVELLI, PALOPOLI, TAGLIABUE E GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che

a) da fonti della stampa specializzata si apprende che ancora recentemente sarebbe stato costituito per iniziativa del ministro per gli affari regionali un « Osservatorio nazionale per la spesa sanitaria », organismo composto oltre che da docenti universitari ed esperti, da tecnici delle Amministrazioni degli affari regionali, sanità, tesoro e Presidenza del Consiglio, ed avente lo scopo di accertare dove avvengano gli « sprechi » del denaro investito dallo Stato nella spesa sanitaria;

b) la ragione della iniziativa del ministro per gli affari regionali starebbe nella constatazione che si sarebbe verificato nell'anno 1985 uno sfondamento nel « tetto di spesa » programmato e che non se ne conoscerebbero le cause ed i modi -:

1) se il Consiglio dei ministri è informato del fatto che in ogni USL operano revisori dei conti, che è attivato il flusso di informazioni sull'andamento e la composizione della spesa sanitaria e che presso il Ministero della sanità è operante un apposito sistema informativo;

2) quanto il ministro per gli affari regionali ha stanziato per finanziare il proprio osservatorio;

3) quali e quanti sono sedi, gruppi di lavoro e comitati ministeriali ed interministeriali attualmente operanti o in fase di attivazione con lo scopo di conoscere, controllare e fornire strumenti per il governo della spesa sociale e sanitaria. (4-13579)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali, e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso

che la stampa specializzata ha riportato talune dichiarazioni del ministro Gianuario Carta relative alla prossima presentazione di un disegno di legge che prevede la creazione di un ente di Stato che « dovrebbe rilevare l'attività delle compagnie di navigazione della Finmare (Tirrenia, Caremar, Siremar, Toremar), che assicurano i collegamenti con le isole » e « dovrebbe rassomigliare al nuovo ente delle ferrovie: sarà posto sotto la vigilanza del Ministro della marina mercantile, e nel suo consiglio di amministrazione siederanno anche i rappresentanti delle regioni interessate ai collegamenti »;

che tali affermazioni non sembrano possano essere condivise perché in essa si evidenzia una visione molto riduttiva della tradizione, della esperienza e del ruolo della Tirrenia, allineata al rango di una compagnia marittima regionale per trasporto pendolare su brevi distanze; che tutto lascia pensare che anche la sede di armamento e la direzione della società, posta in Napoli, potranno essere in pericolo;

che già nel passato si è tentato di praticare il tentativo di decapitare la Tirrenia amputandole inoltre sue normali funzioni di trasporto a più largo raggio che è il caso invece di incrementare, anche in vista delle tesi antimeridionali che sono nelle tradizioni e nella prospettiva

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

della Finmare per le altre sue compagnie di navigazione;

che inoltre tutto lascia pensare che si voglia montare un carrozzone per soddisfare appetiti di pretta marca clientelare -:

quali siano le reali intenzioni del Governo e quali garanzie può fornire per fugare tutti i legittimi dubbi sopra espressi ed allo scopo che il futuro della Tirrenia, consolidata nella sua sede e nel suo esercizio da Napoli per il Mezzogiorno, non solo non subisca flessioni ma possa incrementarsi con nuovi traffici che, come quelli di cabotaggio lungo le coste adriatiche e tirreniche, costituiscono la sola prospettiva auspicabile, in linea con le potenzialità e le vocazioni territoriali e marittime della portualità meridionale.

(4-13580)

FRANCHI FRANCO, RUBINACCI, BAGHINO E PELLEGATTA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso

che l'interrogante primo firmatario ha presentato a suo tempo la seguente interrogazione n. 4-01099 ai ministri dei trasporti e delle finanze, per conoscere - premesso che il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, ha revocato le istruzioni impartite con circolare numero 358 protocollo 20540, del 27 aprile 1971, disponendo che per le concessioni di demanio marittimo e aeronautico da assentire o rinnovare a favore degli *aero-club* dovrà essere applicato il canone di merito determinato secondo i normali criteri di estimo; che la disposizione arreca grave danno agli *aero-club* che pur svolgono una attività di interesse pubblico con le scuole di pilotaggio e con la divulgazione, soprattutto tra i giovani, della teoria e della pratica di volo; che il ministro delle finanze non può tenere conto di questo particolare aspetto dell'opera degli *aero-club*, sostanzialmente non assistiti da interventi pubblici e con bilanci deficitari o al limite della sopravvivenza -: quali intese siano state raggiunte o quali pos-

sano essere conseguite attraverso il concerto ministeriale che viene sollecitato, affinché l'adeguamento dei canoni, se si ritiene necessario, venga effettuato nella misura minore possibile, data da natura di interesse pubblico dell'attività principale degli *aero-club*, tenendo conto che la revisione dovrebbe quanto meno differenziarsi sulla base della destinazione dei beni in uso: con un canone « ricognitivo » per le infrastrutture indispensabili allo svolgimento delle attività statutarie operative (aviorimesse, aule, uffici, officine, piste, ecc.), e con un canone « di merito » per altri beni non destinati ad attività operative (bar, ristoranti, piscine, campi di gioco, eccetera);

che con lettera del 29 dicembre 1984 prot. n. 2/1465/U.L. il ministro delle finanze forniva la seguente risposta: « Le questioni a cui Ella fa riferimento in materia di concessioni per l'utilizzazione di aree demaniali da parte degli *aero club*, potranno essere adeguatamente valutate, sotto ogni profilo, dalla apposita Commissione istituita, con decreto interministeriale (Trasporti e Finanze) del 6 luglio 1984 n. PAE/1, allo scopo di coordinare con maggiore efficacia l'attività istruttoria delle due amministrazioni in materia di concessioni e canoni relativi al demanio aeronautico » -:

quali siano le valutazioni formulate in materia dalla predetta Commissione e quali provvedimenti - ormai indifferibili - intenda adottare il Governo. (4-13581)

TRINGALI. — *Al Ministro dell'inter-*no. — Per conoscere - premesso che

il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica della prefettura di Catania, nella seduta del 17 giugno 1985, a seguito di istanza del 1° giugno 1981, presentata dalla signora Sciacca Angela, nata ad Acireale il 18 settembre 1920, ha deciso di concederle l'assegno mensile di assistenza, quale invalida civile, a decorrere dal 1° luglio 1981;

la signora Sciacca Angela è deceduta in Acireale il 3 febbraio 1984;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

il signor Battiato Orazio nato il 25 febbraio 1913, marito della invalida, ha inoltrato alla prefettura di Catania richiesta di liquidazione delle rate maturate e non riscosse dell'assegno di assistenza concesso alla defunta moglie -:

quali motivi impediscono la liquidazione di dette rate maturate;

quali misure ritiene di dover assumere perché la richiesta del signor Battiato abbia esito positivo nel tempo più breve possibile. (4-13582)

TRINGALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che impediscono la riliquidazione della pensione e della indennità di buonuscita, ai sensi dell'articolo 29 della legge 11 luglio 1980, n. 312, in favore della signora Caminiti Casale Giuseppina, ricevitrice del lotto, collocata a riposo in data 28 novembre 1982. (4-13583)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la liquidazione delle rate maturate e non riscosse, relative alla pensione e all'indennità mensile di accompagnamento, ai sensi delle leggi 30 marzo 1971 e successive modificazioni e 11 febbraio 1980, n. 18, in favore degli invalidi civili, intestate alla signora Bonsignore Agata nata in Acireale il 20 settembre 1918 ed ivi deceduta il 15 marzo 1983. La richiesta di liquidazione delle rate maturate è stata presentata alla prefettura di Catania in data 7 dicembre 1984 dalla signora Bella Venera nata in Acireale il 21 aprile 1953, quale erede e procuratrice speciale degli altri eredi di Bonsignore Agata. (4-13584)

SATANASSI, BELLINI, SERAFINI, BOSI MARAMOTTI, GIADRESCO E FILIPPINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

la mareggiata del 2 febbraio 1986 ha provocato danni alle strutture di difesa

della costa, e agli impianti turistici con conseguenti allagamenti di vaste aree agricole e centri abitati lungo il litorale emiliano-romagnolo per un ammontare di oltre 70 miliardi;

il ripristino di tali opere e infrastrutture richiede tempi brevi per consentire il normale svolgimento della stagione turistica 1986;

il bacino turistico emiliano-romagnolo, con oltre 100 mila operatori è il più importante d'Italia, tale da registrare un afflusso di divise estere pari al 30 per cento dell'intero saldo attivo di questa importante voce di entrata;

la difesa del mare, la protezione della costa, degli arenili e del territorio chiama in causa una politica di prevenzione puntuale e non più rinviabile in merito alla subsidenza ed al dissesto idrogeologico in cui versa il paese intero -:

quali provvedimenti intende assumere applicando le leggi esistenti in materia di calamità naturali opportunamente dotate di risorse finanziarie nonché la legge speciale per Ravenna le cui competenze vanno estese a tutti i territori delle province limitrofe colpite dal fenomeno della subsidenza compresi quelli retrostanti il litorale ferrarese, legge la cui applicazione, per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, è da anni disattesa per responsabilità del Ministero;

se non ritengano opportuno assumere iniziative d'urgenza, anche di ordine legislativo, che prevedano impegni più organici e tempestivi riferiti a quella parte del territorio nazionale che, col litorale emiliano-romagnolo, ha subito danni incalcolabili in seguito alle recenti avversità naturali. (4-13585)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui ad oggi non è stata definita la pratica di ricorso per pensio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

ne di guerra n. 730706 presentata dal signor Enrico Colica (classe 1909);

se non ritenga di dovere intervenire per accelerare l'iter della pratica in questione, dal momento che si tratta di persona anziana che attende da anni il riconoscimento di un proprio diritto. (4-13586)

LOPS. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere notizie sulle pratiche di invalidità civile dei signori: Strippoli Cataldo nato a Corato (Bari) il 18 aprile 1950; Fusaro Maria nata a Corato (Bari) il 13 dicembre 1965; Tarantini Olga nata a Corato (Bari) il 24 febbraio 1915, riconosciuti invalidi al 100 per cento dalla commissione provinciale medica da parecchi anni in base alla legge 30 marzo 1971, n. 118. Non si comprende perché tanto ritardo nella definizione delle stesse da parte della prefettura di Bari. (4-13587)

ANTONELLIS, PIERMARTINI, SAPIO E PETROCELLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che i comuni di Esperia (Frosinone), di S. Angelo del Pesco, di Civitanova del Sannio e di Pescopennataro (Isernia) non sono stati ricompresi nelle ordinanze che individuano i comuni colpiti dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984 pur avendo riportato notevoli danni al loro patrimonio edilizio i cui effetti sono stati valutati dall'Istituto nazionale di geofisica di Roma fra il V e il VI grado della scala Mercalli — se non ritiene, anche in applicazione del relativo ordine del giorno approvato dal Senato, di dover ricomprendere i comuni suddetti nell'elenco di quelli terremotati ed in tale ambito disporre la riapertura dei termini per consentire ai medesimi comuni di poter beneficiare degli effetti dell'ordinanza n. 632 concernente la facoltà di individuazione dei progetti edilizi unitari di cui all'articolo 2, comma 11, della legge n. 363 del 1984. (4-13588)

QUATTRONE, BARBALACE, ZAVETTIERI E NUCARA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia vero che il consiglio di amministrazione della società « Ponte sullo stretto », a capitale pubblico, ha deliberato di corrispondere ai suoi componenti una speciale « gratifica » (o una specie di partecipazione agli utili) sia pure nella forma dell'una tantum ed in quale misura;

2) quale sia l'importo del gettone di presenza che viene corrisposto dalla predetta società ai signori componenti del consiglio di amministrazione per la partecipazione alle sedute del consiglio;

3) quale sia l'importo complessivo percepito dai singoli componenti del consiglio, ed a che titolo, nell'intero anno 1985;

4) se tutti i componenti dell'attuale consiglio di amministrazione, cui, peraltro, sono stati già affidati ulteriori impegnativi e relevantissimi compiti, rispondono ai requisiti indicati dal Parlamento per gli amministratori di aziende o società con capitale pubblico o se, al contrario, taluno degli stessi non versi in condizioni di incompatibilità. (4-13589)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

presso la casa di riposo « F. Alessandrini » di Civitella del Tronto (Teramo), nonostante: a) il considerevole incremento del numero degli anziani ospitati, tra i quali i portatori di *handicap*, abbisognevole di assistenza e continue cure particolari, sono in maggioranza; b) la riduzione delle ore di lavoro da 42 a 36, attuata in ottemperanza alle norme contrattuali vigenti; c) l'istituzione di un centro diurno e di assistenza domiciliare per anziani soli; presta la propria opera un numero di dipendenti assolutamente inadeguato e, pertanto, ciclicamente « rinforzato » con personale assunto a tempo determinato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

a seguito di ciò si rende necessaria la immediata revisione della pianta organica ed, in particolare, l'istituzione di nuovi posti di aiutante di cucina, di guardarobiera e d'appoggio dei servizi socio-assistenziali;

in tal senso ha deliberato in data 29 luglio 1985 lo stesso commissario regionale, signor Remo Di Giacomo, chiedendo alla giunta regionale di Abruzzo, in deroga alle disposizioni contenute nel provvedimento consiliare numero 145 del 14 febbraio 1979, l'autorizzazione ad apportare le conseguenti variazioni alla citata pianta organica -:

se ritenga poter assumere iniziative presso la regione Abruzzo, al fine di determinare l'adozione, con ogni possibile urgenza, di tutte le misure che saranno in tal senso ritenute utili. (4-13590)

BROCCA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia riferita dalla signora Bonaccorti nella trasmissione « Pronto chi gioca? » del 22 gennaio 1986 relativa al deficit di bilancio di 6 (sei) miliardi del comune di Acquarica del Capo con 5 (cinque) mila abitanti e 135 (centotrentacinque) dipendenti;

quale sia l'opinione del Governo sull'assunzione di oneri per servizi impropri da parte dell'amministrazione comunale, sulla latitanza degli organi di controllo, sull'impegno promesso dal ministro Vizzini di ripianare il debito in sede di approvazione della legge finanziaria;

quali iniziative intendano prendere affinché siano puniti in modo esemplare gli amministratori responsabili di così grave abuso e per impedire che si correggano gli errori in modo furbesco screditando ulteriormente le istituzioni. (4-13591)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se risulti al ministro che sia pendente presso la procura della Repubblica

di Piacenza procedimento penale a carico degli amministratori del comune di Sarmato in relazione ad una nota speculazione edilizia avvenuta in quel comune ed avente come obiettivo quello di favorire la CEAP a.r.l. corrente in Piacenza via Risorgimento 45 (sede amministrativa);

inoltre se in relazione alla vicenda sia stata disposta dal prefetto di Piacenza un'ispezione in merito e se in caso di risposta negativa non intenda il ministro stesso sollecitarla;

infine quale sia il pensiero del Governo circa la numerosa sequela di reati commessi dai pubblici amministratori di quel comune e dettagliatamente elencati in un esposto inviato alla procura della Repubblica di Piacenza, che potrebbe far pensare ad una vera e propria associazione per delinquere mascherata con la funzione amministrativa e in dispregio della stessa. (4-13592)

PETROCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

con precedenti interrogazioni sull'argomento con largo anticipo erano state segnalate le numerose difficoltà che impedivano il decollo della istituenda università del Molise;

dopo le dimissioni del rettore Giovanni Palmerio sono seguite quelle del rettore Gianfranco Morra, i quali hanno denunciato i forti condizionamenti politici che ledono l'autonomia dell'ateneo molisano e la gestione organizzativa;

vi sono ben 600 studenti ormai abbandonati a se stessi -:

se non ritiene, per evitare la totale paralisi, di dover garantire al più presto la nomina del nuovo rettore;

quali misure sono state prese o si intendono prendere per salvare l'università molisana, difendendo la sua autonomia e gli orientamenti scolastici previsti dalla legge istitutiva;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

se non giudica urgente assicurare, di intesa con il comitato tecnico-organizzativo provvisorio e gli enti elettivi locali, la concretizzazione di quel progetto di studi culturali e sociali che era alla base del particolare tipo di università definito a suo tempo dal Parlamento;

quando e come intende rimuovere gli ostacoli che impediscono la nomina del personale docente e amministrativo, nonché risolvere i problemi legati alle sedi delle rispettive facoltà. (4-13593)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

considerato che nonostante la lunga agitazione del personale M.C.T.C. e numerose sollecitazioni della stampa e interrogazioni parlamentari, il ministro per i trasporti anziché avviare trattative con i sindacati o sollecitare l'accoglimento delle richieste del personale si balocca con pseudo decreti ministeriali, in violazione di norme di legge e di libertà sindacali, disponendo, da « autocrate stalinista », che le revisioni degli automezzi vengano svolte presso autofficine private e gli esami e fogli rosa rilasciati dalla polizia stradale;

ritenuto polvere agli occhi e confusione, scarsa conoscenza di leggi e regolamenti, ottusa repressione sindacale l'indirizzo perseguito dal Ministro —:

se il Governo intenda intervenire sollecitamente per affrettare la conclusione della vertenza, offrendo ai sindacati della motorizzazione un valido interlocutore. (4-13594)

PUJIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la velocità dei treni sulla linea Lamezia-Catanzaro è ridotta a trenta chilometri-ora (treno 8973 proveniente da Roma parte da Lamezia alle ore 4,13 ed arriva a Catanzaro Lido alle ore 5,43 ben 90 minuti per soli 47 chilometri);

nella fase successiva alla riforma, per risparmiare, moltissimi impianti vengono disabilitati provocando ulteriori maggiori notevoli ritardi;

ricordato che sono tanti i treni, in particolare quelli diretti a Roma e provenienti da Roma, che ogni sera nella tratta Crotone-Lamezia e viceversa viaggiano privi di riscaldamento provocando disagi notevolissimi e che la stessa pulizia lascia a desiderare —:

quali iniziative ritiene di dover assumere il Governo per eliminare i lamentati inconvenienti che tanti disagi procurano ai viaggiatori specie a quelli che, versando in condizioni disagiate, non hanno la possibilità di utilizzare l'aereo o per i tratti terminali l'automobile. (4-13595)

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda di pensione di reversibilità inoltrata, alla direzione provinciale del tesoro - servizio pensioni privilegiate-indirette di Milano, nell'ottobre 1984 dall'inabile al lavoro proficuo Rossi Giuseppe Pietro, fu Giovanni e fu Pastori Maria, nato a Santo Stefano Lodigiano (Milano) il 26 giugno 1915 e residente in Santo Stefano Lodigiano, via Vittorio Veneto n. 3. (4-13596)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga utile, doveroso e necessario emanare una circolare esplicativa delle norme contenute nella legge 27 dicembre 1985, n. 816, soprattutto in relazione all'eventuale determinazione dell'indennità di presenza e dei permessi ai consiglieri circoscrizionali e ai diritti dei consiglieri comunali di chiedere copia degli atti in esenzione da bollo così come da nota del Ministero delle finanze 5 febbraio 1980, n. 291861 della direzione generale tasse ed imposte dirette ed affari. (4-13597)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

MARRUCCI, STRUMENDO E DONAZZON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

da più di due anni ed in numerose occasioni il Governo e vari ministri hanno sottoscritto impegni solenni di dar vita ad un'attività sostitutiva dell'Alluminio Italia di Marghera (Venezia);

tale impegno è stato con particolare autorevolezza confermato dal Presidente del Consiglio nel corso di una visita a Venezia in data 1° agosto 1985;

nei giorni scorsi è stato, senza alcun dichiarato motivo, annullato un incontro della Presidenza del Consiglio con le rappresentanze dei lavoratori —:

se ritenga ancora valido l'impegno a suo tempo assunto e quali iniziative stia compiendo per la sua traduzione in fatti concreti. (4-13598)

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano al corrente della assurda ed inconcepibile situazione esistente a Vibo Valentia (Catanzaro), dove due scuole materne costruite, da circa dieci anni, dall'IACP di Catanzaro a completamento dei fabbricati edificati in via Giovanni XXIII e in viale Accademie Vibonesi, non sono mai entrate in funzione, nonostante le necessità avvertite e, reiteratamente, espresse dalla popolazione dei due rioni interessati con la conseguenza che lo stato di abbandono in cui versano le scuole stesse ha portato all'azione alcuni « vandali » che hanno provocato danni per oltre duecento milioni;

se ritengano di dovere tempestivamente intervenire per individuare le responsabilità in ordine alla detta situazione, prendendo — nel contempo — adeguate iniziative volte a far entrare, nel più breve tempo possibile, in funzione le due scuole, e ciò anche in considerazione della drammatica realtà scolastica, già de-

nunciata a più riprese dagli interroganti, in cui versa la vasta zona del vibonese. (4-13599)

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali sulla tratta ferroviaria Catania-Valsavoia-Caltagirone-Gela è stata soppressa la manutenzione ordinaria e se risulta al ministro che tale iniziativa ha provocato un notevole stato di agitazione in tutta la città per i gravi, prevedibili disservizi che si produrranno nei confronti degli studenti pendolari, degli operai e di tutti quei viaggiatori che utilizzano treni.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se in presenza delle vivissime preoccupazioni espresse dalle categorie interessate, circa l'incolumità dei viaggiatori, per i gravi progressivi disagi che interesseranno tutto il compartimento di Caltagirone, il ministro intende intervenire dando direttive per l'immediato ripristino della manutenzione ordinaria nella tratta in oggetto. (4-13600)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da molti mesi la popolazione utente della zona di Erba (Como), soprattutto nelle ore di ascolto serali, vede essere sempre più difficoltosa la ricezione dei programmi televisivi e malgrado le ripetute sollecitazioni di intervento rivolte agli organi di direzione della RAI-TV permane uno stato di indifferenza non giustificato a fronte del fatto che il pagamento del canone annuale dovrebbe dare diritto ad avere un sistema di trasmissione televisivo efficiente e moderno —:

a) se non si ritiene di disporre con urgenza un serio controllo sullo stato delle attrezzature e delle apparecchiature dei ripetitori della zona di Erba (Como), al fine di rimuovere le cause che provocano una difettosa ricezione televisiva;

b) se non si ritiene di disporre una accurata indagine sulla presenza nella zo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

na di radioamatori non autorizzati e sulla incidenza o meno che possono avere sulle trasmissioni televisive pubbliche le reti televisive private che nella zona di Erba sono abbastanza diffuse;

c) se non si ritiene da accertare le cause delle « interferenze » sugli schermi televisivi della zona;

d) se non si ritiene, considerate analoghe segnalazioni già portate a conoscenza per altre zone della provincia di Como, di volere intervenire per garantire e tutelare l'ascolto della televisione pubblica alle popolazioni interessate e che pagano un canone annuo non indifferente.

(4-13601)

GUERZONI, BALBO CECCARELLI, LEVI BALDINI, LABRIOLA, MANCINI VINCENZO, PIRO, FINCATO GRIGOLETTO, PALOPOLI, BARBERA, RODOTA, TAGLIABUE, FERRARI MARTE, CALAMIDA, CRIVELLINI, POLI BORTONE, VIOLANTE, VACCA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BERNARDI ANTONIO, BENEVELLI, FERRARA, CODRIGNANI, COLUMBA, PETRUCIOLI, BARBATO, GIOVANNINI, MANNUZZU, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BASSANINI, BADESI POLVERINI, GRANATI CARUSO, MINERVINI, MIGLIASSO, LODI FAUSTINI FUSTINI, DIGNANI GRIMALDI, ZOPPETTI, COLOMBINI, VISCO, MASSINA, ROSSATTINI, ROSINI, CACCIA, RAVASIO, RUBINO, REBULLA, FERRARI BRUNO, ROCCHI, BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI, GROTTOLA, PEDRAZZI CIPOLLA, MAINARDI FAVA, CAPECCHI PALLINI, MINOZZI, GRASSUCCI, COMINATO, PISANI, ONORATO E NEBBIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che, come si è appreso da notizia di stampa, il Ministero della sanità ha realizzato, nel corso del 1985, una « campagna informativa » sulla salute dei bambini, sotto lo *slogan*: « Un bambino sano e bello - Cosa fai per meritargli? »;

che, nell'ambito della predetta campagna informativa, è stato bandito un

premio giornalistico per articoli pubblicati sulla stampa quotidiana e periodica e per servizi radiotelevisivi sui temi della campagna stessa e sempre con riferimento al suo titolo: « Un bambino sano e bello - Cosa fai per meritargli? »;

che al premio predetto sarebbero stati ammessi gli autori di articoli pubblicati su quotidiani o periodici e di servizi trasmessi attraverso reti radiofoniche o televisive, pubbliche e private, a livello nazionale, nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 15 ottobre 1985, purché fatti pervenire al Ministero della sanità - Direzione generale dei servizi di medicina sociale - entro le ore 12 del 31 ottobre 1985;

che i premi in questione sarebbero stati assegnati, entro il decorso mese di dicembre, dal Ministero della sanità sulla base del giudizio tecnico di un'apposita commissione nominata con decreto del Ministro della sanità -;

sulla base di quali studi o pareri, con quali criteri metodologici, con quali obiettivi specifici e a quale livello di responsabilità nell'ambito del Ministero sia stata decisa la precitata « campagna informativa » sulla salute dei bambini, ivi compresa la formulazione del suo titolo: « Un bambino sano e bello - Cosa fai per meritargli? »;

se, in particolare, nell'impostazione della « campagna informativa » in questione e nella sua concreta realizzazione si sia tenuto conto, ed in qual modo, degli orientamenti della Organizzazione mondiale della sanità in materia di « educazione alla salute », che hanno da tempo evidenziato l'inefficacia di messaggi « informativi » minacciosi o colpevolizzanti ai fini di una corretta opera di educazione alla salute, mettendo in luce la complessità e la delicatezza di interventi educativi che ambiscano ad adeguati livelli di serietà e di efficacia;

se il ministro non ritenga gravemente offensivo e colpevolizzante il titolo dato alla « campagna informativa » e al premio giornalistico in questione per i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

bambini « non-sani » e/o « non-belli », magari handicappati o invalidi, e per i loro genitori - le madri in particolare - che, ovviamente, avrebbero omesso di fare quanto necessario per « meritarsi un bambino sano e bello »;

se, ancora, il ministro della sanità ritenga la « bellezza » un bene altrettanto meritevole, come la salute, della tutela e dell'impegno, anche finanziario, dello Stato, nonché delle cure e delle ansie dei genitori, così da destinare risorse pubbliche per la sua promozione;

da quali studi, trattazioni o documenti il ministro della sanità abbia tratto il convincimento, attestato dall'intitolazione della « campagna informativa » in parola e del relativo premio giornalistico, per cui sanità e bellezza sarebbero due attributi solidali, sicché non possa darsi « un bambino sano » ma non bello o viceversa, nonché il convincimento per cui la bellezza, oltre alla salute, possa e debba essere « meritata », soprattutto in rapporto ai « bambini »;

l'elenco completo delle iniziative realizzate nell'ambito della « campagna informativa » sulla salute dei bambini, di cui alla premessa, e il costo di ciascuna, nonché l'onere complessivo dell'intera campagna;

l'elenco completo degli autori e degli articoli e servizi presentati per la partecipazione al premio giornalistico, di cui in premessa;

la composizione esatta della commissione per l'assegnazione dei premi previsti dal sopraddetto premio giornalistico, i criteri e le motivazioni adottate dalla medesima per l'assegnazione dei premi, nonché l'elenco degli autori e delle opere premiate e l'entità di ciascun premio assegnato;

quali iniziative, per altro, il Ministero della sanità abbia assunto o promosso, nel corso del 1985, per l'informazione e l'educazione sanitaria nel campo della prevenzione degli *handicap*; quali e quante risorse finanziarie siano state destinate a tal fine nel corso del medesimo anno; quale sia la quota del Fondo sanita-

rio nazionale finalizzata specificamente alla prevenzione degli *handicap* prima e all'atto della nascita e quale sia, a giudizio del ministro della sanità, il livello delle attrezzature, delle competenze professionali e dell'attenzione degli operatori attualmente assicurato, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, per gli interventi di prevenzione in questione. (4-13602)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

in Puglia dalla regione, dai comuni e dalle province sono state erogate somme ingenti in favore di associazioni, istituti ed enti vari per attività culturali;

nel momento in cui si impongono misure, nella sostanza restrittive del credito, che penalizzano soprattutto le piccole e medie imprese nonché oneri a carico di tutti i cittadini, appaiono necessari controlli più rigorosi della spesa pubblica -:

se risulti al ministro l'importo delle somme complessivamente erogate per i fini di cui sopra per attività culturali in Puglia e particolarmente dalla regione, dalle province e dai comuni di Bari e Foggia;

l'elenco delle associazioni, degli istituti e degli enti che hanno fruito di contributi con l'indicazione delle somme ai singoli istituti, associazioni ed enti erogate negli ultimi cinque anni; i programmi finanziati; i criteri posti a base dei finanziamenti; i giornali (agenzie quotidiane e periodici) che hanno ricevuto somme e gli importi erogati ad ogni testata negli ultimi cinque anni;

se siano stati programmati interventi per il controllo della spesa di cui sopra e per evitare operazioni clientelari.

(4-13603)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 6 febbraio 1986 così descrive la situazione relativa all'istituto per geometri del Poli-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

valente di Altamura (Bari): « i genitori di 800 alunni frequentanti il liceo scientifico, l'istituto tecnico industriale, l'istituto per geometri del Polivalente di Altamura, sono vivamente preoccupati della sorte dei loro figli a causa di alcune vibrazioni verificate in alcune aule dell'edificio... »;

in corrispondenza dei giunti di dilatazione delle strutture in cemento armato sono state rilevate fessure e lesioni nelle murature -:

quali provvedimenti ed interventi sono stati programmati per la verifica delle condizioni statiche del « polivalente », costato diversi miliardi;

se sia stata fatta piena luce sulle cause dei fenomeni che hanno determinato allarme in Altamura, così come richiedono i cittadini dell'importante centro pugliese, che temono il verificarsi di crolli.

(4-13604)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che

nonostante il finanziamento di 1800 milioni, peraltro sollecitati in passato con una interrogazione parlamentare, a Bari non esistono piani per la ristrutturazione della rete viaria della zona industriale;

ai lavori di ripristino si preferisce sostituire « rattoppi » che certamente non resisteranno alle prevedibili precipitazioni atmosferiche -:

quali interventi sono stati programmati per il razionale ripristino della rete viaria della zona industriale di Bari.

(4-13605)

COLOMBINI, PICCHETTI, CIOCCI, NICOLINI E CANULLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - premesso che

è nota la gravissima esplosione verificatasi il 23 gennaio scorso in via Ostiense (Roma) prodotta da una fuga di gas; esplosione che ha provocato diversi feriti e danni rilevanti ai corpi stradali superficiali e sotterranei; alla rete fo-

gnaria e delle gallerie, alle pavimentazioni, ai servizi pubblici e ad edifici;

innanzi a tale sconvolgimento delle strutture pubbliche il comune ha dovuto prendere misure di salvaguardia della pubblica incolumità a seguito delle quali è stato necessario sgombrare alcune abitazioni ed è impedito ad operatori economici (artigiani, commercianti) e ai lavoratori di accedere ai locali siti tra via Pellegrino Matteucci e piazza del Gazometro, dove si è avuta l'esplosione e nel tratto immediatamente antecedente e seguente;

ciò determina grande preoccupazione per i gravi danni che ne derivano, per le attività economico-lavorative e per le incidenze gravissime sui redditi familiari; tanto più che i lavori di ripristino delle opere danneggiate e di ripresa del traffico, secondo le stime tecniche del comune, non saranno di breve durata;

il maltempo, che ha imperversato sulla città, come sul resto del paese, in questi ultimi giorni ha aggiunto altri danni al danno -:

i provvedimenti che intende prendere per:

favorire il ripristino delle opere e delle attività produttive nella zona richiamata;

aiutare i lavoratori rimasti temporaneamente senza lavoro;

sostenere le aziende artigianali, commerciali e di servizio nel periodo di forzata inattività.

Si chiede altresì di sapere:

quali direttive o ordinanze intende adottare affinché le provvidenze già previste dalle leggi in vigore per le zone colpite da eventi calamitosi siano assicurate anche ai cittadini colpiti o che hanno subito danni nella zona di Roma in questione;

quali interventi intende compiere per garantire i necessari controlli sull'intera rete di distribuzione del gas a Roma tenuto conto che altre fughe di gas si sono già verificate onde impedire il ripetersi di fatti di carattere calamitoso.

(4-13606)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

CIFARELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - atteso che

a) nello specchio di mare situato tra la costa di Marsala e le isole Egadi, ed in particolare in quello comprendente la laguna dello Stagnone e l'isola di Mozia, sono stati messi in attuazione permessi per la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi;

b) a seguito di ciò sono state installate in detta zona piattaforme *off-shore* e si apprende che saranno presto concessi altri permessi di ricerca, con conseguenti installazioni di sfruttamento;

c) di recente una violenta mareggiata ha disancorato una di tali piattaforme, onde la zona ha rischiato un disastro ecologico di grandi dimensioni;

d) l'area indicata è riconosciuta quale riserva naturale ed inoltre ha requisiti di interesse turistico, archeologico ed ambientale tali che la sua salvaguardia costituisce un presupposto indispensabile per il futuro socio-economico della intera zona di che trattasi;

e) in vista di tale situazione, nella normativa vigente, con riferimento alla legge regionale n. 98 del 6 maggio 1981 sui parchi e le riserve regionali, è stata riconosciuta la Riserva naturale « Isole dello Stagnone di Marsala » con decreto assessoriale in data 4 luglio 1984, n. 000215;

f) risulta perciò incredibile come sia stata autorizzata la ricerca petrolifera in quei luoghi, sconvolgendo piani turistici ed equilibri ecologici e per di più pregiudicando l'attuazione e le possibilità future di ricerche archeologiche oltremodo significative, quali sono possibili nella isola di Mozia ed intorno ad essa;

g) per conseguenza sono sorte proteste organizzate nelle isole Egadi ed a Marsala, fondate sui gravissimi danni alle tonnare locali, all'industria turistica colà fiorente, e, in sintesi, al progresso socio-economico della zona -:

quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare per affrontare una così preoccupante situazione.

L'interrogante in particolare sottolinea l'esigenza che siano riconsiderati i permessi di ricerca e le collocazioni delle installazioni petrolifere e che soprattutto, in attuazione delle norme vigenti, il ministro responsabile per i beni culturali ed ambientali, stabilisca i divieti ed i vincoli consentiti e necessari. (3-02450)

BINELLI, BELLOCCHIO, BARZANTI E TOMA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che in data 30 luglio 1985 l'UNIRE (Ente pubblico disciplinato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70) ha rinnovato sino al 31 dicembre 1991 (con notevole anticipo rispetto alle scadenze) la convenzione per giochi a pronostico del Totip alla società « Sisal sport Italia », senza seguire le procedure obbligatorie stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, in materia di amministrazione e contabilità per gli enti pubblici disciplinati dalla predetta legge 70 - gli interroganti chiedono i motivi per cui l'UNIRE ha ritenuto di disapplicare le richiamate norme di legge. (3-02451)

MARRUCCI, STRUMENDO, DONAZZON, POLI, ALBORGHETTI, COMINATO E BOSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che

le avverse condizioni atmosferiche dei giorni scorsi hanno prodotto danni molto gravi, valutabili in centinaia di miliardi, nel Veneto e soprattutto nella fa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

scia litoranea all'agricoltura, alle opere pubbliche, alle strutture turistiche e produttive, alle abitazioni;

in questo quadro i centri storici della laguna veneziana sono stati ripetutamente investiti dal fenomeno dell'acqua alta, con livelli fra i più alti degli ultimi venti anni e con danni diffusi alle attività economiche ed alle abitazioni collocate ai piani terra -;

se non ritiene di dover accogliere la richiesta di dichiarazione di stato di calamità della regione Veneto;

se non pensa di dover attivare per le zone colpite tutti gli strumenti legislativi disponibili per affrontare l'emergenza con la conseguente messa a disposizione di risorse finanziarie adeguate;

se condivide il giudizio espresso, fra gli altri, dal presidente della regione Veneto, per cui la dimensione dei danni causati dal maltempo deriva in larga misura dallo stato di abbandono idrogeologico

delle zone colpite e quali conseguenze intende eventualmente trarre da tale valutazione;

se non giudica non più rinviabile una verifica, anche in sede parlamentare, dello stato di attuazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia previsti dalla legge n. 798 del 1984 attraverso la sollecita presentazione della relazione prevista dall'articolo 4 della legge stessa;

se non ritiene deprecabili i ritardi negli interventi di consolidamento dei litorali e per la difesa del mare, di manutenzione e marginamento dei canali, di ricalibratura dei fondali, di restituzione alla libera espansione delle maree e delle aree lagunari oggi occluse; interventi previsti tutti dalla legge n. 798 del 1984;

se non ritiene di dover mettere a disposizione degli enti locali veneziani i fondi residui della legge per Venezia n. 171 del 1973, per affrontare l'emergenza economica ed abitativa. (3-02452)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

MOZIONE

La Camera,

considerato che dal marzo 1985 la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha depositato presso i due rami del Parlamento relazioni di maggioranza e di minoranza;

visto che si pone come prioritario l'impegno a combattere e debellare il fenomeno mafioso;

accertato che il fenomeno mafioso non può essere considerato ristretto a qualche regione meridionale dal momento che i poteri criminali hanno assunto una rilevanza nazionale ed internazionale fondata soprattutto sul traffico di stupefacenti ed armi e che molte istituzioni hanno avuto ed hanno rapporti provati con le associazioni criminali;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative al fine di pervenire ad alcune scelte fondamentali per meglio definire il suo ruolo nella lotta alla mafia; in particolare per quanto concerne:

1) i compiti dell'attuale commissione prevista dall'articolo 3 della legge Rognoni-La Torre che dovrebbe assumere il ruolo di commissione inquirente, rinnovabile ad ogni legislatura, con la possibilità di intervenire qualora si registrino

fenomeni particolarmente gravi di compromissione-commistione con il fenomeno mafioso delle strutture della pubblica amministrazione: appalti delle opere pubbliche, gestione dei servizi pubblici, paralisi degli enti locali, concorsi pubblici, etc.; tale commissione dovrebbe inoltre stimolare la costituzione di un osservatorio permanente sul fenomeno mafioso, attraverso un rapporto organico, sulla base di precisi progetti, con università, centri di ricerca e istituti evitando la logica degli esperti, più o meno inventati, selezionati in base a lottizzazioni di partiti o correnti;

2) il superamento dell'istituto dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia con la creazione di un organo collegiale, con articolazioni sul piano nazionale;

3) l'abolizione delle misure di prevenzione personale;

4) la finalizzazione della legge alla individuazione dei grandi patrimoni accumulati con modalità mafiose;

5) la pubblicazione delle schede sui politici compromessi con la mafia, redatte dalla precedente commissione anti-mafia;

6) opportuni provvedimenti per favorire la gestione delle imprese sequestrate da parte dei lavoratori delle imprese medesime.

(1-00173) « GORLA, POLLICE, CALAMIDA, CAPPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma